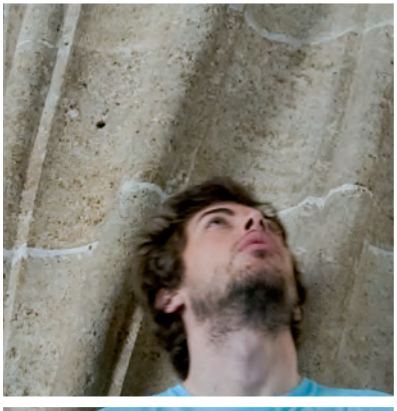
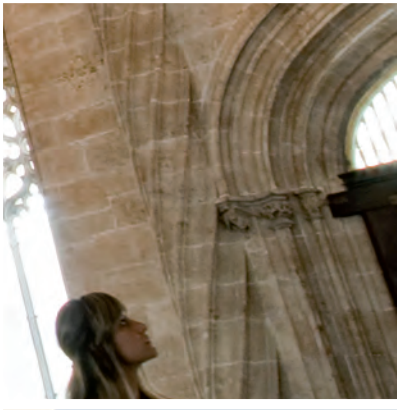
Valencia

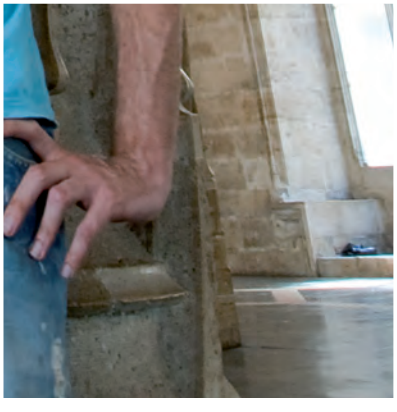
"Sembra tutto un giardino, ricco di edifici; quello che vedono i miei occhi è la cosa più bella che abbia mai visto".
Lope de Vega

www.comunitatvalenciana.com

www.comunitatvalenciana.com



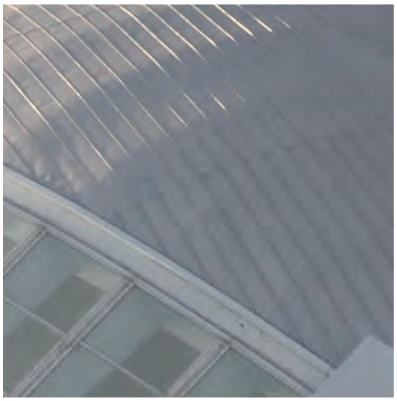


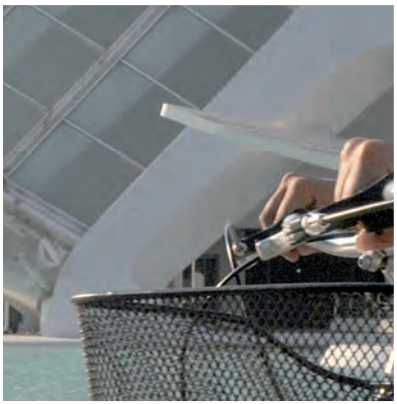


La chiave di Valencia. Le chiavi per scoprire una città insolita

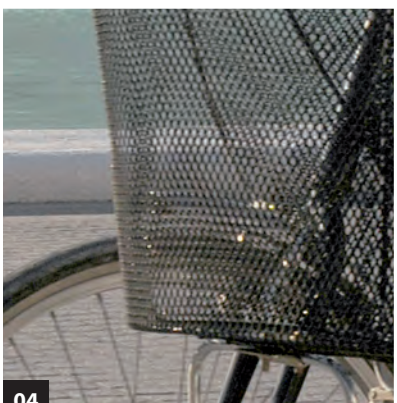
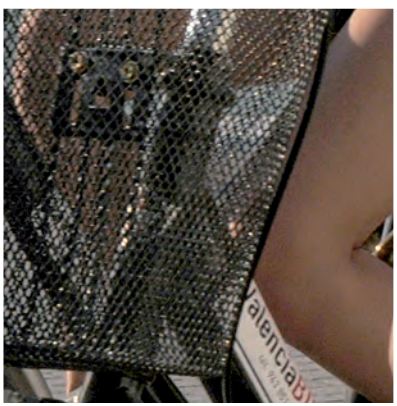
04 **Valencia.**
05 Tra l'azzurro e il verde.
08 Città aperta.
12 **Una storia da raccontare.**
18 **Il futuro è già qui.**
19 Non è fantascienza.
20 La via del mare. La Ciudad de las Artes y las Ciencias.
27 Il porto. La Marina Real Juan Carlos I.
29 L'orizzonte dell'ovest.
30 **Città nella città.**
38 **Itinerarios.**
38 **1.** La via del fiume.
44 **2.** Il fiume del XXI sec.
50 **3.** La Valencia del mare.
56 **4.** Le origini della città.
64 **5.** La città commerciale.
70 **6.** Espansione esterna.
74 **7.** L'estensione modernista.
80 **8.** Un parco naturale.
86 **La cultura è capitale.**
87 Musei di Valencia.
90 **Per non fermarsi.**
92 Oltre il riso.
96 Ore senza dormire.
98 Una città per lo sport.
100 Design e futuro.
101 Acquisti in città.
102 **Gite.** Dal mare alla montagna.
104 **Feste e tradizioni.**
110 **Guida ai Musei di Valencia.**
114 **Guida ai Monumenti di Valencia.**
116 **Informazioni di interesse.**

Autore: Francisco Pérez Puche





Valencia

Tra l'azzurro e il verde, Valencia

La città nuova e la città classica: l'incredibile città futurista e l'urbe di sempre

Terracotta, bianco e ocra; torri come aghi e cupole di color cobalto. È la terza città spagnola. **Una città sorprendente, una città inattesa che nei primi anni del nuovo millennio è divenuta un luogo di moda da visitare.**
È Valencia, la città dei video e dei trencadís, la città della tentazione digitale. Il sinonimo del moderno, l'equivalenza dell'insolito, lo possiamo trovare qui.
Tra il mare e l'orto, un cielo radioso e un suolo che invita alla serenità. È lì, tutta una città da scoprire. Oppure da esplorare nuovamente, dopo i suoi cambiamenti incredibili. Valencia è la città europea in cui il turismo urbano ha conosciuto la maggior crescita negli ultimi cinque anni. Un motivo ci sarà. Per i suoi colori e per i suoi spettacolari eventi sportivi; per i sapori della tradizione e per il nuovo palato, risvegliati da cuochi innovativi. Perché a pochi metri di distanza possiamo trovare il romanico più schematico e il barocco più teatrale.

Città di contrasti: il moderno Palazzo delle Arti e il portale di Valldigna, delle mura mussulmane

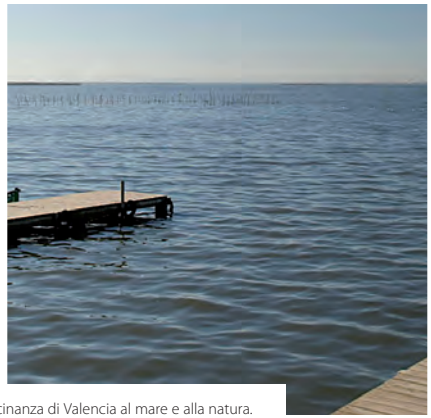
Gli inizi e la lingua

- Fondazione: **Impero Romano**
- Anno di fondazione: **138 a.C**.
- Nome primigenio: **Valentía Edetanorum**
- Gentilizio: **Valenciano**
- Lingue Ufficiali: **castigliano, valenciano**

Città duale

Gioventù ed esperienza; nuove culture che si fondono e tradizione festiva. Questa è una città duale, dove tutto trova il suo contrasto e il suo complemento. **L'antichità e la modernità, la vibrazione e la calma, il classicismo e l'innovazione avanzano insieme negli uffici, nelle aule, negli auditorium e nei viali.**
Città degli olivi e dei cipressi, dei mattini sereni e delle notti interminabili, Valencia ha atteso quel viaggiatore per duemila anni e con grande

naturalezza, per permettergli di iniziare l'avventura alla scoperta dei suoi angoli più intimi. La città, Valencia, ha dato il nome alla provincia e ha battezzato il vecchio Regno divenuto comunità autonoma con la democrazia del XX sec. Sulla sponda orientale della penisola, si trova il porto più vicino e accessibile alla Meseta e alla capitale della Spagna, la porta d'ingresso delle navi che percorrono la rotta dall'Oriente. Con le isole Baleari a portata di mano, la città di Valencia - amica e concorrente di Napoli, Tunisi, Marsiglia e Barcellona- occupa il centro di un golfo profondo, assumendo la leadership di una delle aree metropolitane più dinamiche del paese.



L'Albufera e Veles e Vents confermano la vicinanza di Valencia al mare e alla natura.

Un legame con il mare

Il Mediterraneo illustra la città e organizza la sua storia; il tempo e lo spazio sono un legame con il mare. La costa sabbiosa si alterna tra le palme e le pinete: il Mare Nostrum delle novelle di Blasco Ibáñez, delle scene del bagno di Joaquín Sorolla, è qui. Su queste rive scorre un inverno raramente alterato da una climatologia generosa. I luoghi comuni di Valencia non lo sono. Il bianco è radioso e il verde è profondo..

Senza timore di cadere nel luogo comune, le arance e il riso a Valencia sono una realtà talmente integrata come la fertilità e l'ombra, come la salsedine e la brezza.

Negli ultimi anni, la città ha assunto come motto la veracità dell'insolito che di lei si racconta. "Incredibile, ma vero", si dice alla fine di uno spot dove leoni e delfini si incrociano con un bolide di Formula 1. Le più incredibili immagini, sono la miglior sintesi della città. Insieme a queste vibrazioni, la piazzetta e la calma, l'arco e i fiori di un balcone. Perché Valencia invita chi cammina per la città all'eterna avventura della scoperta, senza necessità di agitarsi.

"E l'altra Spagna, la Spagna che potremmo definire pagana e forse, in un certo senso, progressista, quella che vuole vivere e non pensare alla morte, questa trova un altro suo pittore in Sorolla". (Miguel de Unamuno. Da "arte pittorica").

Due fiumi

Città con due fiumi, Valencia presenta un parco originale, con più di dieci km. di lunghezza, attraverso il quale prima scorreva il Turia. Questa è l'unica grande città spagnola che possiede un parco naturale nel centro cittadino, l'Albufera, un meraviglioso lago d'acqua dolce situato a pochi metri dal mare. E intorno alla città, in costante espansione, l'Orto, un patrimonio ancestrale di fertilità e coltivazioni curate, che lotta per sopravvivere in un mondo che si trasforma. La città di Valencia ha subito una grande trasformazione durante il cambio di secolo.

La baracca, simbolo dell'orto tradizionale valenciano.

La Albufera

"Verso il Mezzogiorno, c'è l'Albufera, laguna molto illustre di tre leghe, estesa dalla marina, la quale parola dall'arabo, trasformato in latino o in spagnolo, vuol dire piccolo mare: è molto famosa per la caccia agli uccelli e la pesca" (Enrique Cock. "Añales del año ochenta y cinco". 1585-1586)

Mentre essa si trasformava in una città cosmopolita e moderna, crescevano le infrastrutture di comunicazione, fieristiche, culturali, scientifiche e per il tempo libero, oltre a un grande parco di strutture alberghiere. Tutto ciò, unito ai grandi eventi sportivi, come l'America's Cup o la Formula 1, le ha permesso di contraddistinguersi tra le città spagnole e di situarsi a un livello europeo invidiabile. **Quartieri di strade tortuose moresche e boulevard di aspetto moderno. Tradizione e avanguardia.** Ma Valencia non è solo questo, è molto di più: grazie al turismo dei grandi eventi, al patrimonio monumentale, ai musei e al passeggio indolente, migliaia di visitatori arrivano ogni anno a Valencia, per partecipare a fiere e congressi, oppure per intervenire a riunioni di lavoro. Tutti sono benvenuti. Tutti troveranno una società aperta e accogliente, una città che dopo duemila anni di storia ha appreso le virtù della cortesia e il buon gusto del trattamento familiare.

Valencia in cifre

- Superficie: **134,65 km²**
- Altitudine: **13 metri (Plaza del Ayuntamiento)**
- Zone verdi, parchi e giardini: **8,4 km²**
- Temperatura media: **18,7°C**
- Umidità relativa media: **66%**
- Giorni di cielo sereno, media annuale: **87**
- Giorni di tempo variabile, media annuale: **217**
- Giorni di tempo nuvoloso, media annuale: **58**
- Giorni con temperatura superiore ai 25°: **154**
- Abitanti in città: **790.201 (INE 2016).**
- Coordinate GPS: **0° 22' 28" W 39° 28' 36" N**

Città aperta

Un vecchio maestro del giornalismo valenciano la chiamò città aperta, rievocando, senza ombra di dubbio, la sua vocazione mediterranea e la buona predisposizione al commercio della sua gente, capace di assorbire sulla costa quanto di meglio potesse portare il mare in termini di cultura e lavoro. La geografia, il dato fisico, configurano la società valenciana.

La terza città spagnola, situata al fondo del Golfo di Valencia, è la capitale della Regione Valenciana e dista 65 km a nord da Castellón de la Plana, e 180 km a sud, da Alicante, capoluogo di provincia. Valencia si trova a 350 km da Madrid e da Barcellona, le due città spagnole che la superano come numero di abitanti.

La città non ha molti rilievi. Situata in una pianura alluvionale, progressivamente creata dal fiume Turia con i suoi affluenti, Valencia gode da più di venti secoli della sua vocazione di fertilità che le fornisce un orto generoso in coltivazioni e di alta produttività. La maggior altezza naturale del suolo della città -circa quindici metri sul livello del mare- si trova nella zona della Cattedrale, una morbida collina dove si insediarono i fondatori romani. Nel parco di Cabecera, pochi anni fa, è stata innalzata un'altra collina particolare di circa venti metri di altezza, anche se in questo caso è artificiale

Il ponte de las Flores, estetica e tecnica sopra il vecchio letto del Turia.

Un clima mite

I viaggiatori di tutte le epoche, hanno lasciato una testimonianza dell'intensa luminosità del cielo valenciano. Il clima è benevolo a Valencia. Il mare mitiga l'estate e il sole riscalda gli inverni. Le temperature subiscono piccole variazioni nei cambiamenti di stagione e per pochi giorni all'anno possiamo dire che fa veramente freddo in città. In alcuni anni la Regione Valenciana supera i duecento giorni di cielo sereno. La nebbia è scarsa e i venti in generale sono moderati e costanti. La stagione con maggiore presenza di piogge è l'autunno, durante il quale talvolta possono verificarsi forti temporali e piogge torrenziali tipiche della conca mediterranea. Tutto ciò configura un ambiente idoneo per il turismo, i viaggi e la vita all'aria aperta per quasi tutto l'anno. Nove mesi su dodici, è possibile godere di un clima senza alterazioni eccessive. Questa situazione spiega la presenza di un grande numero di stranieri, specialmente europei, residenti nella fascia costiera della Regione Valenciana: quasi trecentomila sono residenti abituali, una cifra che cresce non solamente in estate, ma anche durante i mesi con il clima più mite, cioè tra marzo e ottobre.

Il Turia

Questa pianura naturale del Turia, che si unisce con la valle del Xúquer e alimenta il lago dell'Albufera, è circondata da un paesaggio molto montuoso. La Sierra Calderona chiude da nord la pianura dell'Orto, e le altre montagne (Perenchiza, Martés, ecc.) la chiudono da sud. I due fiumi, alimentati dalle piogge che in autunno possono essere molto intense, tendono a creare sporadici corsi d'acqua. Valencia possiede un aspetto originale: è una delle poche città al mondo che presenta due letti fluviali di uno stesso fiume, che il viaggiatore probabilmente vedrà asciutto. Il fiume Turia, che ha plasmato la geografia urbana con temibili piene, fu deviato dopo la devastante inondazione del 1957 e successivamente fu costruito da sud un nuovo letto fluviale più amplio . **Il vecchio letto fluviale a forma di arco, che abbraccia il vecchio centro storico della città e che allora era protetto dalle mura, è stato trasformato progressivamente in un parco agli inizi degli anni ottanta.**

Un giardino particolare

Questo giardino, di circa dieci km di lunghezza, è considerato attualmente l'asse verde della città. Dal mattino alla sera, la gente pratica il suo sport preferito o semplicemente gode di un parco piacevole, isolato dal traffico urbano, sicuro, illuminato di notte e dotato di vigilanza continua.
Una ventina di passerelle e di ponti, di cui cinque in pietra di stile classico, attraversano questo letto fluviale ricco di parapetti, contrafforti, panchine e pomi ornamentali.
L'acqua del Turia, prima di arrivare in città è oggetto di una coscienziosa canalizzazione da almeno un millennio, .
Sette canali d'irrigazione, che a loro volta hanno creato altrettante istituzioni per regolare la fornitura dell'acqua, hanno sostenuto la vita dell'orto con le sue coltivazioni.
Il Tribunale dell'Acqua, da diversi secoli, regola l'uso ragionevole delle portate dettando sentenze verbali ed esecutive.

Il parco naturale

Valencia possiede un altro aspetto caratteristico: è l'unica grande città spagnola che presenta un parco naturale protetto nel suo territorio comunale. **A sud del centro cittadino, appena dieci km di distanza dal trambusto urbano, Valencia ospita e protegge un lago di circa 3.000 ettari** con una grande estensione di risaie e una zona di interesse paesaggistico e biologico unica in Europa. Proprietà della Corona durante secoli, questo paraggio fu consegnato alla città circa un secolo fa, con l'obbiettivo specifico che la città di Valencia si impegnasse a preservarlo in futuro. In questo modo, il quaranta per cento della città di Valencia si trasforma in un parco naturale protetto, allagato in inverno e intensamente verde di risaie in estate. Di

Crogiolo di culture

La città di Valencia ha più di 800.000 abitanti ed è circondata da un insieme di quaranta località di densità diverse, con le quali forma una conurbazione di circa un milione e mezzo di abitanti. Dopo un processo immigratorio intenso, che fu spagnolo durante gli anni 50 e 60 e successivamente internazionale negli ultimi dieci anni, la società valenciana è un crogiolo di provenienze e culture diverse. Nella città di Valencia, gli stranieri residenti raggiungono il 17 per cento della popolazione. Se i marocchini, gli ecuadoriani e i colombiani sono le comunità più numerose tra gli extracomunitari, gli italiani, i francesi, i rumeni e gli inglesi sono le comunità più numerose tra quelli appartenenti all'UE.

Un meraviglioso lago di 3.000 ettari, ricco di flora e fauna, centro di un parco naturale

ogni cinque metri quadrati che compongono la città, uno fa parte di una particolare laguna d'acqua dolce (l'Albufera), separata dal mare attraverso una barriera di sabbia composta da pini e dal campo di golf del Saler.
Dotato di proprie sorgenti d'acqua dolce (ullals), **il lago riceve anche altre portate d'acqua dal Xúquer; è il risultato della depurazione responsabile delle acque residuali di tutta la città.** Il lago, come il parco di Doñana e il Delta dell'Ebro, è un punto di passaggio obbligatorio per migliaia di uccelli durante le migrazioni tra l'Europa e l'Africa.

Un elemento chiave nella geografia e per lo sviluppo della città è il porto, che contraddistingue anche il paesaggio di Valencia. Nato laboriosamente da una costa sabbiosa senza alcuna possibilità, questo porto iniziò a crescere con la tecnologia del XIX sec. Adesso, con i cantieri aperti per un nuovo ampliamento, è uno dei più dinamici e competitivi del Mediterraneo. È lo sbocco logico, naturale e più vicino al Mediterraneo della capitale spagnola, Madrid, e di tutto il centro della penisola iberica. Valencia, in questo momento, detiene la leadership nazionale nel traffico commerciale, oltre

ad essere la grande porta d'ingresso in Europa dei prodotti importati dall'Asia, da dove provengono navi gigantesche. Questa attività, che ne fa il fulcro dell'esportazione di veicoli verso l'Europa meridionale e il Nord Africa, non impedisce che il porto continui ad essere quel nodo attivo di comunicazione con le isole Baleari che è sempre stata o che riceva ogni anno un numero crescente di navi da crociera.

La Darsena. Marina Real Juan Carlos I

La darsena antica del XIX sec. è stata isolata dal traffico commerciale e destinata esclusivamente alle attività del tempo libero e dal turismo, con marine che permettono l'ormeggio di circa 600 yacht e barche a vela. Dal 2005, sono la base dei team dell'America's Cup. Le barche a vela e le barche sportive guadagnano in pochi minuti il mare aperto e i campi di regata attraverso un canale che ha separato le acque commerciali da quelle dedicate al tempo libero e allo sport. La provincia di Valencia, proprio come il sud di quella di Castellón e il nord di quella di Alicante, sfrutta i servizi di un efficiente aeroporto internazionale d'oltreoceano, situato a circa 8,5 km dalla città, e ampliato recentemente, con un traffico di circa sei milioni di viaggiatori ogni anno. D'altra parte, l'area metropolitana di Valencia è circondata da due tangenziali di circonvallazione, collegata con il sud e il nord mediante alcune autostrade a pagamento e con il versante ovest mediante alcune superstrade, tra le quali citiamo quelle di Madrid, per Cuenca o per Albacete, e quella di Aragona.

Ferrovie

Si trovano ancora in costruzione le linee ferroviarie ad alta velocità che collegheranno Valencia a Madrid, e quella dell'asse del Mediterraneo. Valencia e i principali paesi appartenenti alla sua area d'influenza dispongono di un'efficiente e moderna rete ferroviaria metropolitana di 150 km e

Veles e Vents è un belvedere sul Mediterraneo nel centro della nuova Marina Real Juan Carlos I.

132 stazioni, che ogni anno sono usate da più di 72 milioni di viaggiatori. Questa rete sotterranea nella città di Valencia collega i paesi vicini e i quartieri con i centri commerciali, finanziari, d'insegnamento e culturali, si allaccia alle ferrovie di lungo percorso e si combina con le reti di autobus e di tram leggero. Nel 2007, l'inclusione dell'aeroporto in questa rete di comunicazione è stata una delle novità più apprezzate dagli utenti locali e dai visitatori.

Valencia, che è stata la prima città della Spagna ad essere servita da un cablaggio completo in fibra ottica, è dotata di una rete pubblica ospedaliera e gratuita di primo livello e in costante rinnovamento. Il nuovo Ospedale La Fe, un'istituzione di riferimento a livello europeo, disponibile nella stessa città dal 2011. Valencia ospita cinque università, due pubbliche e tre private, con indirizzi tecnici ed umanistici, oltre a una rete di scuole internazionali di lingua inglese, francese e tedesca. Oltre al porto e all'aeroporto, Valencia ospita un'importante Fiera con un calendario annuale intenso e un Centro Eventi organizzato per qualsiasi tipo di attività. Grazie a un moderno Palazzo dei Congressi e all'affascinante Ciudad de las Artes y las Ciencias, Valencia è diventata una città ricettiva per il turismo d'affari, la cultura e il tempo libero. Decine di nuovi stabilimenti hanno fatto di Valencia una delle migliori città in termini di strutture alberghiere.

Una storia da raccontare

La porta dell'Almoina della Cattedrale è il più importante patrimonio romanico.

Questa è una città con una lunga storia da raccontare; con un passato e con alcune ragioni economiche, sociali e culturali. Valencia è una città con una traiettoria che vale la pena di conoscere.

In una collina che si elevava sopra la pianura, dove il fiume serpeggiava tra le paludi, circa duemila anni fa, fu fondata la città. Era l'anno 138 avanti Cristo. Protetti dalle inondazioni, i primi abitanti della città romana costruirono un muro difensivo e un tempio, oltre al mercato e al foro. La Via Augusta discendeva verso Sagunto e Tarragona. Dal promontorio si poteva vedere la linea costiera, allora sensibilmente più vicina: le navi commerciali, con fondo piatto, potevano risalire le acque fino ai piedi stessi della città. **Al suolo, nel centro della Plaza de la Virgen, davanti alla Cattedrale, una lapide in latino ricorda la fondazione della vecchia città di Valentia.** Con più di 2.000 anni nel contatore della storia, Valencia possiede una fama costruita sull'apertura al commercio, alle arti e alla tecnica; ma anche sull'atteggiamento ospitale, laborioso e festivo della sua gente. **Durante i secoli, Valencia è stata una città dinamica nel lavoro, disinvolta nel commercio e rumorosa nella festa e nel divertimento.** Come è possibile vedere nell'Almoina, un caratteristico recinto archeologico vicino alla Cattedrale, Valencia è una sovrapposizione di stili, di culture e di vita -vie, muraglie, pozzi, colonne, pavé, sorgenti-- che hanno lasciato traccia su traccia: prima romana, poi visigota e mussulmana; la città esibisce molteplici esempi originali di ogni stile e arte. Dopo la conquista cristiana troviamo il romanico, il gotico, il rinascimentale, il barocco e il neoclassico. Ad ogni tappa troviamo a Valencia esempi di notevole qualità artistica che si uniscono armoniosamente.

Valencia riunisce gli esempi di tutti gli stili e le epoche.

Crisol

"Grecia, Cartagine, Roma, Alessandria, la Mecca, Fez, qui si annullano a vicenda". Waldo Frank, nella sua "Spagna vergine", ha scoperto prima di altri nel XX sec. l'evidenza di una cultura costruita nel crogiolo della storia. Ma prima lo avevano già fatto altri viaggiatori: Giacomo Casanova ed Enrique Cock, Edmondo de Amicis e Hans Christian Andersen.

La Senyera della città e il regno ondeggia sulle torri di Serranos

Il viaggiatore troverà vestigia interessanti, porte, tele e torri, della prima cinta difensiva, che fu integrata in una cristiana, molto superiore. Nel XIX sec., la demolizione di queste muraglie lasciò in piedi solamente due grandi baluardi, le torri dei Serrano e quelle di Quart; però rese possibile la notevole espansione modernista nell'Ensanche. Durante il XX sec., la città di Valencia ha triplicato la sua popolazione ed è cresciuta, su entrambi i lati del fiume Turia, attraverso la pianura coltivata che la circonda.
Il passato mussulmano non è stato povero: dopo i romani e i visigoti, cinque secoli di cultura hanno lasciato tracce che vanno dall'architettura al senso rumoroso della festa; ci sono dozzine di stradine tipiche del Maghreb, il gusto della pasticceria di mandorle, dello zucchero e dell'olio, che evocano maggiormente questo passato.
Il Cid, Rodrigo Díaz de Vivar, viaggiò dalla Castiglia al mare e occupò Valencia intorno al 1100. Ma fu un tempo effimero di cristianizzazione, circa otto anni, che lasciò un ricordo scarso e fugace. La città di Valencia si considera rifondata nel 1238 dal re Jaime I, chiamato il Conquistatore, che mise termine al lungo dominio mussulmano, attuando la ripopolazione cristiana e introducendo leggi specifiche ad un nuovo Regno, quello di Valencia, che fu annesso alla confederazione della Corona di Aragona.
Valencia era stata un'importante Taifa. Molti mussulmani rimasero nel territorio. Anche se in generale predomina l'esempio della convivenza tra cristiani, ebrei e mussulmani, non mancarono momenti di insurrezioni e tensioni durante il Medioevo.
Il XV sec. si definisce il Secolo d'Oro, il secolo valenciano per eccellenza. Commerciava con Napoli e Venezia; la Sicilia era un territorio conosciuto e nel Nord Africa si nutriva rispetto per i commercianti della città, regolati dalle norme del Libro del Consolato del Mare. **Senza essere opulenta, fu un città ricca; senza essere una tiranna, Valencia non trovò rivali negli ultimi decenni del Quattrocento.** Le sue migliori meraviglie gotiche sono frutto di questa società e degli artisti europei che qui lavorarono insieme per le glorie locali.
La Lonja della Seta, che oggi è un bene culturale e Patrimonio dell'Umanità, nacque

Nelle strade di Valencia è frequente imbattersi in retabli di ceramica come questo, dedicato a Nuestra Señora de la Paz, sulla facciata di Santa Catalina.

Mori e Cristiani

La Conquista e le battaglie sporadiche, si rievocano ogni anno in numerose località della regione: le città sono occupate da mori e cristiani con vestiti ornamentali ed equipaggiamenti da guerra. A Valencia, e in tutta la Comunità Valenciana, il 9 Ottobre si celebra la festa regionale: rievoca l'occupazione della città da parte del Conquistatore, con la sfilata solenne della Senyera nelle strade, fino ai piedi della statua che ricorda il monarca.

come tempio civico dedicato al commercio e fu adornata con stemmi dedicati alla bontà del commercio, che onora la parola data e non esercita l'usura. Il tempo dei diritti forali si basò su istituzioni giudiziose dove la spinta delle grandi corporazioni urbane equilibrava il potere della Chiesa e della nobiltà. Il re fondatore, per proteggere le città libere e dotarle di un foro reale, cercava questo equilibrio che lo liberasse dal peso eccessivo delle denunce aristocratiche. Oltre al "Consolat de Mar", nella Lonja funzionò la "Taula de Canvis", la prima banca municipale. "El Llibre dels Furs" fu il codice regolatore, il fondamento giuridico del nuovo Regno, mentre la città, che divenne potente grazie al commercio, costruì palazzi e organizzò una "Junta de Murs i Valls" che si occupò delle opere pubbliche: muri, recinzioni e soprattutto ponti e difese contro le inondazioni del fiume.

Durante la guerra con la Castiglia, Pietro il Cerimonioso ordinò di elevare fortezze e muraglie. Nacquero le porte di Serranos e Quart che, oltre ad essere opere di difesa, furono archi trionfali per celebrare l'orgoglio di una città prospera. La Valencia del XV sec. è quella dei Borgia di Roma, che prima di arrivare al Papato erano stati vescovi e cardinali di una sede ricca nella quale fu costruita una grande Cattedrale.

La Lonja della Seta ospita anche la Taula de Canvis, prima banca pubblica della città.

Armi e Soldati

"Valencia è ricca di armi e di soldati, abbondante di merci di qualsiasi tipo, di un felice terreno e cielo che non soffrono il freddo dell'inverno e che in estate sono resi molto miti dalle furie del vento e del mare. I suoi edifici, magnifici e grandi; i suoi cittadini, onesti: fortunatamente e volgarmente si dice che dimenticano la propria terra e origini". *(Juan de Mariana. "Historia general de España". 1592)*

Nella città fecero la loro comparsa i letterati e i medici più famosi: Ausiás March, Jaume Roig, Joanot Martorell e Isabel de Villena.

I due secoli successivi furono meno favorevoli per Valencia. Dopo i fatti che ebbero come protagoniste le corporazioni locali, le Germanías, il Regno di Valencia rimase isolato dai nuovi piani americani dell'impero spagnolo e la città non fu più la stessa. La sua economia agricola, la sua industria tessile, continuarono a propiziare ricchezza e commercio; ma a partire dall'espulsione dei

La chiesa dei Santos Juanes, di fronte alla Lonja, sorge sul luogo di una vecchia moschea.

moreschi, nel 1609, l'assenza di una manodopera poco costosa lasciò l'economia in una situazione fallimentare.
Comparvero le arti, furono costruiti meravigliosi tempi e palazzi, fu riscoperto lo stile gotico nelle chiese. Guillén de Castro strinse amicizia con Lope de Vega, che trascorse lunghi periodi a Valencia, città che gareggiava con Madrid per numero di teatri e "corrales de comedia". Ma il XVII sec. per il Regno di Valencia non fu economicamente di grande splendore, sebbene lo fosse nella pittura e nella letteratura.
La decadenza politica avvenne poco dopo, nel 1707, quando la posizione del Regno nella Guerra di Successione e la sconfitta nella battaglia di Almansa comportò la perdita dei vecchi Fori e la chiusura di una pagina della brillante storia delle origini. Nonostante ciò, la terra, e sempre la terra con la sua fertilità, favorì una nuova epoca di lavoro e di ricchezza. I gelsi e le coltivazioni dei bachi da seta furono i protagonisti del XVIII sec.: tutto un quartiere (quello del Velluters o del Terciopelo = degli artigiani del velluto) riuscì a sostenere un'economia brillante. Il trambusto di migliaia di telai manuali furono il sostentamento di migliaia di famiglie. **È il secolo degli illuminati, il tempo di José Cavanilles, il geografo al servizio del re, del botanico Rojas Clemente e di Gregorio Mayans, l'erudito di Oliva.**
Valencia si difese da due assedi del francese, abbatté il suo palazzo Reale e la città subì un'occupazione napoleonica che le lasciò alcuni ragionevoli miglioramenti. Dopo le convulsioni della Guerra d'Indipendenza, dalla ricerca di una strada verso la libertà tra la tradizione e il progresso, scomparvero in città tutte le tensioni e gli aneliti del XIX sec. È tempo di partite carliste. Ma anche di ferrovie e telegrafi; e di un'insurrezione cantonale, quella del 1873, che terminò con il bombardamento della città.
La Restaurazione fu un tempo di modernizzazione, oltre alle tensioni tra il laicismo e la tradizione, che qui erano

L'orologio presiede alla grandiosa facciata barocca della chiesa dei Santos Juanes.

particolarmente più intense a causa del predominio repubblicano tra le classi popolari. L'Esposizione Regionale del 1909, ricordata con giustizia nel suo centenario, fu un momento in cui si cristallizzarono gli aneliti di modernizzazione e il cambiamento della città del XX sec., oltre al desiderio di plasmare una regione che avesse progetti economici, sociali e politici comuni.

Il quartiere di Velluters o dei tessitori di velluto.

La Generalitat del Regno, sede dell'istituzione autonoma.

Commerciale e agricola

"Valencia, una delle città spagnole più considerevoli, è costruita in una pianura e ben popolata. Vi si trovano molti mercanti e agricoltori. Ci sono bazar ed è il luogo di partenza e di arrivo delle navi". *(Abu Abdalá Mohamed Al-Idrisi. Descripción de España. 1154)*

La dittatura di Primo de Rivera e la II Repubblica furono momenti di splendore e cambiamenti in città. Il centro subisce una modernizzazione ottenendo alcune buone infrastrutture. **Durante la guerra civile, Valencia fu la capitale della Repubblica Spagnola, sede del Governo e delle Corti,** ricevendo migliaia di famiglie sfollate da Madrid e dalla Castiglia. Un duro dopoguerra e la dittatura favorirono un passo in avanti per il recupero della democrazia e l'introduzione dello Statuto d'Autonomia. Una fiorente industria delle arance aveva permesso di gettare le basi verso l'industrializzazione. **Negli ultimi 30 anni, tutte le amministrazioni si sono sforzate di migliorare la città,** che si è modernizzata in modo spettacolare negli ultimi anni del XX sec. e nel primo decennio del XXI sec.

Il futuro è
già qui

Il Palau de les Arts Reina Sofia, palazzo dell'opera di Valencia.

Non cercate più: il futuro è già qui. Queste cupole e queste creste lo annunciano; le nervature d'acciaio e la pelle di cristallo lo certificano.

Valencia, che un giorno è partita sulla strada del futuro, lo ha trovato e lo ha fatto suo attraverso un'architettura all'avanguardia. Il risultato è un ventaglio di edifici che stupiscono i visitatori: nel Porto e nella Fiera, nel Palazzo dei Congressi e, soprattutto, nella Ciudad de las Artes y las Ciencias. Per questo motivo Valencia non si dimentica facilmente. Negli ultimi anni del XX sec., la città ha intrapreso un notevole cambiamento di immagine e di vocazione: convinta dalla necessità di trasformarsi, di attrarre un turismo ansioso di novità, ha iniziato ad essere la protagonista di una mutazione che ha finito per trasformarla in un riferimento internazionale dell'architettura più moderna. Alla fine del primo decennio del XXI sec, quando la Ciudad de las Artes y las Ciencias. era nella sua fase finale, Valencia figurava già nella mappa del futuro in Europa e nel mondo come una città che ha saputo cambiare in modo spettacolare.

L'Umbracle è il miglior belvedere sulla Ciudad de las Artes y las Ciencias. Ospita un viale e un giardino.

Non è fantascienza

Fantasia e anticipazione. In una città che si permette di annunciarsi ai turisti, assimilando questa insolita architettura, come una città fantascientifica venuta da altri mondi. **Questa è la nuova Valencia. Quella che ha costruito, insieme al vecchio letto fluviale del Turia, un'audace fantasia** delle forme davanti alle quali rimangono estasiati, ogni anno, centinaia di migliaia di visitatori con macchine fotografiche strette tra le mani. È il futuro.

La Valencia dell'anticipazione, quella dei grandi boulevard e dell'architettura all'avanguardia, è nata agli inizi degli anni ottanta. È amena e spaziosa, comoda da attraversare. Non ha interrotto l'incanto di una città a misura d'uomo, che sostanzialmente si può conoscere passeggiando o senza necessità di grandi e complicati spostamenti **È una città concepita anche per essere conosciuta montando in bicicletta.** Questa città affascinante e nuova deve un grande ringraziamento a un ingegnere e architetto valenciano, Santiago Calatrava. Valencia, inoltre, ospita opere molto interessanti di Félix Candela e Norman Foster, progetti e design di David Chipperfield, José María Tomás, Jean Nouvel e tanti altri che prima o poi hanno messo gli occhi e i tavoli da disegno al servizio del progetto per dotare i suoi nuovi spazi urbani pieni di magia e innovazione.

Specchio nell'acqua

La via del mare
La Ciudad de las Artes y las Ciencias

La scommessa di Valencia per il futuro guadagna il suo vero senso nella ricerca di un urbanesimo che unisca la città con la facciata del mare. **Quando negli anni ottanta si è iniziato a pianificare la trasformazione del vecchio letto fluviale del Turia in un parco, si è ripresa la vecchia idea di avanzare verso il Mediterraneo seguendo il corso del fiume.** La prima necessità esaminata è stata quella di trasformare le due rive del Turia (allora caratterizzate dalla presenza di insalubri impianti industriali) in un nuovo spazio per la città. Sono stati tracciati nuovi viali. Per quello di Francia si è utilizzato il solco lasciato anticamente dalla linea ferroviaria per Barcellona. Sull'altra riva si sono progettate non meno di 6.000 abitazioni, una nuova e moderna città, in cui molto presto hanno iniziato a competere gli architetti nel campo della creatività. Il grande asse verde del Turia sarebbe avanzato fino al mare al ritmo della nuova città.

Lì, sopra una grande superficie triangolare di circa 35 ettari, un terreno pianeggiante tra il Turia e l'orto, è nata la Ciudad de las Artes y las Ciencias, il più spettacolare complesso di edifici architettonici all'avanguardia che si possa conoscere in Spagna, sei opere capitali di Santiago Calatrava, un architetto di fama internazionale nato a Valencia nel 1951. L'originalità si mette al servizio dell'efficienza in questo recinto, anche se a volte gli edifici, somiglianti a sculture, caschi di extraterrestri, scheletri di grandi dinosauri, sembrano essere stati scoperti dopo un naufragio e dotati di contenuto. Sulle due rive del vecchio Turia, scopriremo grandi centri commerciali e nuovi hotel. La Città della Giustizia, sulla riva destra, compete a sinistra con la torre di Iberdrola Renovables. Decine di palazzi di appartamenti sono la testimonianza della crescita urbana ed immobiliare della fine del XX sec.

Il Museo de las Ciencias Principe Felipe è un elemento chiave all'interno del complesso della Ciudad de las Artes y las Ciencias, progettato dall'architetto Santiago Calatrava.

"Considerato che il posto è chiuso al mare e Valencia è particolarmente secca, ho deciso di creare con l'acqua il maggior elemento in tutto il luogo, usandola come uno specchio architettonico. La mia idea è che la gente possa passeggiare senza pagare, attraversando giardini e cornici elevate e buona parte dei nuovi edifici". *(Santiago Calatrava, The Times, Londra. Luglio del 2000)*

Mentre il vecchio Turia ha ceduto il posto a un giardino moderno dove si conserva il ricordo del percorso d'acqua del fiume, la Città della Scienza si eleva imponente, nel centro del grande fondovalle. Sette grandi edifici e costruzioni di Santiago Calatrava formano la Ciudad de las Artes y las Ciencias: il Palau de les Arts Reina Sofia, il viadotto di Monteolivete, l'Hemisfèric, l'Umbracle, il Museo delle Scienze Principe Felipe, il ponte dell'Assut de l'Or e quello di Agorà. Anche se non c'è l'architettura di Calatrava, ma quella di altri architetti originali come Félix Candela, il parco Oceanografico completa questo originale complesso di impianti nati con vocazione scientifica, artistica, culturale, ricreativa e didattica, tra gli anni 1995 e 2010.

Il Palau de les Arts

Il Palau de les Arts Reina Sofia, che troveremo arrivando dal centro cittadino, con il suo caratteristico aspetto di gigantesco casco, è stata la quinta delle otto grandi opere di Calatrava ad entrare in servizio e quella che ha richiesto più tempo per la sua costruzione -otto anni— data la sua grandezza e la sua complessità.
L'edificio risponde a una doppia missione: è un centro culturale e dello spettacolo, ma nello stesso tempo è stato pensato come un edificio spettacolare di per se stesso. Le sue dimensioni, il suo aspetto, l'audacia delle sue linee e l'avanzamento del suo disegno possiede, allo stesso tempo, la vocazione di convertirsi in un nuovo punto di riferimento di Valencia nel mondo. Quindi ci troviamo di fronte a un teatro dell'opera che comprende una sala principale da 1.800 posti e altri tre auditorium con le sale prove. L'insieme è un centro culturale di livello internazionale, dove risiedono l'Orchestra della Regione valenciana e il Coro della Generalitat. È, quindi, un'istituzione preparata per offrire spettacoli d'arte scenografica -opera, zarzuela, danza, balletto, musical e musica popolare contemporanea— oltre alle prove e alla preparazione. Un direttore di prestigio internazionale, Lorin Maazel, sin dall'inizio nella stagione 2006/2007, era il direttore artistico di questo colosso musicale. **Zubin Mehta, insieme ad altri grandi personaggi dell'opera internazionale, come Placido Domingo, ha preso parte alla programmazione.** Il Palazzo delle Arti è capace di offrire contemporaneamente fino a quattro spettacoli musicali, grazie ai suoi impianti all'avanguardia e alla varietà di spazi.

El viadotto di Monteolivete

Il vecchio letto fluviale del Turia in questa zona non aveva più i muri di difesa e si è salvato insieme al ponte di Monteolivete, una struttura convenzionale presente prima dello sviluppo spettacolare della zona. Ma Santiago Calatrava si è assunto l'iniziativa di allungarlo con un viadotto dal profilo speciale,

L'Hemisfèric, Occhio della Sapienza

Un occhio emerge dalle acque di un laghetto. Questo è l'Hemisfèric, la prima opera del complesso disegnato da Calatrava a metà degli anni novanta. Un occhio che apre e chiude le palpebre, movendosi grazie ad alcuni potenti cilindri idraulici. La pupilla è la cupola di un cinema

Integrato con l'insieme di gallerie e pergolati che caratterizzano il Palazzo dell'Opera. In questo modo, **il creatore della Ciudad de las Artes y las Ciencias ha progettato un tratto del ponte che, elevandosi, conduce pedoni e automobilisti proprio all'altezza della facciata appuntita del Palau de les Arts,** edificio che offre una visione spettacolare. Una colonna che emerge dal letto fluviale del Turia ricorda il luogo dove nel 2006, è stato installato lo scenario per gli atti con cui Papa Benedetto XVI ha chiuso il VI Incontro Mondiale delle Famiglie. Più di mezzo milione di persone sono intervenute nelle vicinanze della Ciudad de las Artes y las Ciencias per partecipare alle attività programmate.

IMAX che sorge dalle profondità. Nelle lamine d'acqua, che costituiscono il soffitto degli uffici e degli impianti del piano inferiore, emergono i cipressi attraverso alcuni oblò. Nella notte del 16 Aprile 1998, Valencia ha dato il suo primo segnale

per inseguire un ambizioso progetto, inaugurando questo edificio con una festa eccezionale. Gli acrobati hanno danzato sulla sfera in mezzo a scoppiettanti fuochi di artificio e proiezioni di luce multicolori. Calatrava, che già aveva costruito una stazione della rete metropolitana delle ferrovie sullo stesso letto fluviale del Turia, ha coperto la cupola del cinema con piccoli frammenti di mosaico bianco chiamati "trencadis", presente

Il Mercado de Colón, trasformato in un centro commerciale e del tempo libero.

La Casa Ortega, nella Gran vía Marqués del Turia, costituisce insieme ad altri edifici attigui, come la Casa Tatay o la Casa Barona, un buon esempio architettonico modernista.

"Il fiume deve continuare ad essere un fiume. Al massimo possiamo renderlo più umano. Creare dei campi sportivi nel suo letto fluviale è una sciocchezza, perché gli impianti sportivi possono essere costruiti ovunque, senza dover distruggere un qualcosa che abbiamo fatto e che ci è costato dei secoli. Il fiume Turia è insostituibile per Valencia. Sono sicuro delle mie affermazioni, sicuro che la mia argomentazione possiede una forza immensa. Come non potrebbe essere diversamente, se questa città per tanti secoli ha curato il proprio fiume, costruendo ponti magnifici e parapetti che già fanno parte della nostra storia?". *(Santiago Calatrava)*

negli **edifici modernisti del Mercado de Colón (Mercato di Colombo) e nella Estación del Norte (Stazione del Nord), come un riferimento decorativo che ha dato sostegno a ciò che da allora si è chiamata la Nuova Valencia.**

L'Hemisfèric occupa una superficie di 26.000 metri quadrati. L'edificio principale è quello riservato al Planetario e al cinema IMAX; il cinema presenta uno schermo concavo di 900 metri quadrati e un sistema di proiezione spettacolare. Dopo aver compiuto cinque anni di funzionamento, l'impianto aveva offerto più di 13.000 ore di proiezione di laserium, planetario e 22 pellicole diverse nel grande formato IMAX. Dopo dieci anni di vita, nel 2008, il numero di spettatori aveva superato la soglia dei cinque milioni, dei quali almeno un milione, erano studenti. Diversi film e dozzine di spot pubblicitari hanno usato l'edificio come scenario: ogni anno si celebrano nei suoi impianti dozzine di eventi, come i matrimoni e le consegne di premi sportivi.

Le nervature del Museo de la Ciencia rievocano l'architettura gotica.

Il Museo de la Ciencia

Su una superficie di 40.000 metri quadrati, circondata da laghetti, sorge la grandiosa architettura del Museo de la Ciencia Principe Felipe, il secondo grande elemento del complesso costruito da Santiago Calatrava che finito per rimpicciolire l'occhio meccanico dell'Hemisfèric. È stato chiamato la cattedrale laica. Di esso si è detto che assomiglia allo scheletro di una grande balena di altri tempi. In ogni caso ci troviamo davanti a un edificio peculiare, che ha contribuito a cambiare l'immagine di Valencia.

Nato per la scienza ricreativa, per la didattica sperimentale del "vietato non toccare", il Museo è un recinto di grandi dimensioni costruito tra il 1996 e il 2000, mentre sulle due rive del vecchio Turia affiorava una moltitudine di edifici residenziali. È stato inaugurato il 13 novembre dell'ultimo anno del XX sec. Il complesso presenta cinque piani diversi, con una superficie di 42.000 metri quadrati di esposizione. Il suo direttore, il prestigioso giornalista e divulgatore scientifico Manuel Toharia, ha programmato una serie di giochi interessanti e di mostre dedicate all'elettricità, alla meccanica, alla fisica, ai minerali, al corpo umano, alla genetica e a tutte le scienze naturali e alla biologia. Sono state presentate nel recinto anche grandi esposizioni astronautiche, che invitano continuamente all'apprendimento, alla sperimentazione e al tempo libero.

Il pendolo di Foucault riunisce i visitatori a tutte le ore, mentre una grande struttura illustra il DNA. In alto, sul tetto, è appeso un caccia "Mirage" donato dall'Aeronautica in ricordo della base Aerea di Manises. Si tratta di una riproduzione del primo aereo che volò a Valencia, nel 1909. Il primo piano è dedicato all'elettricità, l'exploratorium, le balene e la scienza dello sport; c'è anche uno spazio dedicato alla musica, alla fisica, alla meteorologia e ai satelliti. Al secondo piano, che si apre verso una grande tribuna sopra i laghetti, l'esposizione principale è dedicata alla missione della scienza, in ricordo di Ramón y Cajal, Severo Ochoa e Jean Dausset. Infine, al terzo piano, si espongono i Tesori della Terra, un settore dedicato ai minerali e alle gemme del mondo.

L'Umbracle

L'Umbracle (Il pergolato) è un belvedere sulla Ciudad de las Artes y las Ciencias e i suoi laghetti; una zona verde di libero accesso, di 7.000 metri quadrati, 320 metri di lunghezza e 60 metri di larghezza, nata allo stesso tempo del Museo de la Ciencia. Ai due piani inferiori è presente un grande parcheggio per gli autoveicoli.

Il Palazzo del Congresso

"Il concetto di Palazzo del Congresso ha la sua origine in un paradosso tipico della fine del XX sec. Da un lato siamo testimoni della capacità dell'essere umano di scambiare elettronicamente l'informazione, fino al punto di plasmare i modelli tradizionali di lavoro. Ma dall'altra parte, possiamo anche constatare un incremento degli atti internazionali che riuniscono numerose persone attraverso la condivisione degli interessi individuali o professionali. Socialmente, la necessità di trovarsi e del contatto faccia a faccia sembra essere più forte che mai". *(Norman Foster)*

È stato costruito sopra un susseguirsi di 55 archi fissi e 54 archi sospesi di 18 metri di altezza. Sopra di loro crescono piante rampicanti a formare una grande pergola ombreggiante.
Più di cinquanta specie vegetali sono ospitate in questo giardino, che alterna blocchi e sculture.
La cura di questi giardini e la sua armoniosa organizzazione caratterizzano uno dei migliori spazi verdi della città. Il giardino è popolato da duecento palme diverse, aranci amari, arbusti mediterranei, centinaia di rampicanti come madreselve e buganvillee e migliaia di specie tappezzanti.
Tra gli scultori figurano i migliori autori valenciani e internazionali: Miquel Navarro, Manuel Valdés, Eva Lootz, Carmen Calvo, Joan Cardells, Ramón de Soto, Yoko Ono, Nacho Criado, Francesc Abad e Ángeles Marco.

Il ponte dell'Assut de l'Or

Per chiudere la tangenziale del raccordo di Valencia, si è resa necessaria la costruzione di un grande ponte sul vecchio letto fluviale del Turia, il cui progetto è stato affidato a Santiago Calatrava. Dopo due anni di lavoro, nel Natale del 2008, è entrato in funzione il grande ponte con le funi tiranti, denominato l'Assut de l'Or, una dedica alle irrigazioni che a suo tempo esistevano nelle vicinanze del letto fluviale del Turia. **Spettacolare e grandioso** l'arco a balestra del ponte, con le funi tiranti, fa ormai parte della nuova immagine mondiale della città di Valencia. La sua cuspide, dove possono accedere solo gli addetti alla manutenzione che con 110 metri nella terrazza, è uno dei tetti della città.

L'Àgora

L'Àgora è l'ultima di una serie di grandi elementi della Ciudad de las Artes y las Ciencias. Si tratta di una struttura metallica a forma di casco alato, che ospita un foro o uno spazio multifunzionale capace di programmare qualsiasi tipo di evento. Come l'evento dell'Open 500 di Tennis, un avvenimento sportivo internazionale che ha utilizzato gli impianti della Ciudad de las Artes y las Ciencias e che ha inaugurato l'Àgora. **I concerti, i meeting, le riunioni professionali e i congressi, potranno darsi appuntamento in questo nuovo spazio della città,** versatile e dotato di differente capienza a seconda degli eventi in programma.

L'Oceanogràfic

La Ciudad de las Artes y las Ciencias ha nell'Oceanogràfic il suo complemento dedicato alla Natura. Inaugurato alla fine del 2002, nei suoi primi cinque anni ha visto sfilare più di 7 milioni di visitatori, che hanno goduto di un viaggio nei principali mari e oceani del pianeta attraverso una collezione biologica unica in Spagna.
Il parco è ubicato in un grande terreno, di 110.000 metri quadrati, tra il Camino de las Moreras e il vecchio letto fluviale del Turia, vicino al mare, da cui prende l'acqua previamente trattata per dare vita alle grandi vasche dove sono ospitati circa 45.000 esemplari e 500 specie marine di tutti i mari del mondo. Gli immensi acquari, costruiti con vetri speciali, contengono più di 40 milioni di litri d'acqua. **Balene bianche e trichechi, leoni marini, pinguini, squali leuca grigi, pesci sega, delfini e foche, e altre molte specie, convivono negli impianti unici che ricreano il loro habitat naturale.**
La visita viene effettuata su due piani: al piano superficiale lo spettatore può contemplare una gigantesca uccelliera sferica e la vita degli animali marini che usano le vasche e che salgono in superficie. Al livello inferiore ci sono gli acquari circolari di straordinarie dimensioni,

L'Oceanogràfic è una scatola piena di sorprese dove si danno appuntamento i maggiori abitanti delle profondità marine.

Darsena

Valencia è sorprendente: il porto vecchio è stato trasformato in una Marina e una volta l'anno ospita il Gran Premio d'Europa di Formula 1.

una delle quali ospita il principale ristorante del Parco e una delle maggiori gallerie sottomarine del mondo, con visione integrale, che permette agli spettatori di convivere e vedere gli squali a breve distanza.
Il parco termina con il delfinario, con oltre 10 metri di profondità e un deposito di 23 milioni di litri, che si apre verso un teatro con una capienza di 2.200 posti a sedere. **Sotto la superficie, gli Oceani, il Mediterraneo, il Tropico, l'Isola dei Leoni Marini e la zona Artica sono gli ambienti della visita.**
Ristoranti di qualsiasi tipo e zone di riposo permettono di trascorrere un giornata indimenticabile.

Il porto

Nelle vicinanze della Ciudad de las Artes y las Ciencias, Valencia ha organizzato una delle maggiori zone di crescita della città, dove possiamo trovare dozzine di esempi architettonici audaci e di sculture maestose, come quella chiamata "El Parotet", di Miquel Navarro. Questi nuovi quartieri tendono a spostare la città verso il mare, dove a sua volta si sta verificando negli ultimi anni una trasformazione radicale.
Li c'è anche la nuova Valencia. Sulle spiagge del Cabañal e della Malvarrosa, dove il lungomare ha favorito la loro trasformazione, mentre gli **stabilimenti balneari tradizionali si sono trasformati in moderni hotel di prima qualità.**

La darsena riconvertita

Tra l'architettura più affascinante e innovativa di Valencia, c'è da menzionare la vecchia darsena del porto, la Marina Real Juan Carlos I dotata di un canale diretto di comunicazione con il mare. Tre diverse marine possono ospitare più di 600 barche a vela e yacht di qualsiasi genere, in un luogo occupato dalle basi di regata più prestigiose dei team internazionali. Qui è stato costruito un altro degli edifici più emblematici della città, il "Veles e Vents" che David Chipperfield ha progettato come luogo di ricevimento degli invitati durante l'America's Cup del 2007.

Si tratta di una costruzione dalle linee eleganti ed armoniose, dove domina il vetro e il colore bianco, rievocando le costruzioni classiche marinare. **Questo edificio ricorda altri orizzonti di una Valencia che vuole ridisegnare completamente la sua facciata marittima con la collaborazione di grandi architetti internazionali.**

L'orizzonte dell'ovest

La chiusura del boulevard periferico di Valencia ha permesso la nascita di nuovi quartieri a nord e a sud. Al confine con il nuovo letto fluviale del Turia e diventato operativo il nuovo Ospedale La Fe, che sarà il protagonista del cambiamento di tutto il quartiere. A nord, confinando con l'orto, ci sono nuovi quartieri con la presenza di parchi originali, come quelli di Orriols e Marxalenes, in un contesto architettonico ameno. D'altronde, la città è cresciuta in modo spettacolare anche sul versante ovest, usando l'asse del viale delle Corti Valenciane. È l'accesso urbano che porta alla Fiera e al Velodromo, oltre al centro dell'emittente Televisión Valenciana, una zona di grande espansione urbana. Anche all'altezza di questo viale è sorta, tra il 1995 e il 2005 una prodigiosa città nuova in cui sono rilevanti le torri con le loro porte spettacolari. **Un moderno edificio, con i suoi 110 metri, predomina sul quartiere, dotato di magnifici parchi e dove tutto respira di modernità.**

Il Palazzo del Congresso, opera dell'architetto Norman Foster, è di una qualità architettonica eccezionale che, con la sua semplicità e la bellezza delle sue linee, dimostra ogni giorno una funzionalità che tutti riconoscono. Hotel e centri business caratterizzano questo nuovo quartiere, ben servito dalla rete della metropolitana e decorato con una scultura eccezionale, la Dama Iberica, composta da pezzi di ceramica e disegnata dallo scultore valenciano Manolo Valdés. Lì è in costruzione il nuovo stadio sportivo del Valencia Club di calcio, un recinto spettacolare per la sua struttura ad anello e il confort che avranno i suoi impianti.

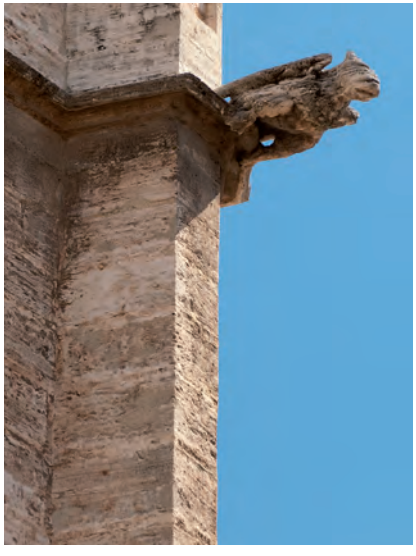
Il Palazzo del Congresso, di Norman Foster, e la Dama Iberica, una sorprendente scultura di ceramica dell'artista Manolo Valdés

Città nella Città

L'incanto nascosto di una città, ogni viaggiatore lo trova secondo la caratteristica del suo gusto e della sua sensibilità.

Le vetrate del Mercato Centrale colorano la luce trasformando l'interno in una cattedrale dell'alimentazione.

Quando si scopre una città, c'è chi cerca per primo la Cattedrale; ma altri preferiscono la vita reale dei suoi negozi e delle piazzette. **Qual é la migliore immagine di questa Valencia? I palazzi dei borghesi che costruirono la città medievale o le cappelle della devozione popolare?** Il miglior segreto di Valencia, secondo il parere dei viaggiatori, è che ha tutto e di tutte le epoche, in proporzioni armoniose e per nulla avvilenti. Perché insieme alla Lonja, Patrimonio dell'Umanità, c'è il Mercato Centrale, uno dei più grandi d'Europa. Dal foro romano fino ai nostri giorni esiste una Valencia monumentale, artistica e culturale, che mostra al viaggiatore dozzine di interessanti esempi di tutti gli stili e momenti della storia europea. Ma i viaggiatori, dopo la loro esperienza, affermano sempre che



La gargolla ci indica un passato della città protagonista del Mediterraneo.

Valencia è una città a misura d'uomo e comoda. Non solo per la grandezza, bensì perché il patrimonio che offre ai visitatori è talmente vario e attraente, quanto curioso e facile da assimilare. **Di tutto un po', ma con qualità; l'arte di tutti i secoli, ma con armonia e complementarietà.** Fino a quando il viaggiatore rimane intrappolato nell'incanto di una città che si appropria serenamente del visitatore.

La luminosità

Ciò che imprigionerà probabilmente il viaggiatore nel primo luogo visitato, sarà la luminosità di Valencia. Molto si è scritto su questo cielo, intensamente azzurro la maggior parte dell'anno e che ha ispirato i migliori pittori della terra. **Questa luce è quella che darà un senso alle piazze recondite e ai verdi balconi, ai colori di terracotta, indaco e bianco.** È stata definita la luce degli artisti. Per cui, questa luminosità sarà un'altra caratteristica di Valencia: il dinamismo, la vivacità, l'allegria accogliente della sua gente, tipicamente mediterranea. In questa città, al tempo stesso cosmopolita e maneggevole, vive una società aperta.

C'è una Valencia per il modernismo degli inizi del XX sec. e un'altra per il romanico più austero. Nello stesso modo che ce ne sono altre per degustare il gotico e il barocco. Valencia, che tanto attrae per la sua affascinante architettura nuova, non si comprende bene senza questacittà classica. Perché entrambe

sono complementari e si illustrano mutuamente. Questa è una città che è cresciuta in sovrapposizione e l'urbanesimo, come negli alberi, prende la forma di anelli concentrici; ma è molto comune che i suoi edifici, palazzi e monumenti siano il risultato di una somma di forme e di stili accumulati nel tempo. L'aspetto interessante, nonostante ciò, è che **tutto finisce formando un insieme armonico che risulta attrattivo per il visitatore.**

suggerisce di percorrerlo a piedi per avere le migliori sensazioni di un'esperienza comoda e allo stesso tempo, piena di sorprese.
La storia ci indica che in questa città sono esistite fino a tre muraglie. Quella romana imperiale fu seguita dal recinto mussulmano, ancora visibile nei diversi luoghi del centro storico di Valencia. Il terzo muro, dei tempi dei cristiani, è del XIV sec., e della ventina di porte, torrioni e muraglie presenti a suo tempo sono rimasti due poderosi baluardi, le torri di Serranos e quelle di

Il ponte del Mare, adesso convertito in zona pedonale, è stato il collegamento naturale della città con il suo porto.

Ponti e muraglie

Il fiume Turia definisce la città di Valencia, che a sua volta ha occupato secoli e risorse per addomesticare questo fiume, costruendo muri e parapetti, di spessi conci e che sono stati capaci di scongiurare le terribili inondazioni. **Il vecchio letto fluviale del Turia, con i suoi ponti storici, circonda la città dal nord verso il mare.** Disegna una buona parte del centro storico di Valencia, che fu quello chiuso dalla muraglia cristiana fino alla distruzione del 1865. Questo centro storico è, insieme a quello di Granada e Toledo, uno dei più estesi di Spagna; ma il consenso generale

Quart, che allora avevano carattere difensivo e ornamentale. Anche se in questo centro storico sono state aperte vie moderne e il nuovo urbanesimo lo ha ammorbidito notevolmente, **possiamo trovare ancora i viottoli, le svolte e le piazze che ricordano l'epoca mussulmana.**

Chiese e moschee

Molti templi classici che troveremo nel centro storico di Valencia, iniziando dalla stessa Cattedrale, un tempo furono delle moschee. **La città mussulmana, che qualche volta ha gareggiato in popolazione con Granada, esercitava la sua influenza dai confini dell'Ebro fino e oltre il Xúquer.** Ma la nuova società del nuovo Regno, a partire da Jaime I, apprende ben presto che la sua migliore vocazione risiede nelle vie del commercio mediterraneo. Il mare sarà la via d'ingresso dell'arte, delle finanze, del grano d'Italia. Nella calle Roteros, sopra un muraglione mussulmano, c'è un forno per il pane. La città, lentamente, applicherà il piano regolatore destinato a recuperare le vestigia di un muro sobrio che presenta i torrioni nel quartiere del Carmen. L'idea originale di disporre di un salotto in una parte della muraglia del XI sec. diviene realtà in questa parte della città, dove ancora possiamo trovare il Portale della Valldigna, attraverso il quale si accede alla cinta difesa dai quartieri esterni, ma anche ben popolati durante il califfato.

Tre porte, tre stili

Nella Cattedrale, il viaggiatore trova tre porte, tre stili e tre secoli differenti.
La porta dell'Almoina, rivolta verso il palazzo dell'Arcivescovato, fu costruita per prima, con linee romaniche. Sopra al semicerchio di greche perforate, il viaggiatore troverà sette uomini e sette donne sorridenti: sono i primi benefattori della fabbrica della cattedrale, le famiglie fondatrici che appaiono con i loro cognomi e contemplano il trascorrere del tempo. Legno vecchio chiodato e potenti battiporta. La forgiatura medievale risale ai primi tempi della conquista, forzati e austeri, quando il Regno si

Sopra la porta dell'Almoina della Cattedrale, le teste delle coppie di donatori.

consolidava sul passato mussulmano. Non molto lontano, nel tempio di San Juan dell'Hospital, nella calle Trinquete de Caballeros, una piccola successione di merli invita a scoprire all'interno archi e dipinti dell'epoca dei Templari e dei "Sanjuanistas", i cavalieri che accompagnavano il re Jaime, il fondatore, allo scopo di estendere il Regno e la religione cristiana. In questo tempio è sepolta Costanza Hohenstaufen, imperatrice d'Occidente, che visse i suoi ultimi anni a Valencia, isolata dal clamore della corte napoletana.

Mestieri perduti

Nel centro storico di Valencia troveremo i nomi di vie difficili da comprendere. Indicano i mestieri perduti, le attività di una città corporativa regolata dalle stirpi di maestri delle officine e dagli apprendisti. In altri casi, le strade avevano i nomi di stirpi familiari influenti o sedi di vecchie contrade miracolose in cui la devozione popolare rivolgeva il suo rispetto al santo patrono. In questa Valencia classica si è scritto che esistono piazze piccole come un salotto e vie che permettono di toccare con la mano le due facciate. **Nella Ciutat Vella, il sapore dei retabli di ceramica e l'ordine nelle facciate rinascimentali non è andato perduto.**
Il nome di Trinquete de Caballeros allude certamente al gioco medievale della palla. Nei suoi Dialoghi, Luis Vives descrisse questa via che

percorreva frequentemente nelle sue scorrerie studentesche. Fortunatamente, **a Valencia ci sono piazze e angoli che hanno attraversato il tunnel del tempo.** Negli ultimi vent'anni, il buon gusto è ritornato e sono state possibili molte operazioni di recupero degli edifici del centro storico che potevano cadere nell'abbandono grazie all'interesse dei cittadini per la sua storia e per alcuni quartieri dove è possibile vivere con serenità e qualità.

Le colonne, come tronchi di palma, si elevano e si aprono per sostenere la volta della Lonja..

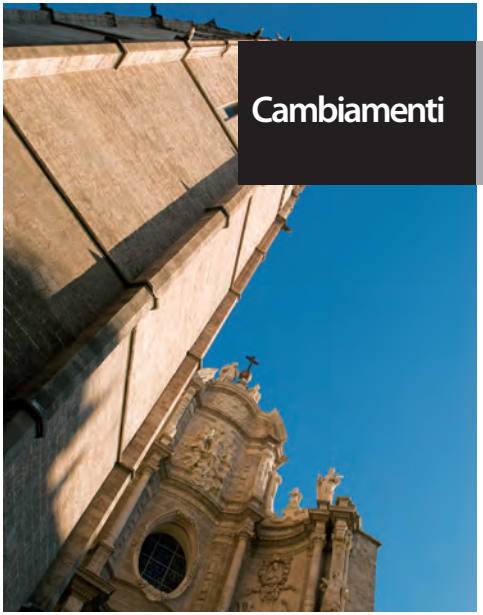
Stemmi della città adornano la facciata annunciando lo splendore economico che Valencia visse alla fine del XV sec.

La Lonja

"Sono una casa famosa, fui costruita in quindici anni. Concittadini, provate e vedrete quanto è buono il commercio che non è fraudolento nella parola, che giura al prossimo e lo rispetta, che non usa il suo denaro per l'usura. Il mercante che vive in questo modo trabocherà di ricchezza e godrà poi della vita eterna". L'iscrizione, scritta in latino con lettere dorate di grandi dimensioni, ricorre lungo un nastro sui quattro lati della grande sala. **È il miglior edificio del gotico civile del Mediterraneo.**
Le colonne elicoidali si ritorcono e si alzano verso un soffitto che un tempo era disseminato di stelle. Gli otto grandi tronchi si aprono come palme per sostenere una sala di contrattazione che lascia entrare la luce valenciana dai finestroni gotici coperti allora di lamine di alabastro. **Gargolle mostruose, medaglie ed emblemi della città ci descrivono, all'esterno,** il miglior momento di Valencia, nell'ultimo decennio del XV sec., quando la famiglia Borgia regnava sul Papato e una città abbiente poteva far fronte contemporaneamente all'ampliamento della Cattedrale e alla costruzione del palazzo della Generalitat. Patrimonio dell'Umanità dal 1996.

San Domingo

Questo stesso splendore gotico lo troveremo nell'Aula Capitolare del Convento di San Domingo. Oppure nel convento del Carmen. Perché Valencia fu la città di potenti istituzioni religiose -francescani, trinitari, domenicani, dell'ordine della Madonna della Mercede- che costruirono poderosi monasteri nella città vecchia e nella circostante provincia. Questi conventi e monasteri, alienati nel XIX sec., renderanno possibile un'esperienza particolare nella città e cioè lo sfruttamento civile, istituzionale e culturale degli edifici precedenti, in un processo di



Cambiamenti

"Quindi amare la propria città è accettarla con i suoi inevitabili cambiamenti, passati, presenti e futuri; e, ahimé, il modo di una città cambia più velocemente del cuore di un mortale"
(José Ombuena. "Las Provincias". 10.11.72)

adattamento che arriva fino ai nostri tempi. Alcuni di questi conventi, come quello della Trinità, dove visse Isabel de Villena, saranno, per di più , centri di eccellenza letteraria.
Il Rinascimento entra a Valencia attraverso la casa del Patriarca Juan de Ribera, il Collegio del Corpus Christi, arcivescovo, capitano generale e viceré ai tempi di Felipe II, che riempie un altro momento intenso della storia della città. Valencia, il cui porto è rimasto lontano dal commercio con l'America, è una città importante del Mediterraneo, ma ormai non vive più momenti di grande splendore. Con la riforma del Concilio di Trento, prolifereranno i conventi di suore e frati e le parrocchie si trasformeranno per dare culto rilevante al mistero dell'Eucarestia.

Barocchismo

La porta maggiore della Cattedrale, situata ai piedi del tempio, è barocca e fu costruita con linee concave per poter meglio adattare la scenografia alla strettezza di una via che oggi si è persa. Non molto lontano troviamo la torre di Santa Catalina, la grazia e lo splendore della Valencia barocca, rispettata e potenziata dagli urbanisti che alla fine del XIX sec. tracciarono in linea retta la calle de la Paz. All'epoca Valencia, dopo la guerra di Successione, ha perso i suoi vecchi Fori e inizia ad essere sottomessa alle nuove leggi di Castiglia. I casolari del Medioevo, con la poderosa scala gotica, trasformeranno le loro facciate per adattarle al nuovo gusto architettonico, ma continueranno a possedere un cuore di archi ogivali in ricordo di un passato che molti non vogliono dimenticare. Il sacerdote Tosca, nel 1703, disegna minuziosamente le vie e le piazze della Valencia murata che affronta un nuovo tempo. La città desidera un nuovo porto di qualità; è ancora prospera grazie ad un'agricoltura potente e ad alcune corporazioni che basano la loro attività sul settore tessile. Valencia, circondata da piantagioni di gelsi per l'allevamento dei bachi da seta, si prepara per l'Illuminismo. **Il Mercato Centrale continua ad essere il centro della vita più intensa di una città saggia nella ricerca medica** e che molto presto trarrà vantaggio dalla proiezione culturale del botanico Antonio José Cavanilles e dell'erudito Gregorio Mayans. Il portale del palazzo del marchese di Dos Aguas, di una ricca decorazione barocca, diventerà uno dei punti di riferimento settecenteschi della città.

Telai artigianali

Alla fine del XVIII sec., le mura della città di Valencia ospitano centomila abitanti, oltre alla presenza di circa 5.000 telai, impegnati nell'arte della lavorazione della seta. **La Lonja, centro del grano, è adesso un centro attivo della contrattazione della seta, che compete con i tessuti di Lione.** La nobiltà, e l'imprenditoria del momento, guarda alla Francia nell'attività commerciale dei vini e dei tessuti, e si avvicina ad essa nelle sue espressioni culturali. Si

La Cattedrale e la Basilica della Madonna, cuore della città.

preparano tempi di grandi cambiamenti e il primo intrapreso dalla città è quello di delineare una via retta che colleghi il centro storico, dalla porta della Dogana, a questo porto dalle eterne aspirazioni.

Valencia inizia ad essere considerata come la città delle cento torri, per la grande quantità di campanili e di cupole che decorano il suo profilo. Dozzine di eremi, cappelle e conventi innalzano i loro campanili alla ricerca dell'azzurro del mare. La città dei mestieri e delle corporazioni, la città laboriosa e pianeggiante, la Valencia dell'Orto, vuole vedere l'orizzonte del mare e costruire il belvedere sul mare, torrette individuali sulle quali è possibile elevarsi sulla pianura della città. Il belvedere e le tegole d'azzurro cobalto delle cupole si configurano come emblemi della città.

Rompere la muraglia

Il XIX sec. sarà quello dell'alienazione e dei cambiamenti, il secolo della ricerca intensa della libertà e delle crudeli guerre civili. Valencia resisterà a due assedi delle truppe francesi e abbatterà il suo Palazzo Reale durante la Guerra d'Indipendenza. Poi, il passaggio del maresciallo Suchet lascerà nella città, insieme alle ferite della guerra, il ricordo di alcuni notevoli miglioramenti urbanistici, come l'Alameda, che darà valore alla riva sinistra del fiume Turia e la via verso il mare. L'industrializzazione, il vapore, inizierà a cambiare la vita valenciana durante il XIX sec. L'arrivo della ferrovia, nel 1852, confermerà il valore del porto di Valencia come il più vicino alla capitale del Regno e come sbocco naturale al mare della Meseta. Non molto più tardi, Valencia si sentirà chiusa dentro le sue vecchie mura. Proprio mentre assimila i vecchi conventi urbani, la città costruirà un'Arena dei tori ispirata all'architettura romana, costruirà il Teatro Principale e accoglierà altre e rinnovate istituzioni religiose. **La distruzione delle muraglie, infine, rappresenterà il momento di pensare a nuove dimensioni per la città aprendo, nell'Ensanche,** nuove prospettive d'influenza europea.

La modernità

L'Esposizione Regionale Valenciana, del 1909, indica il grande salto fatto dalla città verso la modernità. Per la prima volta, il protagonismo della città capitale avvia un progresso economico, politico e sociale di ambito regionale. Con l'influenza agricola, è sorta una borghesia industriale creatrice, che ha fiducia nelle comunicazioni e nel progresso del nuovo secolo, e si mostra pronta ad assimilare i cambiamenti che la tecnica, l'economia e l'organizzazione sociale

imporranno nei decenni seguenti. Di quell'Esposizione, del modernismo da essa apportato all'architettura, rimangono non pochi ricordi, che si estenderanno ai decenni seguenti. Valencia, nel primo terzo del XX sec., si amplia nell'Ensanche, trasforma il vecchio Quartiere di Pescatori e dà un nuovo tracciato all'antica discesa di San Francesco. **Il nuovo Comune, la Banca di Spagna, l'Istituto Nazionale di Previdenza, Le Poste e l'azienda Telefonica, insieme alla Estación del Norte, al Mercado Central e al Mercado de Colón aiutano a configurare una città moderna** che, nonostante le terribili conseguenze della Guerra Civile, aspira a diventare, nello stesso tempo, un capoluogo regionale e una città che compete per gli aspetti attrattivi con le città spagnole sue sorelle.

Francisco Mora utilizzò i mosaici di ceramica nel Mercado de Colón caratterizzando uno stile.

Tempi difficili

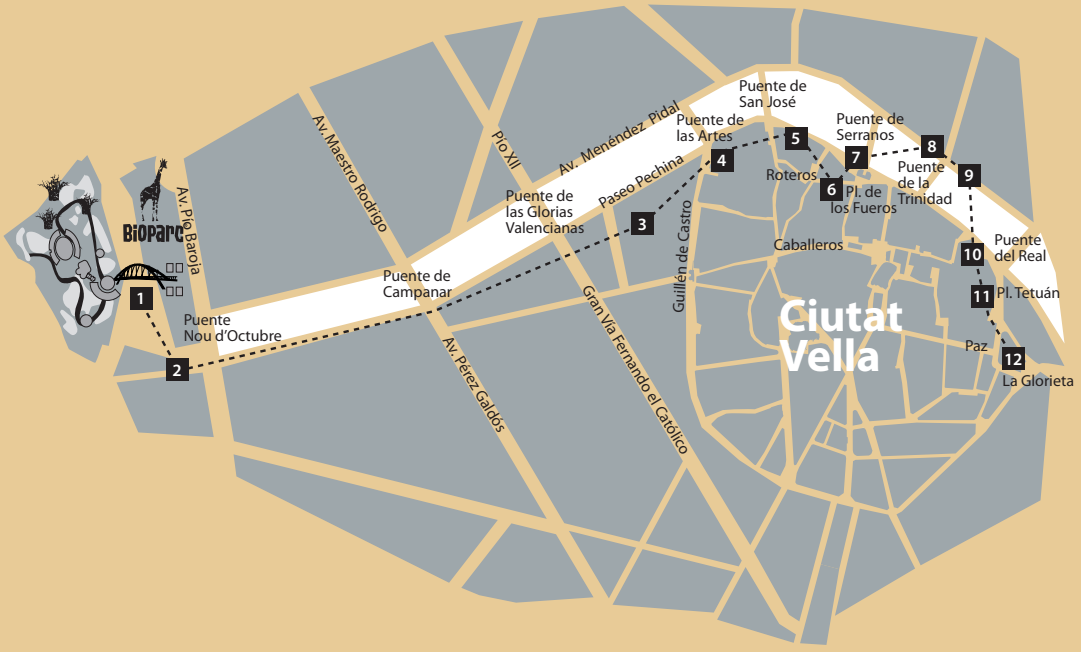
Valencia, che durante la Guerra Civile ospitò il Governo di Madrid oltre a migliaia di civili, conobbe un difficile dopoguerra. **Come in tutta la Spagna, lo sviluppo fu lento e laborioso in una Valencia bisognosa di riforme sostanziali.** Quest'epoca è parca di riferimenti architettonici di qualità, benché se ne possano trovare nel Mercato di Abastos o nelle prime facoltà del nascente Paseo al Mar. Tuttavia, la Finca Roja rimarrà come bandiera architettonica non convenzionale, que continua ad essere attraente con il trascorrere del tempo. Le gravi distruzioni provocate dall'esondazione del 1957 accelerarono due percorsi di cambiamento strategico di Valencia. Da un lato, la spinsero alla costruzione di nuovi quartieri per le persone colpite e stimolarono la nascita di zone adibite ad abitazioni, previste nei piani degli anni sessanta. D'altra parte, la decisione di costruire un nuovo letto fluviale del Turia dal versante sud della città risultò essere la decisione più importante del XX sec. in materia di urbanesimo e infrastrutture. **Nuove reti di accesso e ferroviarie, oltre a un piano generale rinnovato, permetteranno l'analisi delle necessità future della città** e, a lungo termine, questo cambiamento trascendentale consistente nel destinare a parco urbano il vecchio letto fluviale del Turia.

La via del fiume

Itinerario 1

La via del fiume

Sul vecchio letto fluviale del Turia, riconvertito in un polmone di Valencia, si affacciano i principali centri culturali della città e i vari monumenti.



1. Parque de Cabecera / Bioparc
2. Museo de Historia de la Ciudad
3. Jardín Botánico
4. IVAM
5. Casa Museo Benlliure
6. Casa de las Rocas
7. Las Torres de Serranos
8. Monasterio de la Trinidad
9. Museo de Bellas Artes San Pío V
10. Palacio de El Temple
11. Plaza de Tetuán - Convento de Santo Domingo
12. La Glorieta

La via del fiume

"Il fiume Guadalquivir si attraversa con cinque ponti, il quale fiume, sebbene piccolo, crebbe talmente nel 1517 che uscì dal suo letto, distruggendo tutti gli orti, i boschi e i prati che si trovavano accanto alla riva". *(Enrique Cock. "Añales del año ochenta y cinco" 1585-1586)*

Il vecchio letto fluviale del Turia, trasformato in un parco, è la spina dorsale della città, sulla quale si affacciano buona parte dei musei e delle istituzioni culturali.

L'itinerario proposto inizia nel Parco di Cabecera, chiamato in questo modo perché è costruito nella zona d'ingresso del vecchio fiume Turia nel centro cittadino. Approfittando della depressione naturale del fiume, si è scavato il letto di un lago e si è costruita una collina artificiale, divenuta la maggiore altura della città. Il Parco di Cabecera, su 150.000 metri quadrati, dispone di meravigliosi luoghi che favoriscono il riposo e le passeggiate, a piedi o in bicicletta, e permette anche di intraprendere un gradevole percorso in pedalò per il lago. Il Parco di Cabecera si trova vicino al Bioparc.

Bioparc Valencia

Bioparc è un nuovo spazio per gli animali che la città di Valencia ha ubicato nel Parco di Cabecera, al nord del giardino del vecchio letto fluviale del Turia. Bioparc Valencia è un parco zoologico di nuova generazione, originale, creato con il concetto di zoo-immersione, attrezzato con servizi turistici. Qui il visitatore può godere di una ricostruzione della savana, antilopi, giraffe e rinoceronti, leoni su terrazze rocciose, tane di iene e facoceri, la macchia del bosco equatoriale con i gorilla, bufali e leopardi, o anche elefanti, ippopotami, coccodrilli e pesci colorati.
Il nostro percorso continua con il Museo della Storia di Valencia, un originale impianto culturale ubicato in una sala a colonne, la sala ipostila, che fu anticamente un deposito d'acqua costruito da Ildefonso Cerdá.
Le macchine del tempo permettono ai visitatori di viaggiare senza sforzo verso la Valencia romana, mussulmana, medievale, rinascimentale e modernista.
Il ponte 9 Ottobre, che attraversa il Turia, è la prima opera di Santiago Calatrava nella sua città.
Più avanti, sulla stessa riva destra del Turia, troveremo un altro grande impianto, il vecchio Mattatoio, trasformato adesso in un complesso sportivo e culturale con piscine, palestre, biblioteca, residenza degli sportivi d'élite e sede della Fondazione Valenciana per lo Sport. Uno stadio di atletica all'aria libera, ubicato nel letto fluviale, completa la vocazione sportiva della zona.

Giardino Botanico

Seguendo il corso del fiume, si raggiunge **il Giardino Botanico, un prezioso recinto, raccolto e quasi segreto,** proprietà dell'Università. Fondato agli inizi del XIX sec., **fu il primo giardino di piante medicinali e tropicali di Valencia, al servizio della**

I ponti in pietra, una volta scomparso il fiume, sembrano domestici e familiari.

farmacia e della ricerca. Dopo aver visto le sue serre e il Museo di Entomologia, non dobbiamo dimenticare un piccolo, ma originale giardino valenciano, quello dell'Esperide, che fa riferimento al frutto dorato dell'arancia, emblema di Valencia. Centinaia di varietà di limoni, mandarini e aranci si concentrano in questo sereno parco ornato di sculture. Dopo l'Associazione Valenciana della Carità, l'Asilo di San Giovanni Battista, e infine l'Università Cattolica, arriveremo all'**IVAM, l'Istituto Valenciano d'Arte Moderna, dove Valencia esibisce permanentemente le novità del panorama dell'arte contemporanea.** Accanto, nella calle della Corona, nel Centro Culturale la Beneficencia, della Diputación (Giunta Regionale), troviamo due musei importanti, quello Preistorico e quello di Etnologia, oltre a varie sale dedicate abitualmente alle esposizioni storiche, di costume e di viaggi.

Le torri di Quart si trovano a poca distanza, nella circonvallazione che ricalca il tracciato della muraglia. L'imponente porta difensiva, fu costruita a metà del XIV sec. e ricorda il Castel Nuovo di Napoli. Qui si riconoscono alcune ferite causate dall'esercito francese nell'assedio alla città durante la Guerra d'Indipendenza. Insieme alle torri, la statua dedicata a El Palleter, l'eroe popolare che sollevò gli abitanti contro i francesi. **Qui possiamo vedere l'unico muraglione cristiano di Valencia rimasto ancora in piedi.** Torniamo alla sponda destra del Turia, per conoscere, attraverso i parapetti, dopo la grande inondazione del 1517, un'istituzione chiamata "De Murs i Valls" (Di muraglie e palizzate) che s'incaricò di difendere la città contro le esondazioni, di riparare i ponti e di rinforzare i parapetti. Le sfere di pietra e le ringhiere artigianali ricamate di ornamenti e panchine numerate diventeranno, con il tempo, una delle caratteristiche della città di Valencia. Questa istituzione ha lavorato per la difesa della città fino al XVIII sec.

Il lago del Parco di Cabecera, una sorpresa recente di Valencia

Casa Museo Benlliure

Presto troveremo il primo ponte storico, quello di San José, che in origine fu del XIV sec.. Passeremo per il convento del Corpus Christi, nella calle Guillén de Castro che ci porta al cuore del quartiere del Carmen. **Dalle sponde del Turia possiamo arrivare alla Casa Museo dei Benlliure** e anche al salone dei Razionalisti. Ma una deviazione momentanea dalla riva del Turia ci permetterà di conoscere la Plaza del Carmen e il convento che prende lo stesso nome, che un tempo fu museo e scuola di Belle Arti, e che ora viene gradualmente trasformato in centro culturale e in Museo del secolo XIX, destinato a collegare il Museo di Belle Arti alle collezioni contemporanee dell'IVAM. Nelle vicinanze, Valencia ha installato la sede del Consell Valencià de Cultura e quella dell'Università Internazionale Menéndez y Pelayo. Si può ritornare al fiume dalla calle de Roteros e vedere, a sinistra, la superba entrata, attraverso una delle maggiori porte di Spagna, che dà accesso al Museo de las Rocas (rocce). Si

chiamano così i carri trionfali che sfilano nella processione del Corpus Domini di Valencia, famosa per la sua partecipazione e per lo spirito colorato e mediterraneo dei vestiti di tutte le ricostruzioni bibliche che sfilano. Nelle "Rocas", alcune vecchie di centinaia di anni , si rappresentano, mediante sculture, i misteri teologici e religiosi. Il casolare-magazzino, recentemente ristrutturato, risale al XV sec.

Torri di Serranos

Siamo vicini **alle torri di Serranos, una degli ingressi trionfali alla città di Valencia,** un monumento caratteristico, situato di fronte al ponte dello stesso nome, risalente al XV sec. Los Serranos è una comprensorio interno della provincia. Da questa porta partiva il percorso intrapreso dai viaggiatori verso le montagne del nord-ovest e anche, attraverso il nord, fino alla Catalogna. Quelli che arrivavano tardi in città, una volta chiuse le porte della muraglia, dovevano rimanere fuori tutta la notte obbligatoriamente "alla luna di Valencia". Osserveremo il chiavistello e il borchiato della porta; la Campana della Libertà della città, che si trova nella parte posteriore, oltre ad osservare come gli architetti lasciarono le torri scoperte nelle parti posteriori affinché il baluardo non fosse mai usato contro i cittadini. **La Senyera ondeggia sempre, su ordine dei Giuristi della Città, da quando le torri furono terminate nel 1498.** Al suo interno, grazie alla robustezza delle sue mura e volte, trascorsero buona parte della Guerra Civile i quadri del Museo del Prado, evacuati da Madrid per evitare i bombardamenti. La porta blindata metallica della parte posteriore destra ne è ancora testimone.

Più avanti, il ponte della Trinità datato nel XIV sec., vanta il titolo di essere il più antico della città. Conduce al convento gotico della Trinità, uno dei monumenti più rilevanti della riva sinistra del fiume. Anche se la clausura ne sbarra quasi sempre le porte, non si devono perdere la serenità del cortile e il raccoglimento della sua chiesa. Fondato nel XIII sec., poco dopo la conquista, ospita la tomba di donna Maria di Castiglia, sposa di Alfonso il Magnanimo. Qui fu badessa suor Isabella di Villena, importante intellettuale e ispirata scrittrice nel Secolo d'Oro valenciano.

Museo di Belle Arti

Non molto lontano, attraversando la calle de Alboraya, ci troveremo di fronte al Museo di Belle Arti, ubicato in quello che un tempo fu il convento di San Pio V, del XVII sec. Dopo l'Alienazione, la casa fu proprietà militare, caserma e ospedale; ma fu convertita nel 1946 in Museo Provinciale di Belle Arti. **È stata sempre considerata come la seconda pinacoteca di Spagna, dopo il Museo del Prado, per la qualità dei dipinti ospitati.** Contribuisce ai suoi fondi la presenza della collezione della Reale Accademia di Belle Arti di San Carlo. Sottoposto a ristrutturazioni e oggetto di numerose esondazioni, il ponte del Real è quello che ha unito la città con il Palazzo Reale di Valencia, che si trovava sulla riva sinistra. Se ritorniamo sulla riva destra dal ponte del Real, ci

troveremo di fronte al Temple, un altro dei molti esempi valenciani di monasteri riutilizzati dopo l'Alienazione. Sobria ed elegante, è la sede della delegazione del Governo della Regione valenciana. Si tratta di un antico monastero, frutto della donazione che Jaime I fece ai responsabili del tempio, successivamente trasformati in Ordine di Montesa. Perso nel terremoto del 1748 il castello che l'ordine possedeva nell'interno del territorio, i monaci costruirono il monastero, inaugurato nel 1770. In un controviale si ricorda il luogo dove c'era il torrione e dove i mussulmani appesero lo stendardo reale di Jaime I, in segno di resa della città ai cristiani.

La piazza Tetuán

Scenderemo da quella che fu la Rambla o il braccio secondario del fiume. È la Plaza Tetuán, dove troveremo importanti monumenti e centri culturali. **Il primo è il Palazzo di Cervellón, attualmente sede dell'Archivio Storico Municipale,** che conserva i fondi documentali della città dal XIII sec. Dall'altra parte della piazza, svetta imponente il convento dei Domenicani, i predicatori che hanno dato il nome valenciano alla piazza. Fondato dopo la conquista, fu un'importante centro di pietà dove studiò e pregò San Vicente Ferrer. Sono presenti alcuni chiostri gotici e rinascimentali, restaurati dall'Esercito, poiché dal XIX sec. esso è sede del comando militare della regione. In quella che è la chiesa militare di Santo Domingo, c'è una cappella di grande qualità presieduta dalla tomba dei marchesi di Zenete.
Nella stessa piazza c'è un'importante isolato del XIX sec., che la banca Bancaja ha trasformato in una Fondazione Culturale, con sala delle conferenze, biblioteca e sala delle esposizioni. La prima sede dell'istituzione finanziaria si è unita al centro culturale dopo l'opportuna ristrutturazione. **Nella calle del Mar, vicino alla Plaza Tetuán, è d'obbligo la visita al Pouet de Sant Vicent.** È la casa natale del santo valenciano, convertita in cappella.

La Glorieta

Siamo già arrivati alla Glorieta, **il primo giardino pubblico della città,** costruito su iniziativa del maresciallo Suchet durante la dominazione francese della città. Abbelliti con statue e busti commemorativi, i giardini nel 1844 furono testimoni della prima illuminazione pubblica a gas. La statua-fontana del Tritone, dell'italiano Ponzanelli, proviene da un orto privato ed è costruita con grande qualità. Di fronte, **tra la Glorieta e il Parterre, troviamo con tutta la sua imponenza il Palazzo di Giustizia di Valencia,** che ricorda la sua nascita, nel 1802, quando Carlos IV visitò Valencia ed inaugurò, oltre a quella che fu una grande Dogana, l'allineamento e l'ordinamento della via che portava al porto. L'edificio, privo di mattoni e pietra, possiede una forma rettangolare ed un aspetto grandioso. Servì come Dogana, e successivamente fu una Fabbrica di Tabacco. Nel 1922, cessò questa attività e divenne, dopo una ristrutturazione, Palazzo di Giustizia.

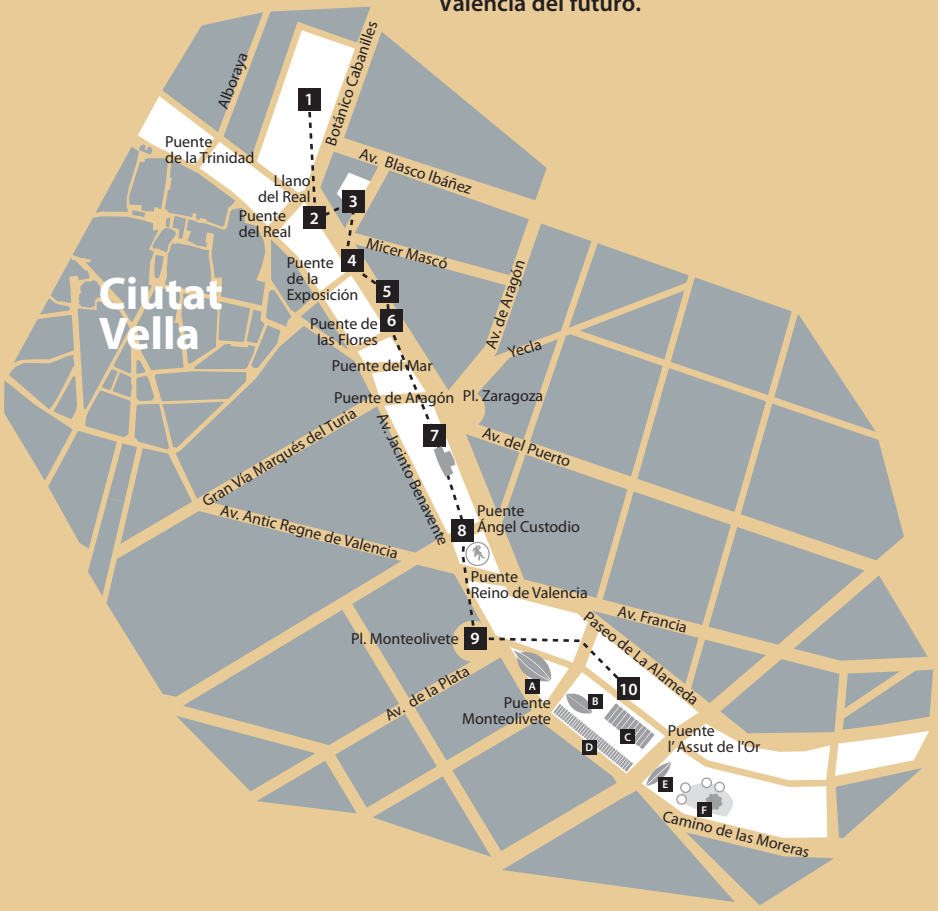
Il cortile dell'ambasciatore Vich, un gioiello del rinascimento nel Museo di San Pio V.

Il fiume del XXI sec.

Itinerario 2

Il fiume del XXI sec.

Il tratto del fiume industriale, è stato trasformato nella sorprendente Ciudad de las Artes y las Ciencias, la Valencia del futuro.



1. Los Jardines del Real
2. Torres de la Alameda
3. Jardines de Monforte
4. Puente de la Exposición "La Peineta"
5. Palacio de la Exposición
6. Puente de las Flores
7. El Palau de la Música
8. El Parque Gulliver
9. Museo Fallero
10. Ciudad de las Artes y las Ciencias
    - A Palau de les Arts
    - B L' Hemisfèric
    - C Museo de las Ciencias Príncipe Felipe
    - D L' Umbracle
    - E L' Àgora
    - F L' Oceanogràfic

Il fiume del XXI sec.

"Le opere devono essere semplici. Allo stesso tempo devono avere una linea classica e moderna, con pochissimi elementi costruttivi e materiali. Il giardino sarà fondamentalmente verde, nella sua prima fase, con piccoli alberi e molta gradazione di verde nel suolo per renderlo prezioso sin dal principio". *(Ricardo Bofill in un quotidiano locale, nel 1986)*

Dal ponte del Real inizieremo adesso un altro percorso che ci porterà sul seguente tratto del fiume Turia, camminando "sott'acqua". La prima fermata sarà nei Vivai, il grande giardino pubblico della città, nato dal parco e dal giardino zoologico che ebbe allora il palazzo Reale di Valencia, distrutto durante la Guerra d'Indipendenza. Gli stessi Valenciani terminarono di demolirlo, timorosi che i francesi potessero installarci le batterie delle artiglierie.
La collina popolata dai pini che possiamo vedere in questi Giardini del Real, è formata da macerie del palazzo ammassate con cura. Recentemente sono iniziati gli scavi per ottenere informazioni più precise sui resti della dimora occupata dal re e dai suoi viceré, da tempo trasformata in residenza reale mussulmana. Roseti, fontane, corsi e laghetti conferiscono un aspetto meraviglioso a questi vivai, dove la città del XX sec. ebbe la sua area d'espansione.

Monforte e l'Alameda

Dai Vivai si può passare all'elegante Giardino di Monforte, una bellezza unica della città e poco conosciuta. È un giardino nato dalla proprietà privata e su iniziativa di Juan Bautista Romero, un finanziere valenciano che ha arricchito con fontane, statue e un'accurata progettazione l'orto acquistato presso il barone di Llaurí a metà del XIX sec. **Qui, nella "Carrera de San Jéronimo, si trovano le prime statue di leoni che furono scolpite per decorare le "Cortes", il Parlamento spagnolo;** rifiutati per le loro piccole dimensioni, i leoni furono acquistati dal proprietario del giardino, che li aggiunse alla sua desiderata decorazione. La casa all'ingresso e l'orto sono utilizzati dal Comune, proprietario attuale del giardino, come luogo di svolgimento dei matrimoni civili.
L' Alameda è una zona di passeggio per eccellenza della città, il luogo tranquillo e prediletto delle famiglie del popolo valenziano, che nei giorni propizi attraversano il fiume con i loro veicoli o a cavallo, passeggiando in una prateria piena di pioppi sul lato sinistro del fiume. Il maresciallo Suchet, durante l'occupazione francese, con le sue ristrutturazioni, aveva migliorato il viale, che allora presentava alcune statue in onore di Felipe V; nel XVIII sec. costruì le due torri di guardia e più tardi lo abbellì alle estremità con fontane francesi. Qui per decenni la città ha trascorso la vita nei giorni di festa e di divertimento: questa è stata la sede classica della "Feria" di Luglio e qui ancora si celebra ogni anno, tra centinaia di eventi, l'originale Battaglia dei Fiori.

L'Esposizione e i ponti

Non molto lontano, il Palazzo dell'Esposizione, la "Lactancia" (latteria) e la "Tabacalera" (fabbrica del tabacco) ci ricordano l'Esposizione Regionale del 1909, un momento di modernizzazione e di progresso della città di Valencia. Il Palazzo Municipale, che fu all'epoca il padiglione ufficiale del Comune, rievoca le linee gotiche del Micalet e della Lonja, apportando meravigliose vetrate neogotiche. L'Asilo de Lactancia è adesso sede del "Balneario", un istituto di benessere che utilizza le acque termali che sgorgano a poca distanza da una sorgente naturale. La Tabacalera fu Palazzo dell'Industria in quell'Esposizione e più tardi fabbrica di sigarette. Adesso è una proprietà comunale, divenuta sede di buona parte degli impianti Comunali.

Dall'Alameda abbiamo osservato tre ponti particolari: uno, moderno, quello dell'Esposizione, che i valenciani chiamano "de la Peineta", opera di Santiago Calatrava. Occupa il luogo della passerella modernista costruita per l'Esposizione Regionale, distrutta dall'esondazione del 1957. Sotto la superficie del fiume è interessante vedere la stazione della Metropolitana, ricoperta dal bianco dei "trencadis", un mosaico realizzato con ritagli di ceramica. Un altro ponte interessante è quello de "las Flores", una curiosità della città: in inverno e in estate è addobbato con generose masse di fiori, che potenziano la fama di Valencia quale città fiorita. Molto vicino, c'è il ponte "del Mar", l'ultimo dei ponti classici della città. Dotato di scale durante una ristrutturazione degli anni trenta, ha perso la sua condizione di ponte transitabile ai veicoli a beneficio di altre infrastrutture più moderne. Come altri ponti storici, anch'esso è decorato con statue di santi o patroni della città ed eleganti nicchie classiche.

Palazzo della Musica

Sulla riva sinistra, possiamo osservare le caserme di San Juan de Ribera, dove si trova l'interessante Museo Militare. Presto apparirà all'orizzonte il tratto di giardino del Turia, progettato da Ricardo Bofill, con i suoi pergolati classici e la grande cisterna con la fontana. In questa meravigliosa cornice è stato costruito il Palazzo della Musica, un auditorium progettato da García de Paredes, che nel 1987 ha annunciato, -poi è arrivato l'IVAM-, il desiderio della città di modernizzarsi e di cambiare, di fare un passo in avanti nelle sue opere culturali e sociali. Il

Parco Gulliver

Tra i ponti di Aragón e dell'Ángel Custodio (Angelo custode), Valencia possiede un attraente parco tematico dedicato alla figura giacente di Gulliver, costruito a grandezza naturale negli anni ottanta. **È un luogo insolito ed interessante, nato dall'immaginazione dei valenciani affinché potessero giocare, ricostruendo la leggenda dei Lillipuziani.** Visto dall'alto del ponte, il gigante acquisisce il suo profilo vero e proporzionale.

Il gigante Gulliver vive a Valencia. È il motivo di un sorprendente parco infantile.

Palazzo della la Musica, una necessità in terra di grandi appassionati di musica, da oltre ventitré anni irradia tra i valenciani una cultura musicale di qualsiasi tipo. **La visione notturna dell'auditorium, dal letto fluviale del Turia, è stata il primo emblema della città nuova.** La sua nascita, con il prolungamento dell'Alameda, ha segnato l'inizio di una trasformazione della riva sinistra del Turia che, a partire da questo punto era, negli anni ottanta, una zona industriale in degrado. Il centro è stato ampliato nel 2002 con nuove sale prove, camerini, biblioteca e uffici, oltre a una zona di scarico sotterranea.

Il parco termina con il ponte moderno del Reino (regno) o dell'Avenida de Francia, famoso per le figure mitologiche che lo abbelliscono, come uomini con testa di fiera. Molto vicino, sul lato destro, appare l'antico convento di Monteolivete, foresteria e lazzaretto, un tempo situato alla periferia della città. Dal 1995, l'edificio, che riprende l'idea di una città che ha sfruttato i vecchi conventi, è sede della Junta Central Fallera e del Museo Fallero. Vi si conservano i pupazzi ("ninots") che ogni anno, dal 1934, ricevono il perdono dal fuoco dietro votazione popolare.

Il Guadalaviar o Turia

"Nonostante i suoi bei quattro ponti in pietra, è completamente asciutto per tre trimestri l'anno. Come rivincita, alcune volte e durante l'inverno straripa, causando terribili devastazioni". (Charles *Davillier. "In viaggio per la Spagna". 1874)*

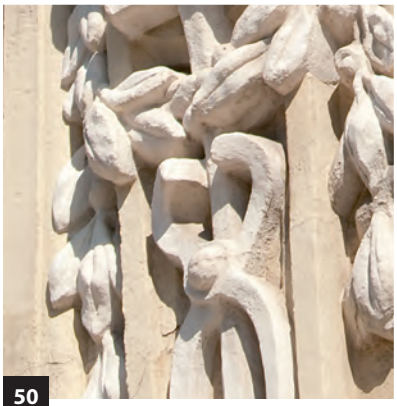
Ciudad de las Artes y las Ciencias

Il giardino del Turia si addentra in una zona nuova della città, intensa nella sua costruzione, che è stata oggetto di trasformazione negli ultimi quindici anni. I giardini rispondono oggi a un moderno disegno, il Turia non ha più i parapetti della zona urbana antica e rimane il ricordo del corso d'acqua, su cui ha insistito Santiago Calatrava.

Questa è una zona di rinnovamento intenso e di edificazione in altezza. A destra vediamo la Città della Giustizia e il Centro Commerciale El Saler; a sinistra, dopo la scultura chiamata "El Parotet", la torre d'Europa, con più di 100 metri e il centro commerciale El Corte Inglés e il complesso commerciale Aqua, su cui svetta la torre di Iberdrola Renovables. Su una superficie di oltre 250.000 metri quadrati, divisa in tre tratti, i dislivelli e le terrazze, insieme ai vari ponti, rendono possibile la nascita di giochi paesaggistici.

Sott'acqua, sempre in direzione del mare e oltre la strada per Barcellona, il fiume segue la sua fase di trasformazione. Presto verranno collegate le nuove zone urbane riconvertite, che avvicineranno la città al suo porto e al suo mare.

La Valencia del mare



Itinerario 3

La Valencia del mare

Da anni, Valencia, si sta avvicinando al mare da cui non è mai stata lontana spiritualmente.

1. Reales Atarazanas
2. Edificio del Reloj
3. Tinglados
4. Veles e Vents
5. Antiguo Balneario Las Arenas
6. Paseo Marítimo
7. Casa Museo Blasco Ibañez
8. Museo de la Semana Santa Marinera

La Valencia del mare

"È un mare che odora di tram. E di merenda. E dovrebbe profumare di più di transatlantico e di giardino. E sono fondamentalmente queste le due cose che tu ti meriti: un meraviglioso balcone mediterraneo e un grande porto" *(Martín Domínguez "Alma y tierra de Valencia". 1941)*

Per conoscere meglio Valencia, un buon esercizio consiste nel paragonare l'enorme estensione dei suoi impianti portuali con la grandezza stessa della città.

Valencia è il secondo porto del Mediterraneo, sempre tesa a conquistare il protagonismo: la grande porta d'entrata in Europa dall'Oriente delle gigantesche navi portacontainer è qui. Per questo motivo **vedremo un orizzonte pieno di torri blu e gialle che si incaricano del trambusto delle merci sia di giorno sia di notte.**
Il porto, nato su una costa sabbiosa senza alcuna possibilità, divenne realtà solo nel tardo XIX sec. Successivamente, la tecnologia ha permesso notevoli ampliamenti sacrificando alcuni aspetti della città: **per far arrivare il nuovo porto fino al nuovo letto fluviale del Turia, Valencia ha perso una spiaggia, quella di Nazaret, cambiando la sua geografia.**

Le Atarazanas

Testimoni del trascorrere del tempo e dei cambiamenti geografici sono le Atarazanas, rimaste sensibilmente lontane dall'acqua, anche se all'epoca furono costruite a ridosso della sabbia. **Sono i cantieri navali del Re di Aragona, una struttura di stile gotico che la città ha edificato per costruire e armare le sue fregate:** cinque grandi navate ad archi gotici, adesso utilizzate come sede di esposizioni e di eventi culturali dopo una dettagliata ristrutturazione. Vicino, nella parrocchia di Santa Maria del Mar, si conservano ancora le lapidi urbane che ci indicano il tempo in cui questa località di marinai vicina a Valencia era un comune indipendente. In questo percorso vedremo il risultato della trasformazione della Darsena antica in un porto sportivo, La Marina Real Juan Carlos I, operazione realizzata negli ultimi anni, tra il 2004 e il 2006. Isolata dal traffico del porto commerciale ed industriale, la darsena vecchia è stata collegata al mare tramite un nuovo canale, rendendosi indipendente, per essere scenario della 32a edizione dell'America's Cup del 2007, la più attrattiva competizione mondiale dello sport a vela.

Veles e vents

L'Edificio dell'Orologio, le tettoie moderniste, la vecchia stazione marittima ci parlano di un passato in cui il traffico commerciale era già sostanziale per Valencia. Per di più, l'America's Cup, oltre alle basi delle squadre veliche, ha portato la bellezza delle linee e la purezza architettonica dell'edificio "Veles e Vents" di Chipperfield e Vázquez, divenuto l'emblema del porto nuovo. **Dalle loro terrazze, gli invitati alle grandi gare possono vedere le sfilate di barche a vela verso il mare e possono seguire le regate** che si effettuano sempre vicino alla costa approfittando della regolarità dei venti valenciani.
Dall'edificio "Veles e Vents" vedremo il grande molo centrale della darsena, con yacht e barche a vela ormeggiati, oltre al cantiere navale e alla dogana del porto antico, adattati per le nuove funzioni. Continuando verso il mare, seguendo il tracciato del canale, vedremo una nuova zona sportiva e per il tempo libero, con ristoranti che riempiono il lungomare e conducono alle due marine, quella nord e quella sud.

La spiaggia di Valencia

Due enormi pennoni, con la bandiera nazionale e quella valenciana, indicano la porta di comunicazione con la spiaggia a nord della città. Da qui iniziano le spiagge classiche di Valencia: il Cabanyal e la Malvarrosa. Questa è la spiaggia che per tante volte disegnò Joaquín Sorolla nei suoi dipinti e sulla quale si affacciarono prima o poi molti altri artisti come Cecilio Plá e Ignacio Pinazo. Questa è anche la spiaggia letteraria sulla quale Vicente Blasco Ibáñez ha situato la sua novella "Flor de mayo", ambientata nel mondo dei pescatori.
Gli antichi chioschi, le cabine da bagno del XIX sec. costruite in legno, sono state trasformate durante il XX sec. acquistando una buona qualità. Possiamo affermare che sono già dei veri hotel di grande livello. Nonostante ciò, gli stabilimenti non sono scomparsi, bensì rimangono un'espressione del senso popolare e dell'attaccamento alla tradizione: qui, nei luoghi che li rese famosi, **la gente cercava i chioschi sotto i cannicci, come La Marcelina, La Pepica, El Estimat o La Rosa, dove ancora si possono mangiare i più prelibati risotti di pesce di Valencia.**

Las Arenas

Il più grande di tutti gli stabilimenti balneari classici, Las Arenas, nato nel XIX sec. come bagno termale, è adesso un hotel a cinque stelle con una cucina rinomata e di buon gusto dei tempi moderni. I due tempietti di colonne, caratteristici della spiaggia valenciana, ospitano alcuni saloni per gli eventi, mentre lo stabilimento balneare si è trasformato in un moderno spa.
Il Lungomare, una grande conquista della Valencia rinnovata, si estende con tutto il fascino dei bar, delle terrazze e dei ristoranti.

La spiaggia, scrupolosamente pulita, possiede eccellenti impianti ed è il grande centro estivo della città. Cabine, amache e ombrelloni la rendono una spiaggia comoda dove c'è sempre il ricordo di un peschereccio.

La Casa di Blasco Ibáñez

Grazie al porto, questa spiaggia del nord cresce con il tempo. Si osserva la distanza che esiste fino al mare quando il visitatore arriva alla Casa-Museo di Vicente Blasco Ibáñez, molto più vicina alle acque quando fu costruita circa un secolo fa. Qui lo scrittore trascorreva le sue estati e riceveva i suoi amici di partito in incontri letterari, per condividere gli aneliti alla libertà repubblicana. Il Comune, proprietario del recinto, organizza un'interessante attività culturale sulla vita e sull'opera del romanziere. Visitare la sua terrazza e conoscere il suo studio, è un'esperienza interessante.
Nel XIX sec., un imprenditore della profumeria, Robillard, valenciano di origini francesi, comprò il terreno per piantare in questi arenili alcuni vivai di piante aromatiche: lavanda e rosmarino, basilico e malvarosa. Con quest'ultima, e anche dal suo profumo, nacque il nome popolare della spiaggia più famosa di Valencia. Villini antichi, case dagli eleganti dettagli modernisti, umili case di vecchi pescatori ci illustrano una spiaggia dove i buoi trainavano al tramonto le grandi barche a vela latina con il bottino della pesca che le donne ordinavano in ceste. Sorolla lo dipinse varie volte; come creò l'emblema dell'elegante estate valenciana: le due donne, vestite elegantemente di bianco, che passeggiavano con i loro parasoli sulla riva del mare.

La spiaggia e la sua gente

Questa spiaggia è sempre piena di gente; anche nei giorni più duri dei temporali invernali, ci sono passanti e corridori, oltre agli appassionati che non mancano l'appuntamento con il bagno. Questa spiaggia popolare per eccellenza, la spiaggia dove i valenciani esprimono il loro miglior zelo per entrare in contatto con la natura: sabbia, mare e cielo sono i tre elementi chiave per la convivenza. Così, dalla stagione primaverile, questa è la spiaggia della grande animazione, il luogo ideale per l'accoglienza delle famiglie sotto l'ombrellone. **È anche il luogo per un rilassante drink notturno e la chiacchierata tranquilla di fronte all'orizzonte del mare.**
Poble Nou, El Cabanyal, Cap de Franca e el Canyamelar. Questi sono i nomi classici dei nuclei della Valencia marinara, che per molti anni sono state un agglomerato di baracche attraversate da sorgenti alla ricerca del mare e, al massimo, di case in mattoni che si sviluppavano in altezza. El Cabanyal indicava la presenza di capanne; el Canyamelar, di canne da zucchero, una coltivazione che si estendeva anticamente negli orti di suolo sabbioso. Ma l'attività predominante fu quella della pesca che usava gli arenili come deposito notturno delle imbarcazioni e come officine all'aria aperta per la tessitura e la riparazione delle reti.

Carica popolare

Pesce essiccato al sole e all'aria, antica solidarietà degli uomini del mare abituati alla vita dura. **Qui Sorolla dipinse "E qualcuno dice ancora che il pesce è caro...!" per**

segnalare la tragedia degli incidenti sul lavoro nel mare.
Questa gente, con i suoi sacrifici, riceveva ogni anno la visita di dozzine di famiglie valenziane che affittavano piccole casette per l'estate. La famiglia di Sorolla fu una di quelle che si univano ai villeggianti che, a bordo del Treno Botijo, arrivavano dall'interno della Spagna. Il risultato fu la crescita e la trasformazione di un intenso quartiere popolare.

Architettura particolare

Questo è il quartiere in cui sorgeva la maggior parte dei magazzini portuali. Le strade, parallele al mare, ricordano l'allineamento delle baracche. I tagli da ovest a est sono quelli delle vecchie sorgenti. Ma sono anche aperture intelligenti per rinfrescare il quartiere con le brezze marine. Le case nacquero spontaneamente e senza un progetto ufficiale ad opera di maestri della costruzione del quartiere. E con un peculiare senso decorativo che, trascorso un secolo, ci viene presentato molto attraente, pieno di innocenza decorativa e senso popolare.

Le parrocchie e i mercati di questa Valencia marinara sono edifici particolari. Durante la Settimana Santa, le prime sono la sede delle processioni che fanno del distretto un affascinante scenario della Passione con grande senso popolare marinaro.
I mercati, invece, offrono il miglior pesce della città e il semplice baccano di tutte le genti vicine al Mare Nostrum e ai porti.
Perché qui, come da secoli, vive ancora buona parte dei lavoratori del porto di Valencia e la maggior parte dei tifosi di una squadra di calcio ancestrale e diversa, il Levante Unión Deportiva.
Nel distretto troveremo dei musei originali come quello del Riso, che si trova nella calle del Rosario. I macchinari industriali del grano presentano la tecnologia di un secolo fa, oltre a un impianto affascinante. Nello stesso complesso si presenta il Museo dedicato alla Settimana Santa Marinara, che riunisce i passi, i cammini, i ricordi e le particolarità delle celebrazioni religiose.

La costa di Valencia è anche popolare e modernista, pacifica e familiare.

Le origini della città

Itinerario 4

Le origini della città

Il centro storico di Valencia offre molti monumenti con una struttura che conserva ancore le linee originali.

1. Las Torres de Serranos
2. Palacio de Benicarló
3. Plaza de la Virgen
4. La Catedral
5. La Basílica y El Micalet
6. Palacio de La Generalitat
7. Plazas Sant Jaume y del Tossal
8. La Lonja de la seda
9. El mercado Central
10. Santa Catalina

Le origini della città

"Dall'altra parte di Valencia, fino a cinque o sei leghe di distanza ci sono i paesi e i più meravigliosi giardini che si possono vedere, abbelliti con fichi, aranci, mele granate, mandorle e altri frutti mai visti nel nostro paese". *(Antonio de Lalaing. "Primer viaje de Felipe el Hermoso a España". 1501)*

Questo itinerario ci porta al cuore vecchio della città di Valencia.

Partiamo dalle torri di Serranos per dirigerci, attraverso la Calle del Muro de Santa Ana, alla Plaza de San Lorenzo.
A destra, troveremo l'interessante chiesa di San Lorenzo, dei francescani, e un edificio caratteristico, che ha recuperato la sua antica decorazione della facciata. A sinistra, troviamo il maestoso palazzo di Benicarló, edificio gotico e residenza medievale della famiglia Borgia e successivamente trasformato in un'industria tessile e casa del conte di Benicarló. Più tardi fu lo Stato a farsene carico, insediandovi la residenza del Governo della Repubblica nel 1937 e l'ufficio del presidente Azaña. Più tardi fu convertito nella sede della Corte Valenciana, che nel 1982 lo ha restaurato aggiungendo le strutture pertinenti per il funzionamento del parlamento valenciano. A pochi passi, il visitatore può trovare la tranquilla Plaza de Nules, formata da due maestosi palazzi: uno è sede della Real Maestranza della Cavalleria e l'altro ospita la vicepresidenza della Generalitat. Da lì, è facile arrivare alla Plaza de la Virgen, il cuore della città. **Ci troviamo nella parte più alta della collina occupata dai romani per fondare la città nel primo secolo a.C.:** una lapide con la scritta, nel centro della piazza, ricorda questa fondazione, della quale si conserva memoria nel sito archeologico dell'Almoina, dietro la Basilica di Nuestra Señora de los Desamparados.

La Plaza de la Virgen

La Plaza de la Virgen (in valenciano della Mare de Déu) possiede l'immagine familiare dei bambini che corrono dietro i piccioni. Questa è la Valencia monumentale: il Palazzo della Generalitat, la Basilica della Vergine, la Casa Vestuario e la Cattedrale. Il giardino circondato dalla recinzione è il terreno che, nella Valencia antica, occupò il

Gli angeli musicanti e cantori comparsi nel tempio si trovano anche nel timpano della Porta degli Apostoli

La Cattedrale

La costruzione della Cattedrale iniziò nel 1262 in una zona, cioè la sommità della collina di fondazione della città, dove erano stati costruiti i templi romani, la prima chiesa visigota e la moschea maggiore. **La mescolanza di stili a Valencia è molto accentuata nella Cattedrale:** la porta primitiva è romanica; quella rivolta verso la piazza è gotica, come quella della cupola, calata meravigliosamente per permettere l'ingresso della luce; la terza è barocca. Anche l'interno della Cattedrale presenta diversi stili. Nei tempi moderni si è scelto di conservare le linee gotiche originali, cistercensi, in una parte del tempio. Durante lavori recenti, nell'altare maggiore, sotto una copertura barocca, sono stati ritrovati alcuni preziosi dipinti rinascimentali, realizzati da artisti italiani inviati da Rodrigo Borgia, detto anche Papa Alessandro VI. Sono gli angeli musicanti, pieni di stelle dorate, degli artisti Francesco Pagano e Paolo di San Leocadio; dopo la sorpresa iniziale e la restaurazione, gli esperti hanno definito i dipinti come unici in Europa per la loro qualità.

Basilica e Micalet

La Virgen de los Desamparados, Patrona di Valencia, ebbe la sua prima cappella nell'arcata della loggia della Cattedrale. Ma l'aumento della devozione consigliò, nel XVII sec., la costruzione di un tempio unicamente dedicato alla venerazione dell'immagine che accompagnava gli sprovveduti, gli abbandonati, i morti senza protezione e senza famiglia, gli innocenti e gli infermi di mente della città, per convertirsi in un'invocazione devota popolare.
Al Micalet, campanile gotico della Cattedrale, nel XVIII sec., fu sovrapposto un campanile a vela per sostenere la grande campana delle

Comune; l'angelo che si trova in una angolo è San Michele, il custode della città.
El Micalet, la torre delle campane della Cattedrale, e la cupola gotica fuoriescono dal profilo. Inoltre è molto interessante la loggia a doppia arcata rinascimentale della Cattedrale, la maestosa vetrata gotica che configura la stella di David ("Il Salomone") e la porta gotica degli Apostoli, dove si riunisce tutti i giovedì a mezzogiorno, seguendo la tradizione stabilita nei secoli trascorsi, il Tribunale delle Acque, l'istituzione che regola le irrigazioni della Vega di Valencia e che emette sentenze inappellabili senza documentazione scritta; ci troviamo davanti all'istituzione più antica della giustizia verbale ancora funzionante in Europa ed è stata dichiarata dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità.
La fontana d'acqua nella piazza ricorda queste irrigazioni: nel centro si trova il fiume padre, il Turia, circondato dalle sue giovani figlie, le sorgenti.

Il Miguelete fu costruito separato dalla Cattedrale, però il tempio fu ampliato per abbracciare il suo campanile.

ore, denominata "Miquel", che alla fine ha dato il nome alla torre. La varietà di stili potrebbe sorprendere il visitatore; ma siamo davanti alla torre più emblematica e più amata dai valenciani ed è il nostalgico riferimento di chi deve emigrare. Se il viaggiatore sale fino alla terrazza della torre (207 gradini) non può non visitare la casa del custode delle campane, dalla quale potrà toccare le campane situate proprio nella parte superiore.

Dalla terrazza del Micalet, che non è più il luogo più alto di Valencia, sul quale un tempo salirono tutti i monarchi e i viaggiatori illustri, si scorge il mare all'orizzonte. Nelle vicinanze è possibile vedere la Plaza de la Reina (regina) e l'Almoina, una zona di vestigia di tutte le epoche dove si è arrivati fino al suolo della fondazione. Il complesso, dopo lunghi anni di scavi, è diventato un singolare museo che percorre i tempi delle origini della città, coperto dalla lamina d'acqua sopra un'altra di cristallo. Molto vicino, vale la pena di visitare l'Almudín: l'antico magazzino del grano di Valencia, un gioiello gotico con merli e camminamenti di guardia. Ora, trasformato in una sala per esposizioni, esibisce sui muri alcune scritte interessanti che ricordano i santi patroni e l'annuncio di importanti arrivi di grano nei tempi di carestia.

Il palazzo arcivescovile presiede una piazza meravigliosa nelle vicinanze della porta romanica della Cattedrale. Di fronte, troviamo il Palazzo del Berbedel, elegante residenza, proprietà del marchese di Campo e che ora accoglie il Museo della Città. Ospita permanentemente l'importante collezione di dipinti della Città e celebra continuamente le esposizioni temporali. Molto vicino, legata ai siti archeologici che testimoniano le origini di Valencia, possiamo trovare la cripta di San Vicente Martire, un luogo di radici paleocristiane che ricorda il martirio del diacono Vicente, un santo fondamentale del primo cristianesimo valenciano.

Generalitat e calle dei Caballeros

È interessante visitare la neoclassica Casa Vestuario, che fu costruita affinché i membri del Consiglio della Città si vestissero di gala per le solenni celebrazioni religiose. Conserva dipinti interessanti, oltre ad essere stata trasformata in biblioteca pubblica. Il Palazzo della Generalitat fu costruito come sede solenne delle Corti del Regno. Di stile gotico e rinascimentale, ora è sede della presidenza della Generalitat. All'interno troviamo i dipinti del Salone della Corte: i signori, i nobili e gli ecclesiastici indicavano i tre settori rappresentativi del Regno di Valencia e furono il soggetto di questi ritratti

La Villa

"Valencia, una delle più importanti città spagnole, è costruita sopra una pianura e molto popolata. Lì ci sono molti mercanti e agricoltori. Ci sono alcuni bazar ed è una località di partenza e di arrivo delle navi".
(Abu Abdalá Mohamed Al-Idrisi. "Descripción de España". 1154)

per i posteri. È importante **conoscere i soffitti a cassettoni della Sala Dorada, piena di elementi decorativi.**
Vicino alla Generalitat c'è la Plaza de Manises, in cui troveremo i palazzi di stile gotico - rinascimentale della Baylia e del Marqués de la Scala, sedi della Diputación Provincial (Giunta provinciale). Inoltre ci sono conventi, come quello della Puridad, e palazzi di campagna. Il Palazzo di Fuentehermosa, di fronte alla Generalitat, presenta uno stile elegante, puro e modernista. Qui inizia la Calle de los Caballeros piena di vecchi palazzi signorili. **Nella zona -Calle de Salinas- ci troviamo davanti ai resti della muraglia mussulmana, solitari o recuperati.**
Molto vicino, scopriamo il Portal de Valldigna, appartenente alla muraglia mussulmana. A sinistra, troveremo l'accesso alla chiesa di San Nicola, un altro monumento classico della città, che presenta meravigliosi elementi decorativi.

Il sito archeologico dell'Almoina, che narra la storia della città, coperto da una lamina d'acqua sostenuta da un vetro.

El Tossal e la Plaza Sant Jaume

Passando tra palazzi e casolari, arriveremo al Tossal, un nome che ricorda un rialzamento del terreno e una piazza che ospita un piccolo museo sotterraneo, con i resti della muraglia. La Plaza Sant Jaume si divide in due strade, Alta e Inferiore, che si addentrano nel labirinto popolare del quartiere del Carmen. **I bar, i piccoli ristoranti, i negozi più innovativi e creativi, sono una caratteristica di questa parte della città** giovanile e dinamica. La Calle della Bolsería è piena di gente in qualsiasi ora del giorno e della notte: i pendii ci indicano la discesa dalla collina per dirigerci verso una spianata situata fuori dalla muraglia mussulmana, in cui, migliaia di anni fa, la città ospitava il

Il Mercato Centrale è l'asse di un quartiere commerciale popolare e caratteristico, pieno di gente a qualsiasi ora.

mercato. **Prima di visitarlo, è conveniente deviare il nostro itinerario nella Calle de Valeriola, per conoscere il palazzo di Joan de Valeriola, del XIV e XV sec.,** che attualmente ospita la Fondazione Chirivella Soriano. Dopo un primo restauro, nel 2005 è diventato un centro d'arte contemporanea di notevole interesse, che ospita un'importante collezione di dipinti, mostre temporanee e attività di ricerca e didattica.

Il Mercato e la Lonja

Il Mercato Centrale di Valencia è stato inaugurato negli anni venti. È un edificio costruito in metallo, con elementi decorativi modernisti, sorprendente per le sue enormi dimensioni. La Valencia più popolare, ogni giorno, si ritrova sotto le sue volte; il Mercato del XXI sec., completamente restaurato, dispone di una connessione a Internet, che serve per inviare gli ordini a domicilio come in qualsiasi centro commerciale. La cupola, caratterizzata dall'imponente cocorita, è il simbolo di questo centro commerciale in cui gli aromi e i colori diventano protagonisti insieme al consueto baccano del mercato. Sin dai tempi dei mussulmani, è il mercato principale che si estende tra le piazzette e i vicoli sotto le tende e i negozi prefabbricati. L'edificio è stato costruito da Alejandro Soler March e Francisco Guardia Vidal e inaugurato nel 1929. La cupola centrale, di 30 metri, permette la penetrazione della luce dal Mediterraneo; ornato di animali emblematici in ferro battuto, l'edificio è elegante e armonioso. In questo crocevia, possiamo visitare anche la chiesa dei Santos Juanes, in stile gotico all'interno e con un'elegante scalinata con l'orologio, in stile barocco. Inoltre sono presenti le immagini e le statue che ricordano il suo passato come moschea. Di fronte al mercato c'è la **Lonja de la Seda, bene culturale e Patrimonio dell'Umanità. Fu costruita tra il 1483 e il 1498 da Pere Compte e Joan Ibarra;** sorprendono le sue colonne elicoidali, che si aprono come palme, e la scritta in latino che circonda la sala, in cui si invitano i commercianti a essere onesti senza ricorrere all'usura. I grandi finestroni traforati, il fresco giardino degli aranci e il Salone del Consolato del Mare trasformano il recinto in un vero gioiello del gotico civile europeo, dedicato al commercio del grano, della seta e di altre merci. Fu sede della prima banca della città di Valencia, la Taula de Canvis.

Tra le torri di Santa Catalina e il Micalet, che sembrano prendersi la mano, c'è la fermata del Bus Turistico che percorre la città.

Santa Catalina

Tutte le strade e le piazze vicine al mercato, sono occupate da negozi, bar e ristoranti popolari, in cui il chiasso rappresenta una caratteristica costante dal mattino alla sera. La Calle del Trench, la Calle de los Derechos, la Calle de Ercilla e de las Mantas (delle coperte), la Calle de los Ramilletes (dei mazzolini) e de las Calabazas (delle zucche) sono i nomi che ricordano i negozi più umili della Valencia tradizionale. **Ci sono ancora le oreficerie e le vecchie librerie nella Plaza Lope de Vega, su cui si affaccia con un grande ovale la chiesa di Santa Catalina.** Due arcate, scoperte recentemente, mostrano i suoi elementi decorativi, tra cui è presente la testa della statua di un prelato. Questa è un'altra chiesa gotica valenciana che nacque sopra le moschee. L'absidiola che circonda l'altare maggiore è unica in città. Tra i suoi elementi, risalta maggiormente l'ariosa torre barocca, simbolo di Valencia, che dà un particolare significato alla prospettiva della Calle de la Paz (della pace), la quale, attraversando una piazza popolare, piena di pasticcerie e "horchaterías", porta alla Plaza de la Reina (della regina).

Il Bus Turistico

Da questa piazza partono i circuiti per visitare la città in carrozza. Inoltre sono presenti le fermate del Bus Turistico. Sono autobus a due piani, con audio individuale in otto lingue, che permettono ai visitatori di ascoltare i commenti durante la visita panoramica. L'autobus effettua un completo itinerario che va dal centro storico fino alla zona più cosmopolita. Il tempo impiegato è di circa un'ora e mezza con cinque fermate previste. Il servizio è disponibile tutti i giorni dell'anno, con una frequenza di transito di 30 - 45 minuti, dipendendo dalla stagione.

La città commerciale

Itinerario 5

La città commerciale

Il commercio è una caratteristica fondamentale delle città. A Valencia, il centro storico è pieno di antichi negozi e di moderni esercizi commerciali di marca.

1. Plaza Alfonso El Magnánimo
2. Universidad de Valencia
3. Museo Nacional de la cerámica
4. Plaza Redonda
5. Plaza del Ayuntamiento
6. Plaza de toros
7. Estación del Norte
8. Iglesia de San Agustín
9. Biblioteca pública
10. Torres de Quart

La città commerciale

"Non esiste una città come Valencia, in cui è possibile trascorrere l'inverno e la primavera in modo piacevole, e credo che ne esistano poche che possano vantarsi di avere una secchezza meglio conservata." (*Joseph Townsend. Viaje a España. 1787*)

L'itinerario ci porta alla visita di una città sempre attiva e in movimento

È la Valencia nata e cresciuta nella prima metà del XX sec., quella città che adesso presenta un'intensa vita commerciale, finanziaria e amministrativa. Il traffico intenso è una delle caratteristiche di questa zona, specialmente durante i giorni feriali. Ma al tempo stesso è la Valencia di tutti i giorni, la città convenzionale che mostra la sua vitalità e la sua caratteristica di città energica.

Iniziamo il percorso dalla Plaza Alfonso el Magnánimo, in cui troviamo la statua che la città ha dedicato al re fondatore del Regno di Valencia, Jaime I. **La Calle de la Paz è la via più elegante della città e una delle più armoniose di Spagna. Costruita tra il XIX e il XX sec. presenta una varietà di stili eterogenei, francesizzati e modernisti.** Viste panoramiche, torrette, cupole, vetrate e balconi la rendono equilibrata. È interessante sostare davanti ai palazzi modernisti che la caratterizzano. Queste testimonianze indicano la profondità con cui, al principio del XX sec., gli architetti valenciani hanno saputo assimilare le nuove tendenze.

In un angolo all'incrocio della calle de las Comedias, possiamo osservare la sede della Società Valenciana di Agricoltura, che da più di un secolo e mezzo, svolge la sua attività. A destra, c'è una bella prospettiva della torre della Chiesa della Congregazione, che si affaccia alla Plaza de San Vicente Ferrer, chiamata popolarmente Plaza de los Patos (plazza delle anatre), per la presenza di una fontana. Qui troviamo la Calle del Trinquete de Caballeros, elegante e piena di edifici religiosi come la chiesa romanica di San Juan del Hospital. **La Calle del Mar scorre parallelamente alla Calle de la Paz e vi si trovano interessanti palazzi come quello dei Valeriola.**

Università e Collegio del Patriarca

A sinistra, nella Calle de la Paz, troviamo la bella Plaza del Patriarca. Tra questa piazza e la Calle de las Comedias c'è il primo e maestoso edificio dell'Università neoclassica, con un cortile meraviglioso di arcate e una statua del filosofo valenciano Juan Luis Vives. Il palazzo, che oggi è

un centro culturale, ospita frequentemente alcune mostre temporanee, mentre in estate è sede di alcuni concerti. L'aula universitaria, del XVIII sec., è usata per inaugurare il corso accademico, con solenni celebrazioni.

Affacciato alla piazza e abbellita dagli aranci, troviamo la scuola del Corpus Christi, fondata dal patriarca Juan de Ribera, un santo che in questo luogo, formava ottimi sacerdoti. L'elegante cortile rinascimentale deve essere visitato insieme alla chiesa. La preziosa collezione dei suoi dipinti è considerata di qualità eccellente. **Vicino, troviamo la Calle del Poeta Querol, conosciuta come La Milla de Oro Valenciana: i migliori marchi del lusso e della moda** hanno intrapreso una sorta di competizione per aprire qui i loro negozi, oltre a competere nell'allestimento delle loro vetrine.

Museo Nazionale della Ceramica

In questa stessa strada, il Palazzo del Marchese di Dos Aguas, sede del Museo Nazionale della Ceramica, richiama costantemente l'attenzione dei turisti. È un palazzo del XV sec., oggetto di varie modifiche e ampliamenti. Risalta principalmente la porta dell'alabastro disegnata da Hipólito Rovira e scolpita nel XVIII sec. rispettando i canoni del rococò francese, dallo scultore locale Ignacio Vergara. **All'interno, ci sono importanti collezioni di ceramica realizzate da tutte le fabbriche, con particolare attenzione per quelle valenciane.** La visita può proseguire verso l'Abbazia di San Martino, un'altra parrocchia della città classica. Attraversando il fiume, nella Calle de San Vicente, possiamo vedere il negozio più antico della città, quello di Las Ollas, aperto dal 1792. Ora, lontano dalle proprie origini, vende solamente oggetti di passamaneria e immagini religiose.

La Calle de la Paz, elegante e modernista, porta al Palazzo del Marchese di Dos Aguas, con portale in stile barocco.

Quindi, arriviamo alla Plaza Redonda, una zona molto originale della città. Negozi artigianali, passamanerie, mercerie e posti popolari di vendita di abbigliamento le conferiscono un sapore classico. Questa zona commerciale, in cui troviamo una fontana nella parte centrale, non solo ha ospitato una pescheria e un mercato di uccelli, ma anche, di domenica, un attivo mercato di animali e di collezionismo.
Dalla Calle de San Vicente, caratterizzata da una dinamica attività commerciale a qualsiasi ora del giorno, arriveremo in pochi minuti all'incrocio con l'Avenida María Cristina, che porta al Mercado Central.

dall'impronta originale lasciata dal convento di San Francesco. Risalta anche la spaziosa spianata al centro, che non è mai stata popolata da alberi, come agli inizi del secolo, poiché sin dagli anni quaranta ospita **fuochi della "mascletá", una grande sinfonia pirotecnica che riunisce molta gente durante le giornate della festa delle "Fallas".**
Il Municipio (Ayuntamiento), oltre all'Ufficio del Sindaco (Alcaldía) e al salone concistoriale, conserva un'elegante sala delle feste cui si accede attraverso una maestosa scala di marmo. Qui è esposta una preziosa collezione storica della città, che

Il Municipio, il Palazzo delle Poste, la compagnia Telefonica e la Estación del Norte sono le sfide di una città che ha scommesso sulla modernizzazione del XX sec.

A destra, possiamo osservare l'affascinante Calle de San Fernando. A sinistra è d'obbligo la visita alla Plaza de Mariano Benlliure e al Pasaje de Ripalda, operosa galleria commerciale in altri tempi.

La Plaza del Ayuntamiento

È la piazza centrale della città in cui si affacciano l'Ateneo Mercantil, il teatro Rialto, il Palazzo delle Poste (Correos), la compagnia Telefonica, alcuni istituti bancari e il Municipio (Ayuntamiento). Probabilmente sorprenderà la sua forma irregolare, risultato derivante dalle riforme urbanistiche degli anni trenta e

comprende la "Senyera" (bandiera della Regione Valenciana), la pianta di Valencia realizzata nel 1703 dal padre Tosca e numerosi ricordi di Jaime I e del tempo degli statuti (fueros) della città.

Arena dei Tori e Stazione

Dalla Plaza del Ayuntamiento, possiamo proseguire, attraverso la Calle de la Sangre, verso la Calle de San Vicente e l'antica Avenida del Oeste (Avenida Barón de Cárcer), che durante il giorno è un fermento di attività commerciali. Sul lato opposto, la Calle de las Barcas, che offre la prospettiva colorata del palazzo del Banco di Valencia, ci consente di arrivare al

Cortese e personale

"... Valencia, una delle terre cortesi e personali del mondo ispanico, non è ancora giustamente frequentata dagli elementi turistici, non tanto perché i viaggiatori che attraversano la Spagna non la visitino, quanto perché essi non le dedicano il tempo sufficiente che merita... "*(César González Ruano. "Valencia". Informaciones. 12.11.1962.)*

Teatro Principale per visitare a destra il nuovo quartiere, nato agli inizi del XX sec. dalla demolizione del famoso Barrio de Pescadores (quartiere dei pescatori). Il Banco di Spagna è stato il fulcro di questa nuova zona della città, in cui sono apparsi numerosi istituti bancari, gallerie commerciali, studi di professionisti e ristoranti molto frequentati.

La Plaza del Ayuntamiento termina nell'Avenida Marqués de Sotelo, fuori dalle vecchie mura, con la Calle de Ruzafa e la Calle Ribera, che arrivano all'Arena dei Tori e alla Estación del Norte (Stazione del Nord). Quest'ultima è una delle grandi opere moderniste di Valencia: è stata progettata nel 1906 dall'architetto Demetrio Ribes e dall'ingegner Enrique Grasset, seguendo lo stile viennese della scuola secessionista. Sono interessanti i mosaici che la compongono, con riferimenti alle ferrovie e ai viaggiatori; nell'atrio, incisi sopra uno zoccolo di legno, troviamo stemmi a mosaico che augurano in varie lingue un viaggio piacevole. **Quanto all'Arena dei Tori, che ha compiuto più di 150 anni, essa è di stile neoclassico, costruita in mattonelle grigie, ad eccezione delle sue bianche balaustre.** Quando fu costruita fuori dalla muraglia nel 1860, era considerata la più grande arena spagnola.

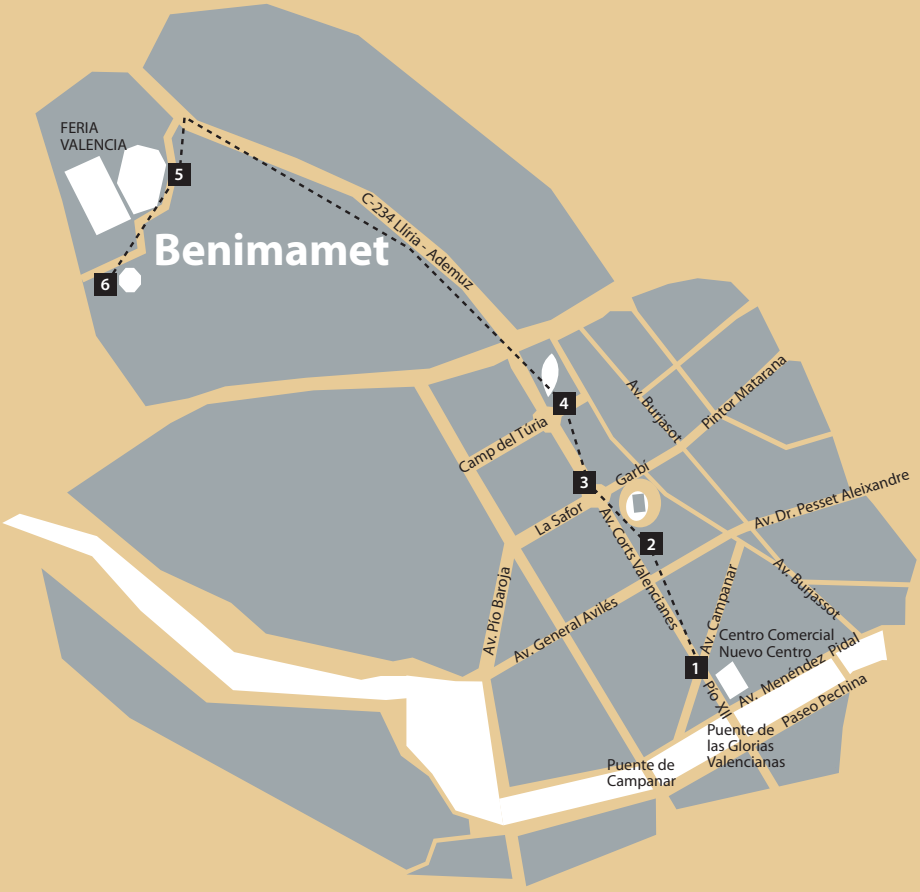
L'Arena dei Tori, ispirata allo stile classico, definisce tutta una zona della città

Espansione esterna

Itinerario 6

Espansione esterna

Durante la sua espansione, la città ha cercato di guadagnare terreno a nord-est, verso Llíria, per occupare terreni non irrigati.



1 Av. Corts Valencianes

2 Nuevo estadio Valencia C.F.

3 La Dama Ibérica de Manolo Valdés

4 Palacio de Congresos

5 Feria Valencia

6 Velódromo Luis Puig

Lusso architettonico

"Valencia è molto migliore e più adornata di lusso rispetto a qualsiasi altra città del regno con tutti i suoi domini; per questo motivo, molte persone della nobiltà vivono e risiedono in questa città".
(Nicolás de Popielovo. "Viaje por España y Portugal". 1484-1485.)

Uno dei punti approvati negli anni sessanta dal Piano regolatore di Valencia indicava che la crescita della città doveva avvenire verso le terre occidentali non irrigate, allo scopo di proteggere, per quanto possibile, l'agricoltura del nord e del sud. I suggerimenti non sono stati presi completamente in considerazione, anche se gli assi dell'ovest e del nord-est sono stati a tutti gli effetti trasformati, nei decenni successivi, in grandi nuclei di espansione. L'uscita della città verso Madrid, l'Avenida del Cid, che conduce anche all'aeroporto, è stata senza dubbio una zona di crescita urbana nell'hinterland, avente caratteristica industriale. Più tardi, la crescita della città è proseguita verso la strada, diventata poi autostrada, che porta a Llíria e alla località valenciana di Ademuz, situata tra Teruel e Cuenca. La crescita di questa zona, l'Avenida de las Cortes Valencianas, ha favorito l'apertura di centri commerciali e la costruzione di palazzi residenziali. Nel primo decennio del secolo, fu la protagonista di un'espansione parallela alla Città della Scienza.

Palazzo dei Congressi

Un grande stimolo è stato quello inerente alla costruzione del Palazzo dei Congressi, nato grazie al progetto dell'architetto sir Norman Foster. Elegante, semplice e con una distribuzione efficiente, è sede di un'istituzione che dal 1998 garantisce notevoli entrate alla città grazie al suo fascino esercitato su viaggiatori e turisti.
Il Palazzo dei Congressi, con un'agenda sempre piena di appuntamenti, è stato il protagonista della crescita di un quartiere in cui sorgono alberghi, uffici aziendali e studi di professionisti. In una rotonda troviamo la meravigliosa scultura della Dama Iberica, un ricordo

Notte e giorno

Valencia dalle fine torri e dalle dolci notti. Valencia, sarò con te quando non potrò vederti, laddove cresce la sabbia della campagna e si allontana il mare viola? ***(Antonio Machado. Poesías completas)***

della Dama di Elche dedicata a Manolo Valdés, costruita con elementi di ceramica in blu cobalto.
Accanto si trova il nuovo stadio del Valencia Club de Fútbol. Costruito con la migliore tecnologia attuale, gli impianti prevedono la costruzione di tribune private, un parcheggio autonomo e i migliori confort tecnologici, che permetteranno di utilizzare il terreno di gioco per usi diversi. Questa crescita, che comprende anche alcune zone affascinanti, è stata possibile grazie al transito lungo il viale di una delle reti principali della linea ferroviaria metropolitana. La rete della Metropolitana è nata a Valencia nel 1989, grazie a questo allacciamento sotterraneo che ha collegato le reti ferroviarie a scartamento ridotto presenti in città per unirsi ai villaggi del nord, del sud e dell'ovest. Insieme alle altre linee supplementari, la rete della Metropolitana valenciana con più di 200 km di lunghezza, è in questo momento il maggior punto di forza della mobilità cittadina.

Fiera di Valencia

La Fiera di Valencia, che in passato si trovava nella zona dell'Alameda, è stata trasferita in periferia durante gli anni sessanta, nel quartiere di Benimámet, vale a dire nelle cosiddette terre consigliate dal piano regolatore. Nacque nel 1917, compiendo efficacemente la sua missione fino a quando, agli inizi del XXI sec., è stata completamente ricostruita e ampliata.
Il complesso dispone di 600.000 metri quadrati costruiti, dei quali 230.000 netti destinati all'esposizione. Con un parcheggio coperto per 7.000 veicoli, la Fiera dispone di scali di scarico e di tutti i servizi complementari. Ciò permette di gestire, ogni anno, la visita di 1.300.000 persone e di organizzare circa quaranta appuntamenti diversi, di varie dimensioni e settori, al servizio di circa 10.000 aziende. Un centro moderno per gli eventi costituisce uno degli elementi più importanti del complesso, coperto da una grande sfera di vetro. Il ritorno economico della Fiera di Valencia è calcolato in un importo di circa 700 - 800 milioni di euro ogni anno.
Trovandosi a cinque km dal centro urbano di Valencia e ad altrettanti dall'aeroporto, il complesso fieristico è perfettamente collegato alla rete stradale mediante una superstrada di raccordo e l'autostrada per Llíria. Vicino alla Fiera sorge il velodromo Luis Puig, che è stato ristrutturato più volte per ospitare manifestazioni sportive o musicali che richiedano una grande capienza. Una linea speciale del tram collega i due impianti, e il grande quartiere circostante, con il centro cittadino e la rete generale della Metropolitana.
Oltre alle nuove costruzioni, sia palazzi che ville, troviamo nelle vicinanze l'antica località di Benimámet e Las Carolinas. In questi centri prevalgono le case semplici, di architettura popolare, che contrastano con alcune interessanti residenze di villeggiatura estiva tipiche degli inizi del XX sec.

Il quartiere modernista

Itinerario 7

Il quartiere modernista

Una volta demolita la muraglia, agli inizi del XX sec., Valencia si è estesa nell'Ensanche, in cui troviamo il miglior modernismo della città.

1. Mercado de Colón
2. Casa de las Naranjas
3. Plaza de Cánovas del Castillo
4. Mercado de Ruzafa

Dando le spalle al mare

"Da quanto tempo i valenciani si lamentano di vivere dando le spalle al mare? Sembra che questo luogo comune sia stato coniato dalla stampa. Ma come succede di solito, l'argomento nasce dalla realtà e si alimenta poi di quell'inerzia che si oppone al vero cambiamento delle cose. Oggi non è più così certo che viviamo ignorando il mare. Quel che accade è che tutto può migliorare." *(Puche. "Las Provincias". 1996)*

Quando a Valencia fu demolita la cinta muraria, nacque la Calle de Colón (Via Cristoforo Colombo), in uno spazio della circonvallazione esterna al muro, tra la porta che comunicava con il mare e quella che arrivava fino a Ruzafa.

Tra la circonvallazione e la linea ferroviaria per Barcellona, che transitava sull'odierna Gran Vía del Reino de Valencia, nacque un nuovo quartiere con vie a reticolato, in cui, negli ultimi anni del XIX sec. e i primi del XX sec., la città ha voluto trasfondere la sua capacità di assimilare gli stili moderni. **Il risultato è la costruzione di un quartiere elegante, ragionevolmente preservato nel corso degli anni.** Un secolo dopo, i dettagli delle facciate, lo stile delle finestre e dei balconi, il francesismo dei tetti, delle cupole e degli abbaini ci suggeriscono un'epoca di buon gusto, in un complesso di vie in cui il

Mercado de Colón regna imponente con la sua qualità decorativa. Fu costruito dall'architetto Francisco Mora e inaugurato nel Natale del 1916. Verdure, frutta, ortaggi, pollame e i prodotti quotidiani del mercato acquistano valore decorativo nei fregi tramite eleganti applicazioni di ceramica che combinano i tratti del modernismo barcellonese con i modelli locali, sempre coronato dallo stemma della città.

Balconi, ferro battuto, portali, finestre... La fantasia degli architetti offre in questo quartiere esempi interessanti.

Un luogo incantevole

Purtroppo, con il trascorrere del tempo, il Mercado de Colón cadde in rovina e in disuso fino a quasi perdere la sua vocazione commerciale. Fu il Comune che decise di restaurarlo per trasformarlo in un centro commerciale, seguendo lo stile del Covent Garden londinese.
Un'importante opera che non solo ha risolto i problemi di deterioramento provocati dal tempo, bensì ha permesso la costruzione di una galleria commerciale e di un importante parcheggio sotterraneo. **Il risultato è un gradevole insieme di terrazze, idoneo per un aperitivo e il tempo libero,** che dalla primavera del 2003 è stato integrato nella vita della città con grande successo durante tutto il periodo dell'anno.
Con questa ristrutturazione, Valencia ha scoperto non solo un nuovo centro commerciale, ma anche un elemento di attrazione turistica. La presenza dei turisti aumenta nella misura in cui le guide e gli stessi viaggiatori raccomandano la visita di questo spazio incantevole che la città che ha saputo recuperare per la convivialità. Ma **il Mercado de Colón non è altro che il centro di un quartiere in cui gli esempi modernisti,** cioè di quell'architettura eclettica che si protrasse fino alla fine del XIX sec, furono un elemento dominante: **tutto il quartiere, chiamato "Ensanche" è pieno di esempi affascinanti che hanno resistito al tempo** e che ora sono orgogliosi di ospitare negozi che caratterizzano un quartiere commerciale elegante e sempre animato.

Un quartiere con personalità

L'Esposizione Regionale del 1909 fu un progetto dinamico che portò a Valencia la migliore scultura presente in Spagna e in Europa. È così che, insieme ad altri maestri, troviamo in questo quartiere opere importanti di architetti che hanno partecipato all'Esposizione.

Oltre a Francisco Mora, autore del Palazzo Municipale in quella competizione, possiamo visitare le opere di Ramón Lucini nella Gran Vía Marqués del Turia 59 e nella Calle Félix Pizcueta 23; Vicente Ferrer, altro architetto valenciano dell'epoca, è l'autore della meravigliosa Casa de las Naranjas, (Casa delle Arance), situata in Calle Cirilo Amorós 39. Francisco Almenar costruì la parrocchia di San Giovanni e San Vincenzo, la basilica di San Vincenzo Ferrer e la casa di Matías Romero al numero 48 di Calle Cirilo Amorós. Infine prende nome dal Marchese del Turia in onore di Tomás Trenor, il promotore di quell'Esposizione del 1909 che favorì il cambiamento della città di Valencia. **Il boulevard, pieno di alberi, con i bar all'aperto in estate, affollato di chioschi della Fiera del Libro Antico** e con la presenza di grandi sculture, rende omaggio, mediante statue, al contadino valenciano, al giornalista e poeta Teodoro Llorente e al marchese di Campo, che portò in città il gas e

ci sono le opere di Carlos Carbonell in Calle Cirilo Amorós 74, in Calle Jorge Juan 19, e nella Gran Vía Marqués del Turia al numero 65.
Questo è un quartiere con una propria personalità, in cui hanno aperto moderni ristoranti, pub e locali notturni. È sufficiente posare lo sguardo e i sensi si svegliano, scoprendo un'architettura elegante e creativa, piena di dettagli interessanti. Venire in questa zona durante il tramonto significa godere dell'incantevole atmosfera dei suoi locali. La Gran Vía, la principale arteria dell'"Ensanche",

la ferrovia e che promosse il commercio portuale e l'assistenza educativa ai bambini senza dimora. Il monumento, realizzato dal valenciano Mariano Benlliure, occupa la piazzetta ellittica dedicata a Cánovas del Castillo, un'elegante architettura piena di vita notturna.

La vecchia Russafa

Oltre la Gran Vía, nella zona che continua fino all'Avenida del Reino de Valencia, si estende il cosiddetto Secondo "Ensanche". Più tardi, verso gli anni venti e trenta, comparvero altri modelli architettonici, anche questi meravigliosi e di grande qualità. Il monumento dedicato al maestro Serrano, autore della musica dell'Inno Regionale, e la Scuola Artigianale, in cui studiarono alcuni importanti artisti locali, sono i riferimenti pubblici di maggior rilievo.
L'"Ensanche", continuerà, con altri stili, il suo cammino verso sud, inglobando la vecchia località indipendente di Russafa, famosa sin dall'epoca islamica.
La città di Russafa respira altre essenze e affonda nelle radici di una vecchia enclave urbana all'interno dela zona coltivata ad orti, abitata da frondose case coloniche mussulmane, con personalità e autonomia comunale proprie; la sua parrocchia è molto devota a San Valero. Popolare, operosa, accogliente e commerciale, Russafa vive intorno al suo mercato e gode di personalità propria, che in questo momento ha saputo amalgamarsi con una grande presenza di immigrati. Nessuno di loro rimarrà sorpreso se un poeta nato in questa località nel XI sec., Ibn Al-Abbar, ha cantato con nostalgia la sua città:

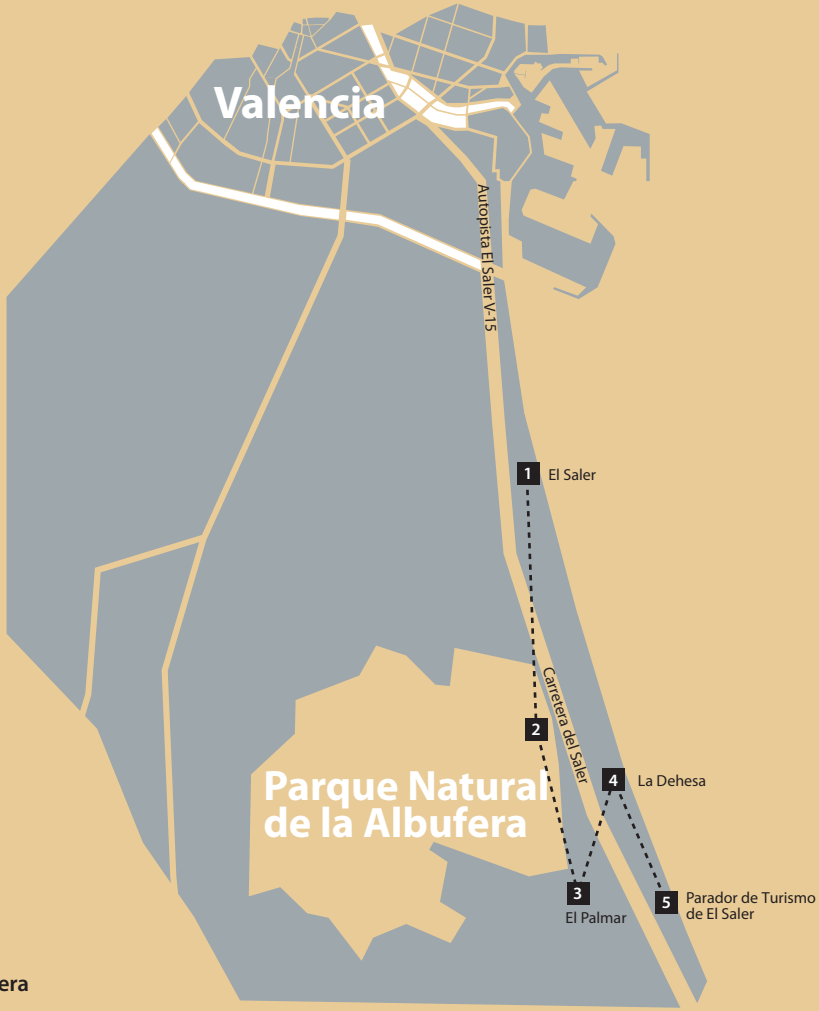
"Nessuno sente più nostalgia di me,
di una vita trascorsa tra Russafa e il Ponte..".
"¡Oh giardino di Russafa!
Non voglio altro giardino che non sia tu.
Giardino in cui gli alberi, di folte chiome,
sembrano esseri umani, giovani e vecchi che
portano sulle loro teste
corone di rugiada".

Un parco naturale

Itinerario 8

Un parco naturale

Una caratteristica di Valencia è che possiede un parco naturale protetto, l'Albufera, distante meno di dieci km dal centro.



1. El Saler
2. La Albufera
3. El Palmar
4. La Dehesa del Saler
5. Parador de Turismo de El Saler

Un parco naturale

"Valencia, grazie alla presenza di molti giardini, è chiamata il mazzolino di Al Andalus. Ruzafa è una delle più belle e piacevoli località della terra. In questa regione è famosa l'Albufera, piena di luce e di luminosità, e si dice che, a causa del riflesso del sole su questa Albufera, la luce è talmente abbondante a Valencia, fino al punto di caratterizzarsi per questo motivo".
(Al Sagundí. "La Risala o Elogio del Islam español". Siglo XII)

Fin qui, abbiamo visto due caratteristiche della città di Valencia: il suo grande porto commerciale e la presenza di due letti fluviali appartenenti a uno stesso fiume.

Ma esiste una terza caratteristica, forse la più importante: Valencia è una delle poche e grandi città al mondo, sicuramente l'unico capoluogo spagnolo, ad avere nel centro cittadino un parco naturale protetto. L'Albufera, il grande lago d'acqua dolce della città, ha una grandezza simile a quella della città consolidata: circa 2.800 ettari. **Il lago occupa una superficie delimitata dalla circonvallazione dei boulevard, da San Marcelino a Torrefiel e dal Cabanyal a Campanar.**

La superficie comunale di Valencia è di 13.465 ettari, 5.880 dei quali sono occupati dal Parco Naturale dell'Albufera. Di questi, 2.837 sono bagnati dal lago, 850 corrispondono al monte della Devesa e circa 1.890 sono composto da pantani e coltivazioni. Quindi, si può affermare che il 43,6 % del territorio comunale di Valencia è costituito da un parco naturale. Un quinto del suolo di proprietà della città è costituito da lago.

Dal 1986 è in vigore la legge autonoma che dichiara parco protetto il complesso dell'Albufera e della Devesa del Saler, che è la divisione sabbiosa che separa il lago d'acqua dolce dal mare. Ci troviamo davanti a un parco naturale che fu proprietà della Corona fino alla cessione a favore della città, agli inizi del XX sec., e che **si estende su una zona umida di circa 21.000 ettari, di grande valore paesaggistico e ambientale.** Si estende dalla foce del Turia, a Pinedo, fino ai contrafforti della montagna di Cullera, appartenente al fiume Xúquer. Questi due fiumi, con le loro sorgenti e correnti d'acqua, formano una zona umida che in passato era molto più estesa, come si può constatare consultando antiche mappe.

El Saler

La Devesa del Saler, proprietà comunale di 850 ettari, è una striscia di terra lunga come il vecchio letto fluviale del Turia urbano, ma molto più larga.

L'urbanizzazione di questa divisione sabbiosa, negli

anni settanta è stata protagonista di una grande polemica, fino a quando la città ha preso coscienza del suo valore e ha bloccato un progetto di sfruttamento intensivo del territorio particolarmente estremo. Il risultato è la permanenza di quanto si era costruito fino a quel momento. Tra questi complessi esistenti vi sono due alberghi; uno di essi è il "Parador de Turismo" del Saler, contiguo a un importante campo da golf pubblico da 18 buche.
Progettato da Javier Arana, il campo si trova in perfetto funzionamento da circa più di 40 anni, creando decine di seguaci tra gli appassionati di questo sport. Per le sue prestazioni, la sua qualità e il paesaggio marittimo confinante, El Saler è considerato uno dei migliori campi di Spagna e d'Europa.
La divisione sabbiosa, con le pinete e i pini mediterranei, presenta due canali (gole) che collegano il lago d'acqua dolce al mare.
L'apertura o la chiusura delle saracinesche di questi canali consente di svuotare o riempire il lago, che è poco profondo e cresce in superficie. L'estensione delle acque sulla pianura del parco favorisce la coltivazione del riso, un legame indissolubile con il lago e il parco.
Il lago che presenta alcune sorgenti d'acqua dolce (ullals) si alimenta attraverso alcuni canali; infatti, negli ultimi anni, la principale fornitura d'acqua dolce proviene dal grande impianto di depurazione delle acque della città che recupera e riutilizza l'acqua per le irrigazioni di grandi portate.

Miglioramento del parco

Sottoposto a norme molto rigide, ogni uso delle risorse naturali del parco avviene in modo giudizioso ed è disciplinato dalle autorità, che rispettano alcune tradizioni ancestrali, Così, troviamo, **nel lago peschiere di anguille, tinche e cefali, in cui si usano ancora metodi artigianali.** Vi sono anche occasionali battute di caccia. Il controllo esistente ha permesso che l'inquinamento del lago diminuisse notevolmente, dopo i livelli preoccupanti raggiunti negli anni ottanta. L'impatto dei controlli e della qualità delle acque e dei dintorni sull'aumento degli uccelli migratori è stato diretto ed evidente: sono tornate specie che in passato erano molto abbondanti e si nota una rivitalizzazione della flora e della fauna in tutto il parco. La ricostruzione della catena di dune nella divisione sabbiosa di El Saler ha contribuito al miglioramento del parco.
È possibile visitare il Parco, rispettando rigorose norme ambientali: si potrà circolare nei luoghi raccomandati, che molto spesso sono strade forestali. In alcuni luoghi si consiglia l'uso della bicicletta invece dell'automobile, anche se sarà possibile percorrerli a piedi. Una strada stretta, sulla quale si consiglia di essere prudenti quando si attraversano i ponti, permette di arrivare alla località del Palmar, una vecchia borgata ubicata su un'isola nel lago. **È lo scenario del famoso romanzo *La barraca*, di Vicente Blasco Ibáñez, drammatico e regionalista.** La storia di questi luoghi è stata raccontata al cinema in un paio di occasioni.

L'Albufera, grande parco naturale, è oggetto di cure e protezione.

Il tramonto sull'Albufera

Il visitatore potrà ricostruire gli scenari del romanzo, passeggiando nelle stesse barche piatte da sempre usate per spostarsi nell'Albufera, tra canne e cespugli. In queste acque non è possibile usare il motore. Le barche si muovono spinte da vele latine o con l'uso di pertiche: per ricevere la spinta, il navigatore, invece di usare i remi, utilizza le pertiche che vengono introdotte nel fango del fondale, proprio come fanno i gondolieri veneziani sulla laguna. **Dal belvedere del lago, il viaggiatore non può perdersi il tramonto sull'orizzonte dell'entroterra.** I riflessi del sole calante sulle

L'Albufera attuale

"Oggi l'Albufera ha una superficie di sei kmq: poco, se consideriamo le sue dimensioni di altri tempi, anche in epoca abbastanza recente. I contadini dei paesi limitrofi hanno lavorato queste terre con grande tenacia trasformandole in risaie".
(Joan Fuster. "El país valenciano". Ediciones Destino. 1962)

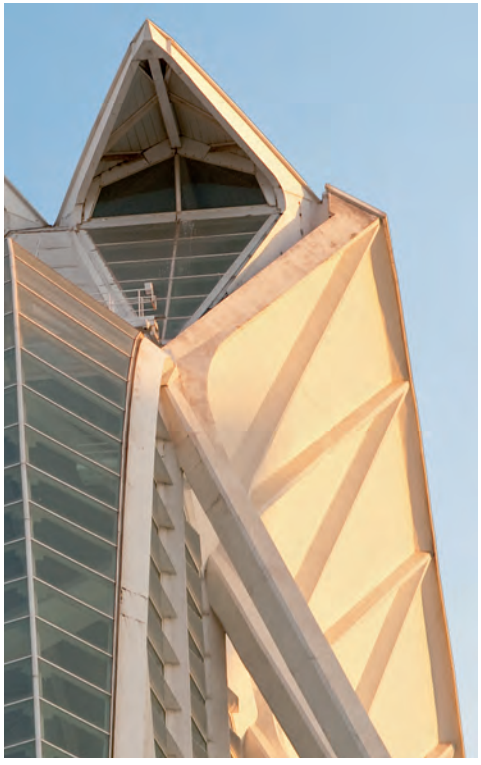
acque tranquille, sono ideali per scattare alcune fotografie: pali, canne, strumenti da pesca e uccelli formano un paesaggio difficile da dimenticare, mentre il sole è inghiottito dall'orizzonte.

Qualsiasi periodo dell'anno è idoneo per godere del parco naturale. Se in inverno è affascinante osservare una laguna inondata su tutta la superficie, in primavera e in estate è piacevole avere la sensazione di immergersi in un'intensa macchia verde di risaie in germinazione. È un paesaggio da percorrere a piedi o in bicicletta piuttosto che in macchina. Le stradine si muovono in parallelo con le profonde e serene sorgenti. Gli odori del fango e dei prodotti agricoli sono intensi; le piccole case, le costruzioni dei motori per il pompaggio dell'acqua caratterizzano il paesaggio con colori verdi e bianchi.

Una strada costiera può portarci senza fretta verso numerosi quartieri residenziali che riempiono la costa fino a Cullera. Appartamenti e quartieri residenziali conducono a El Perellonet, El Perelló e a el Mareny fino alle spiagge dell'ultima località di Sueca. All'interno, il lago dell'Albufera continua a presiedere il paesaggio.

La cultura è capitale

Di fronte alla città, che ogni tanto diventa la capitale della cultura, Valencia esibisce il desiderio di essere una città in cui la cultura è capitale



Classicità e avanguardie: Valencia esibisce una vasta scelta di musei e centri culturali.

Trasformare la cultura in uno stile di vita necessario e in un'abitudine della società è stata una delle grandi aspirazioni di trasformazione che ha stimolato la città negli ultimi venti anni.

L'egemonia culturale di Valencia si può definire in diversi modi. Ma prima di riassumerli, dobbiamo sottolineare che la città ospita trentacinque musei, sale di esposizione, due grandi auditorium musicali multifunzionali, otto teatri con una programmazione stabile e una rete di circa trenta biblioteche pubbliche comunali. D'altra parte, sono presenti cinque istituzioni private che offrono ai soci un'intensa vita culturale cui è facile prendere parte.

Musei di Valencia

Valencia ospita musei per qualsiasi gusto e sensibilità. Dalle grandi collezioni di pittura classica alle avanguardie contemporanee, dall'illustrazione alla Settimana Santa, dai Benlliure (famiglia di artisti valenciani) a Concha Piquer (cantante e attrice valenciana), le arti e le scienze sottolineano la vocazione museale della città.

Musica per tutti

Palazzo della Musica e dei Congressi

La "Marcha burlesca", di Manuel Palau, il "Concierto de Aranjuez", di Joaquín Rodrigo, e "La vida breve", di Manuel de Falla sono le tre partiture che si sono ascoltate per la prima volta nel Palazzo della Musica, la notte della sua inaugurazione il 25 aprile del 1987. Dopo anni di attesa, Valencia ha acquisito una sala concerti idonea ad ospitare l'Orchestra Comunale, fondata negli anni quaranta. Il palazzo, costruito dall'architetto García de Paredes, è stato il primo segnale di un cambiamento della città attraverso uno stimolo ritrovato. Da questo momento e poco alla volta, la città ha iniziato a trasformarsi, soprattutto in direzione del mare, come segnalato dalla presenza dell'auditorium. Ampliato agli inizi del XXI sec.,
il Palazzo della Musica continua a presentare la miglior musica dopo oltre vent'anni di infaticabile lavoro. Al punto da aver trasformato la tradizione musicale valenciana, arricchita con nuovi appassionati e con una formazione più colta.

L'Arte

Dal 2006 è entrato progressivamente in funzione il Palau de les Arts Reina Sofía, baluardo culturale della Ciudad de las Artes y las Ciencias. Il substrato di appassionati creato dal Palazzo della Musica si è esteso e completato efficacemente, facendo un salto qualitativo questa volta verso il mondo dell'opera. Con le sue quattro sale il Palazzo delle Arti è un poderoso strumento culturale

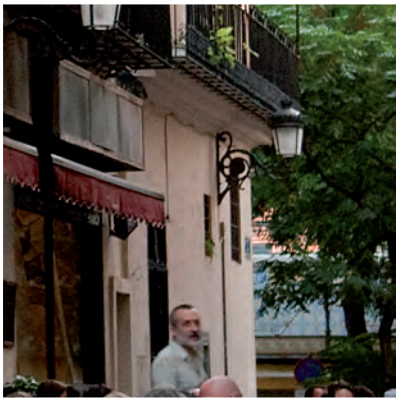
preparato per rappresentare le opere con spettacolari scenografie, come accaduto nelle ultime tre stagioni. In questo modo, il buon appassionato potrà sempre godere, nei due grandi auditorium della città, di spettacoli lirici o sinfonici di grande qualità. **Accanto alle programmazioni convenzionali della stagione, è frequente assistere a spettacoli di musica jazz, di flamenco e di danza,** o dedicati a diverse specialità o di autore.

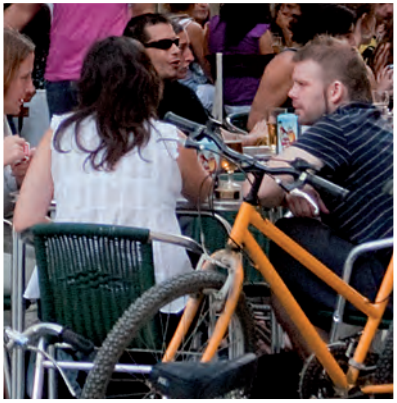
Durante l'anno, la programmazione dei teatri valenciani comprende novità di ambito nazionale

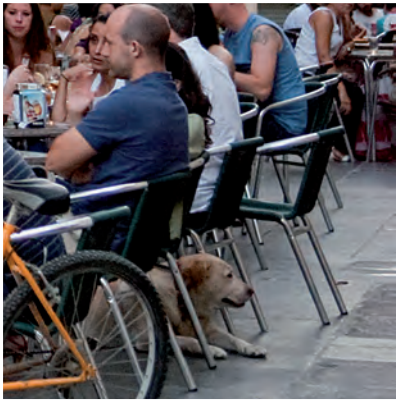
Sopra le scene, sotto i riflettori

A Valencia sono presenti alcuni teatri che offrono durante l'anno una serie di spettacoli classici e moderni. Ci sono teatri pubblici convenzionali e di proprietà privata, anche se **possiamo trovare sale alternative in cui si sperimentano altri modelli di spettacolo.** Valencia presenta anche sale dedicate alla musica dal vivo e locali che offrono spettacoli del Club della Commedia o caffè - teatro. Altri offrono frequentemente concerti di musica jazz o flamenco. **Gli spettacoli di qualità sono garantiti a Valencia: per tutti i gusti e per tutti i prezzi, per tutte le sensibilità e per tutte le preferenze.**

Per non fermarsi







Gastronomia, vino e “horchata”. Iniziativa “Cuina Oberta”.

La varietà e i valori in contrasto, che il turista troverà in tutta la Regione Valenciana, si riassumono efficacemente nella città di Valencia.

I nuovi centri commerciali soddisfano le necessità di un pubblico moderno con abitudini e preferenze diverse.

Tutti i gusti e tutte le preferenze, in termini di tempo libero e svago, tutte le esigenze del palato sono presenti in questa città cosmopolita, che ha saputo riunire tradizione e modernità.

Attraverso quattro scenari di attività —la Tavola, la Notte, lo Svago e le Gite — cercheremo di riassumere le maggiori possibilità offerte al turista dalla città di Valencia e dai suoi dintorni. Come suggerimento, nella vasta scelta offerta da questa città moderna e innovatrice che ha puntato sulla trasformazione, è facile trovare il nuovo e il sofisticato, ma anche l’aspetto più intenso, indipendentemente dalle preferenze del viaggiatore.

Se nel centro storico di Valencia si conserva ancora la struttura commerciale che l’ha resa famosa nel passato, grazie ai commerci più specializzati, nei quartieri periferici e dell’”ensanche” sono sorti numerosi e moderni centri commerciali, grandi superfici, generi diversi e supermercati.

Inoltre, nel centro cittadino il turista potrà trovare i negozi dei migliori marchi europei dell’alta moda e del lusso, riuniti nelle vie in cui predomina una selezione della qualità più pregiata.

Oltre il riso

Il paesaggio valenciano, nell'immaginario tradizionale, è caratterizzato da ghirlande di aranceti sopra la base indiscutibile rappresentata dal riso. Se già i romani di Valencia avevano come emblema una cornucopia per l'abbondanza di qualsiasi genere di frutta e di ortaggi, la distesa di orti ha contribuito, insieme alla metafora dei fiori, al consolidamento di un luogo comune cui il valenciano non ha mai rinunciato, anche se in alcuni casi potrebbe dimostrarsi una verità relativa.

Riso e arance. E il regno della paella, piatto universale conosciuto che mezzo mondo conosce e identifica con la nostra gente e il nostro paesaggio umano. Ma c'è ben di più della paella, nella gastronomia valenciana

Tanto per iniziare, esiste una cucina antica e mediterranea, travalica i confini del riso. Come vi è una tradizione di cuochi famosi che hanno deciso di cambiare i concetti o di ricavare dalle ricette antiche nuove esperienze e sapori. Il turista ben presto accetterà il concetto di Valencia come terra di contrasti: con una grande varietà gastronomica e atteggiamenti diversi circa il valore della sperimentazione. Ci sono il mare e la montagna. Ci sono il passato e il futuro. E tutti questi modi di vedere la gastronomia si incrociano e si combinano nella città.

Dobbiamo riconoscere che sia ad Alicante che a Castellón si possono degustare dei magnifici risotti. Ma a Valencia, anche se vengono cucinati una grande varietà di risotti densi, in brodo o asciutti, con carne e con pesce oppure con le verdure, è fondamentale parlare della paella valenciana. Che, se la si vuole identificare con un luogo ben preciso del pianeta, questo non può che essere questa provincia, e cioè l'ambiente agricolo intorno alla città. Ci riferiamo **alla paella valenciana convenzionale e definita dalla tradizione: quella cucinata a legna, possibilmente di arancio e condita** con riso, pollo, coniglio e lumache; la paella associa tre ingredienti di verdura: piselli, fagioli e fagiolini verdi, e che rifugge altri misteri, aggiunte o ingredienti, a parte un ramoscello di rosmarino se viene cucinata in montagna.

La Paella

"A Valencia domina la prepotente paella. Quando è massima (...) la paella è un riassunto del mondo gastronomico, ricco di sontuosi sapori". *(Azorín. "Valencia")*

Paella e risotti

Per un valenciano di Valencia, tutto il resto non è paella. **Gli altri risotti –di pesce, del senyoret, di frutti di mare, di verdure, di baccalà, di cavolfiore, alle triglie, all'astice, all'aragosta** e tanti altri- sono bensì deliziosi, ma non devono essere confusi con la paella perché il valenciano dice, con tutto rispetto, che stiamo parlando già di un'altra cosa. A Valencia può anche accadere che la gente del posto non sappia consigliare un luogo per degustare una paella perfetta. Un motivo possiamo identificarlo nel fatto che a Valencia la paella può diventare un piatto quasi sinfonico, composto da tonalità, colori e dettagli come in un'orchestra che, pur interpretando un'identica partitura, può suonare meglio oggi rispetto a ieri.

"La miglior paella –si è sempre detto- è quella preparata in famiglia, dalla madre o dal padre". È risaputo che questo è l'unico piatto che sanno cucinare migliaia di uomini di questa terra, addirittura l'unico in cui allontanano la moglie dai fornelli per esibire la propria maestria. Il pater familias, che celebra la cerimonia della paella, è uno spettacolo cui il turista dovrebbe assistere almeno per una volta. Perché oltre all'abilità di saper cucinare e degustare un piatto, questa tradizione diventa un rituale festoso quando si prepara in gruppo. Si serve al centro di una tavola e si condivide, prendendola direttamente dalla padella (anche quest'ultima chiamata "paella").

Contrasti di mare e di terra

Ad ogni modo, sui fornelli di Valencia non ci sono grandi occasioni per polemizzare. Di contro, ma senza discussioni, nella cucina della città di Valencia, la quale riassume la cucina di tutta la Regione Valenciana, possiamo godere sia della tradizione che della trasformazione. Ci sono ristoranti che hanno occupato un posto d'onore nelle guide gastronomiche più esigenti e altri che perseguono l'obbiettivo del buon lavoro ai fornelli e del sorriso di un cliente soddisfatto. A Valencia, comunque, sarà possibile riunire mondi completamente diversi, come quello della carne e del pesce, quello della costa e dell'entroterra. Sicuramente, troveremo il luogo ideale per i pranzi di lavoro e i posti del cibo senza fretta. **Contrasti e varietà saranno le caratteristiche della gastronomia valenciana.** Se l'innovazione culinaria si è estesa intensamente negli ultimi

anni, la sua crescita è sempre avvenuta con uno sguardo comprensivo, magari carico di ammirazione, verso chi esercita l'arte della cucina in ambiti familiari o di carattere quasi domestico. Non vi è alcuna discordia neppure quando si tratta di stabilire il criterio che l'elemento principale è sempre il buon prodotto. **Gli alimenti più semplici, presentati nella forma più naturale, sono un valore sicuro: buon pesce, verdure eccellenti, carni selezionate e un trattamento rispettoso del prodotto** creano uno stile di cucina, sempre pieno di affetto, che rappresenta il risultato della cucina mediterranea eterna oltre ai più esigenti frutti dell'innovazione.

Tapas e dessert

Valencia, città mediterranea e aperta, ha molto da offrire nel campo delle tapas. Possiamo notarlo camminando nella zona del Mercato Centrale e in molte altre zone in cui i bar popolari coltivano ancora l'arte delle "tapas" (stuzzichini). Ultimamente sono arrivate marche specializzate che hanno voluto unirsi alla sinfonia delle sfumature di questa cucina apparentemente casuale e improvvisata: **le botteghe del distretto marittimo, quelle rimaste nei luoghi di transito -Russafa, il centro storico e Abastos- offrono un modo diverso di degustare la gastronomia valenciana -"de picoteo" (tipo aperitivo)- che gode di migliaia di appassionati.**

L'arnadí è un antichissimo dolce valenciano fatto con una base di zucca arrosto, zucchero, mandorle e uova.

Per quanto riguarda il settore dei dolci e della pasticceria, il viaggiatore troverà nella città di Valencia le stesse contrapposizioni presenti in tutta la geografia regionale. La città, attenta a ciò che si produce nell'entroterra, lo assimila con facilità e lo serve nella forma convenzionale o con le elaborazioni della nuova cucina più esigente. **Gli aromi e i ricordi mussulmani sono ancora vivi più nei dessert e nei dolci che in altri piatti.** A Valencia esiste una ricchissima tradizione pasticcera, legata a un prodotto come quello della mandorla. Questa è una terra di gelatai e pasticceri, e tutti i ristoranti valenciani hanno imparato già da tempo a servire ottime cioccolate. Seguendo questa linea, la moderna ristorazione continua a cercare il modo di sorprendere il palato più esigente.

Buon vino

I vini valenc iani, negli ultimi decenni, hanno intrapreso il cammino della qualità, guadagnando la giusta fama in Spagna, in Europa e nel resto del mondo. Bianchi, rossi e rosati hanno guadagnato nuovi mercati e sono capaci di offrire una grande varietà. **Partendo da una tradizione che nel XIX sec. ha dato grandi risultati in termini di quantità produttiva, oggi si lavora su livelli di qualità ampiamente apprezzati e riconosciuti.** Per questo motivo, contando sulla presenza di vini di tutte le provenienze, negli ultimi anni, tra i commensali valenciani si è diffusa la tradizione di accompagnare i piatti della terra con vini valenciani.
La D.O.C. di Alicante è una delle più antiche della

Cuina Oberta
www.valenciacuinaoberta.com

Valencia Cuina Oberta-Restaurant Week è una magnifica idea realizzata a Valencia a partire dal 2009 grazie all'iniziativa del Turismo Valencia e della Federazione Alberghiera della città. L'obbiettivo principale è offrire ai clienti, in modo congiunto, il miglior rapporto qualità - prezzo, con l'idea di stimolare il turismo in città. Il risultato finale è un percorso cittadino che comprende 51 dei migliori ristoranti di Valencia, tutti di qualità e di fama riconosciuta, che hanno deciso di mettere al servizio della gente le proprie idee e le proprie iniziative. In molte occasioni, questo gruppo di ristoranti pratica ai clienti prezzi specifici che riguardano i menu del giorno e quelli della sera. Il motivo principale della loro unione è promuovere un progetto mirato a far conoscere al cliente le tantissime varietà e combinazioni dei menu offerti nel percorso cittadino. La lista è così completa che permette di trovare un ristorante del gruppo in qualsiasi parte della città. La descrizione completa e le iniziative promosse possono essere consultate su internet, in cui è presente un sistema di prenotazione on-line.

Spagna, poiché indica l'importanza storica dei suoi vini. **I vini di Alicante sono uno dei grandi potenziali della zona mediterranea, che hanno ottenuto anche un miglioramento considerevole.** Con la grande varietà di uva monastrell si producono vini rossi molto diversi da quelli convenzionali. Inoltre, troviamo i famosi moscatelli di Alicante, vino tipico del mediterraneo, dolce e aromatico, che ricorda il mare nelle versioni di vini dolci, secchi o frizzanti. Terra e clima rendono la D. O. C. Utiel-Requena una delle più interessanti del territorio spagnolo. Si distinguono i vini rosati giovani di bovale - appetitosi e freschi- e gli eleganti vini invecchiati, riserva e gran riserva. Più di 7.000 famiglie della zona si dedicano alla vitivinicoltura, apportando il meglio della loro esperienza a un centinaio di cantine in cui lo spirito di trasformazione ha ottenuto grandi risultati.

Il riconoscimento della qualità dei vini D. O. C. Valencia nel panorama della vitivinicoltura mondiale è già una realtà, avendo ottenuto premi prestigiosi negli appuntamenti internazionali. Più di 17.000 ettari di vigneti si dividono in quattro zone di produzione: Alto Turia, Clariano, Valentino e Moscatel. Negli ultimi anni, l'impegno delle cantine e delle cooperative poste sotto questa denominazione, per la produzione di vini di grande qualità, ha incrementato la domanda di vini invecchiati, riserva e gran riserva, rispondendo in questo modo alle richieste attuali del mercato.

La "horchata"

Da tanti secoli, la "horchata" è la bevanda valenciana più famosa e sana. È il succo del cipero, un tubercolo portato dall'Egitto o dal Sudan durante il tempo degli arabi e la sua coltivazione è molto visibile nei campi situati al nord della città di Valencia.

Se il viaggiatore visita questa provincia non deve perdere l'opportunità di recarsi ad Alboraya per provare la sua "horchata" e i suoi "fartons".

In qualsiasi gelateria o rivendita di bevande, il viaggiatore potrà trovare la "horchata", liquida, molto fredda o sottoforma di granita.

Ore senza dormire

"Gli abitanti della città (di Valencia), gli uomini e le donne, sono abituati a passeggiare di notte nelle vie, nelle quali c'è così tanta folla che sembra di essere in una fiera. Comunque tutto è molto ordinato, perché nessuno disturba il prossimo. I negozi non chiudono prima di mezzanotte, e si può comprare a qualsiasi ora tutto ciò che uno desidera".
("Viaje por España y Portugal". Hieronymus Münzer. 1494-95)

Se questa è una città che durante il giorno si muove intensamente, la notte valenciana gode di una fama che si è guamdagnata molto tempo fa, caratterizzata dal clima, dai buoni orari e da una cordialità basata sul piacere di vivere.

Così, la notte di una Valencia che non dorme è una delle esperienze più gratificanti di una città che offre al visitatore una grande scelta di locali e ambienti in cui il divertimento è garantito.
Quando scende la sera, soprattutto in estate, i bar all'aperto e i ristoranti si riempiono di gente disposta a godere del ritmo della sua musica preferita, senza guardare l'orologio, nella zona vicino alla spiaggia e in città. Bar, discoteche, locali, pub e taverne sembrano susseguirsi in quasi tutti i quartieri della città.
Durante l'anno, il visitatore troverà una vasta scelta di locali, alcuni molto animati e altri più tranquilli, che soddisfano i diversi gusti e sensibilità.
Come prima scelta, queste zone di maggior vita notturna si possono trovare nella Ciutat Vella. Nel centro storico, il quartiere del Carmen

è il principale protagonista, con la presenza di molti piccoli locali. **Il quartiere, che durante gli anni della transizione fu il rifugio dei progressisti e dei bohémien locali, continua ad avere un giusto successo nel settore del tempo libero** e ad essere motivo di attrazione per i nottambuli di qualsiasi età e genere. La Plaza del Negrito, non molto lontana da qui, è un'altra zona piena di locali, in cui la gioventù si dà appuntamento.
I pub irlandesi hanno una clientela assidua; nel centro storico possiamo trovarne diversi. Nell'Ensanche, alternandosi tra bar e ristoranti, il viaggiatore troverà numerosi caffè che frequentemente offrono musica dal vivo, compresa la musica jazz. I dintorni della Plaza de Cánovas, su entrambi i lati della Gran Vía Marqués del Turia, sono zone di grande animazione nella notte valenciana. Se la specializzazione è la caratteristica dei luoghi affollati di questa zona, possiamo trovare anche locali diversi, per ascoltare musica o per una tranquilla chiacchierata
La spiaggia, nella zona della Malvarrosa e del Cabanyal, gode di un notevole dinamismo notturno, specialmente in estate. Anche l'Avenida de Aragón e l'Avenida Blasco Ibáñez mostrano una grande attività nella notte valenciana. Le piazze di Xúquer e Honduras sono molto conosciute dalla gioventù locale. L'Alameda ospita affascinanti bar all'aperto. Nella zona chiamata Extramurs, la Calle Juan Llorens e tutte le zone limitrofe del vecchio mercato di Abastos presentano una grande animazione notturna. I karaoke sono sorti in grandi quantità, insieme ai pub e alle discoteche.

Una città per lo sport

"La prima regola è quando si deve giocare. L'uomo è stato creato per le cose serie, non per gli scherzi e i giochi. Tuttavia, i giochi sono stati inventati per risollevare gli animi stanchi provocati dalle cose serie. Per questo motivo si deve giocare quando l'anima o il corpo sono stanchi". *(Juan Luis Vives. "Diálogos". 1538)*

Valencia puó essere chiamata e deve essere identificata la cittá dello sport per diversi motivi.

Uno dei più importanti è perché offre ai suoi abitanti, e naturalmente ai visitatori, varie possibilità di praticare lo sport preferito.

Il novero degli impianti municipali è composto da 60 impianti sportivi, tra cui 18 piscine, coperte e scoperte.
Il parco del Turia, che percorre interamente la città da ovest a est, è l'asse utilizzato quotidianamente da centinaia di sportivi, in inverno e in estate, per passeggiare e fare footing oltre che per praticare il ciclismo. Se Valencia è specialmente indicata per andare in bicicletta, grazie al suo territorio pianeggiante, la tranquillità che offre il fiume in un ambiente sicuro e naturale è immensa. La città offre diverse imprese di noleggio di biciclette, oltre a presentare molti km. di corsie specifiche.

Rinnovamento degli impianti

Negli ultimi anni, Valencia ha intrapreso un processo di conversione di edifici classici in centri sportivi, con il risultato della comparsa di impianti di grande qualità, che sono serviti per formare sportivi di élite. È questo il caso del Palazzo dello Sport di La Petxina e di quello di Abastos, in cui le palestre e le piscine occupano il centro delle attività.
Ma il viaggiatore può trovare a Valencia anche campi da tennis e di squash, privati e pubblici, di tutte le grandezze. D'altra parte,il calendario delle corse campestri di qualsiasi tipo completa le attività mensili che si organizzano ogni anno, raggiungendo tutti i distretti della città. Il

Il campo da golf di El Saler, tra il mare e l'Albufera, è uno dei più prestigiosi di Spagna.

numero di piscine, private e pubbliche, per i bambini e per gli adulti, supera le cinquanta unità, senza contare che la maggior parte degli alberghi possiede una piscina, messa a disposizione dei propri clienti.

Golf e vela

Il golf è uno sport facile da praticare a Valencia. Vicino alla città ci sono tre campi in funzione -El Bosque, Escorpión e Manises- e, a pochi km. dal centro, c'è il campo da golf di El Saler, ubicato nel Parco Naturale dell'Albufera.
Non possiamo dimenticare lo sport della vela. Nel porto, la Marina Real Juan Carlos I ospita moltissime barche a vela. Accanto allo stesso porto si trova il centenario Club Nautico di Valencia, con famosi impianti e un'intensa attività di regate e competizioni.

Design e futuro

Salute e bellezza. Spa e stabilimenti balneari

La capacità dell'industria valenciana di offrire un design di grande qualità è dimostrata attraverso la capacità innata dei valenciani di sviluppare abilità artigianali e un forte senso della creatività. Valencia offre al viaggiatore la possibilità di entrare in contatto con quanto di più innovativo si possa trovare in numerosi settori come quello tessile, dell'industria del mobile, delle calzature, della ceramica e degli oggetti di consumo. Se nelle fiere specializzate ci sono moltissime occasioni per conoscere le novità delle aziende valenciane più all'avanguardia, il semplice contatto con la città offrirà varie opportunità affinché il viaggiatore possa disporre dell'ultimo prodotto della creatività di questa terra. Negli ultimi anni, i negozi competono per offrire le novità che si trovano nel settore della moda e del'abbigliamento. **Ma Valencia sorprenderà per il suo buon gusto nell'arredamento, per dare un tocco attraente all'ambiente di lavoro o alla casa.**

Molti impianti sono stati costruiti a Valencia, a seguito di una crescente domanda di stabilimenti balneari e di altri tipi di servizi che fondano la loro attività sulle virtù terapeutiche dell'acqua. Gli alberghi di lusso offrono i propri impianti di idromassaggi, "jacuzzi" e piscine, anche se altri impianti privati sono sorti negli ultimi anni, alcuni di loro con palestre. Quindi, esiste a Valencia una grande scelta per seguire un trattamento completo di bellezza e salute.

Le acque termali naturali che sgorgano a Valencia, nella zona che nel 1909 ospitò l'Esposizione Regionale, sono convogliate a scarsa distanza, nell'Asilo della "Lactancia" (Latteria), dove già da diversi anni è in funzione uno stabilimento balneare. Queste acque, specialmente indicate per la loro qualità termale, vengono accompagnate con altri trattamenti di idromassaggi per offrire un servizio completo alle persone più esigenti.

Gli acquisti in città

Valencia presenta una varietà di negozi specializzati che faranno la delizia di chi ama impiegare il proprio tempo libero guardando le vetrine e cercando oggetti di qualità. L'offerta che troverà il viaggiatore abbraccia tutte le possibilità: se nella Plaza del Patriarca, nella Calle de Marqués de Dos Aguas, nella Calle Poeta Querol, la cosiddetta Milla de Oro Valenciana, si concentrano i negozi dei grandi marchi del lusso, nell'Ensanche modernista troveremo frequentemente negozi di calzature di alto standing, complementi e vestiti di marca

Valencia ospita diversi centri commerciali di grande qualità, costruiti con la formula delle grandi superfici o come spazi che ospitano numerosi negozi. Nelle zone urbane di D. Juan de Austria, Colón o Jorge Juan, la città presenta un'intensa vita commerciale. La presenza di questi centri commerciali attribuisce a Valencia un significato di città che permette di trascorrere momenti piacevoli durante gli acquisti. Qualsiasi tipo di attività commerciale, dalle più popolari a quelle di alto standing, offre non solo una scelta sorprendente, ma anche un'enorme possibilità di trovare grandi opportunità. I negozi artigianali, dedicati ai souvenir, alle ceramiche e agli oggetti decorati con bellissimi disegni abbondano in città, soprattutto nel centro storico.

Dal mare alla montagna

"Un pomeriggio mi trovavo nella mia villa di campagna della Malvarrosa. Qui c'è un torrione di vetro, una vedetta, in cui mi rinchiudo per scrivere contemplando il mare, guardando il volteggio veloce dei gabbiani le cui ali, a volte, colpiscono i vetri". *(Vicente Blasco Ibáñez).*

Uscire dalla città, conoscere i suoi dintorni e le gite nei luoghi della provincia di Valencia sono attività consigliate se il viaggiatore ha tempo disponibile.

Le località più vicine a Valencia, come l'orto e il Parco Naturale dell'Albufera, sono posti che devono essere visitati. A nord e a sud della città si estende l'Orto, intensamente popolato e attraversato da grandi infrastrutture di comunicazione. La fascia costiera di tutta la provincia di Valencia è principalmente agricola; ma quest'attività si è trasferita all'interno, se il clima e l'altitudine lo consentono, in funzione dello sviluppo urbano. Valencia è ubicata sull'estesa pianura dell'Horta, chiusa dalla catena montuosa Perenchiza a ovest e dalla catena La Calderona a nord. In questo luogo, è interessante fare una gita, per contemplare dall'alto la pianura verde e per scoprire gli incantevoli paesi agricoli, in cui la vita sembra avere un altro ritmo, anche se buona parte del territorio è stato occupato dai quartieri residenziali destinati a coloro che hanno deciso di abbandonare la città per vivere in campagna.

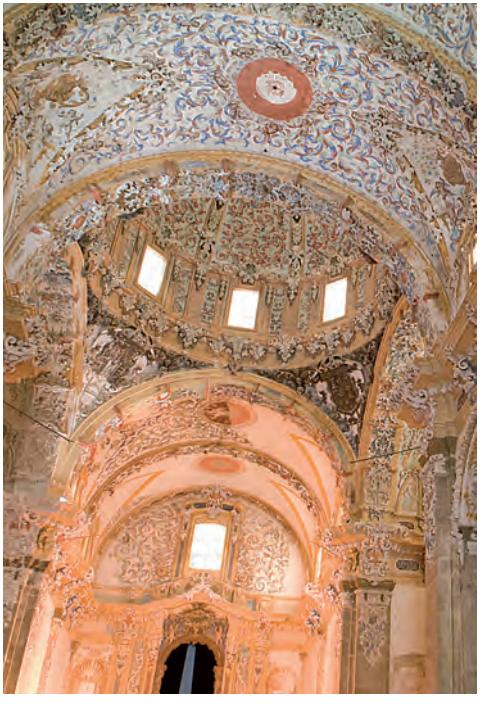
El Puig e Sagunto

Dalla riva del mare, diretti a nord, troveremo El Puig, famoso per il suo monastero, che ricorda la conquista di Jaime I. **Non molto lontano, nell'orto valenciano, possiamo visitare l'antica certosa di Ara Christi.** Siamo vicini a Sagunto, riconoscibile dalla sua enorme fortezza della vetta e dalle rovine, oltre che per la presenza del suo quartiere ebraico. La provincia confinante tra Castellón e Valencia ci offre spiagge di qualità e un paesaggio agricolo di grande bellezza.
Da Valencia, seguendo la costa verso sud, arriveremo al parco naturale dell'Albufera e successivamente alle provincie dell'ultimo

tratto del fiume Xúquer, noto per i suoi aranci. Cullera si trova alla foce del fiume e, all'interno, Alzira e Carcaixent, Sueca, Alginet e Algemesi mostrano il sapore autentico delle antiche città agricole valenciane.

La Valldigna

La Valle della Murta è fantastica. **La Valldigna è un vero paradiso in cui si deve conoscere il monastero che porta lo stesso nome,** recuperato dall'abbandono, il quale lascia intravedere il suo antico splendore. Più a sud, Gandia è il centro di una meravigliosa zona di spiagge dorate, piena di elementi affascinanti. Qui risalta il palazzo ducale dei Borgia e il monastero di Sant Jeroni de Cotalba.



Il monastero della Valldigna, recuperato per la gioia dei suoi visitatori

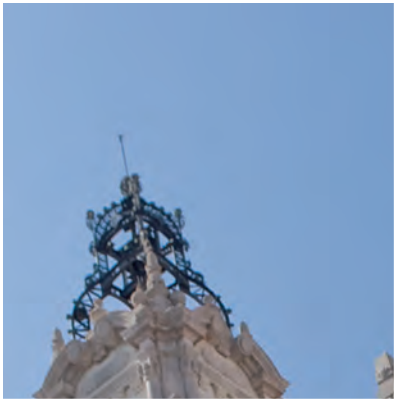
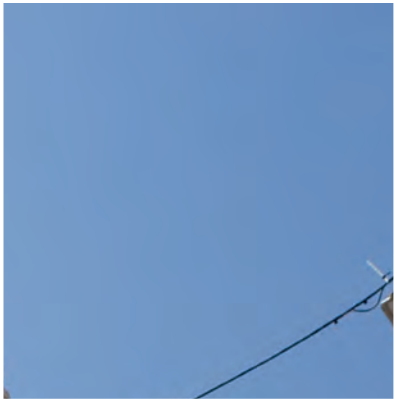
Le località della provincia ospitano siti interessanti e monumenti.

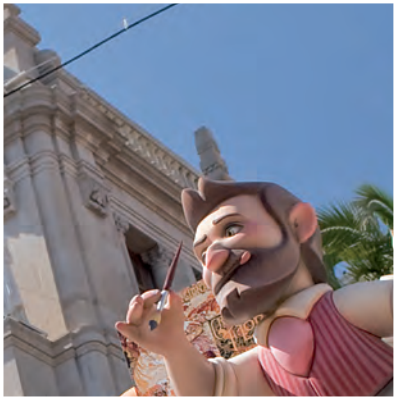
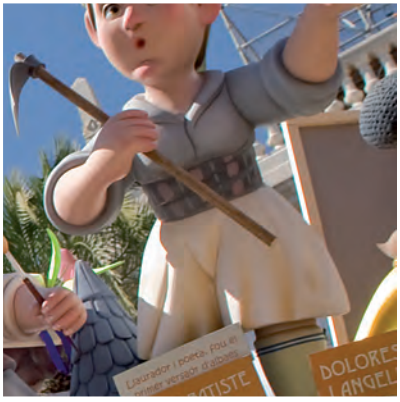
Llíria e la riva del Turia

Il viaggiatore può anche visitare la zona interna a nord-est. Benisanó ospita un castello interessante in cui ha risieduto il re Francisco I di Francia. **Llíria, di tradizioni storiche iberiche e romane, è una località molto interessante.** Da qui, il viaggiatore può addentrarsi nella valle del fiume Turia che ascende, in terre aspre ma molto belle, fino al Rincón de Ademuz, una località montagnosa di Valencia tra Teruel e Cuenca.

L'interno

Approfondire la visita nella provincia di Valencia vuol dire la scoperta di nuovi orizzonti, pieni di interesse e di bellezza. **Xàtiva deve essere conosciuta per la sua storia, per il suo castello e per i suoi monumenti.** Da qui, è facile arrivare ad Albaida e Ontinyent, grandi località industriali valenciane. Oppure addentrarsi nella valle di Moixent e Les Alcusses, famose per i loro frutteti e vigneti: un paesaggio magnifico, chiamato "La Toscana valenciana". **Tra gli altri paesi valenciani, rimangono da visitare solamente Requena e Utiel, comuni vinicoli della provincia valenciana.** Il paesaggio è montagnoso e ricorda la Castiglia. Anche i vigneti rivitalizzano una zona di interesse storico. Solamente rimangono da visitare le cantine sotterranee della città di Requena e il suo centro storico, che da solo vale il viaggio.

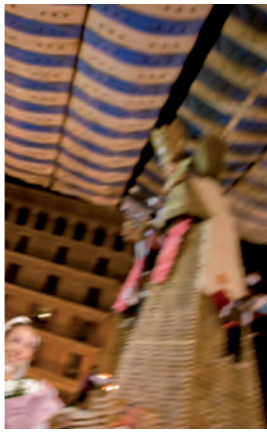
Feste e tradizioni

È sempre festa

Molto probabilmente, durante il suo soggiorno a Valencia, potrete scorgere di notte all'orizzonte il bagliore dei fuochi artificiali. È anche possibile che vi troviate davanti a una strada chiusa, che gli abitanti hanno trasformato in un luogo festoso dove cucinare e mangiare. **I valenciani hanno un calendario festivo così intenso che garantiscono che c'è sempre da celebrare qualcosa in qualche parte della città.** In non meno di cento giorni c'è sempre una festa in città.
Musica, polvere da sparo, ingegno e colori disegnano le feste valenciane, che si esprimono in genere con un evidente desiderio di vivere in strada. Estroversi e chiassosi, i valenciani esprimono la propria personalità durante le feste, in cui dimostrano la loro particolare capacità di trasformarsi, indossando indumenti variopinti e colorati. Il valenciano afferma di solito che, se è capace di mostrare una grande predisposizione per il lavoro, la festa e il divertimento meritano la stessa importanza.

Vivere la festa in strada

Ci si impadronisce della strada, la si trasforma in spazio per le celebrazioni e i festeggiamenti; la strada è il miglior luogo per lasciarsi andare e godere della folla. **Il viaggiatore deve rilassarsi e unirsi, per quanto possibile, a questa dominante invasione.** Soprattutto al richiamo dei sensi, ai colori affascinanti, al ritmo della musica, a questa intensità con cui la gente del mediterraneo, attraverso i gesti, esprime il senso della vita. **La scintilla e l'ingegno delle persone si danno la mano, nelle feste valenciane, con i rituali e le vecchie tradizioni.** Tutte le feste, solitamente,


L'Offerta alla Madonna è uno degli spettacoli più importanti della festa fallera.

hanno un'origine rituale e sono legati a tradizioni. D'altra parte, lo straniero non sarà mai rifiutato. Quanto più intenso è il contagio festivo della strada, tanto più facile sarà l'invito rivolto al viaggiatore a partecipare ai festeggiamenti, alle sfilate e a unirsi alle celebrazioni senza nessun tipo di protocollo.

LAS FALLAS
La festa della Fallas di Valencia si svolge a Valencia dall'1 al 19 Marzo, anche se dal 15 al 19 si ha il culmine della festa finale in strada. Durante l'esibizione, i monumenti vengono bruciati. Le "fallas" sono costruzioni satiriche e festive che nascono intorno a un copione critico. I "ninots", cioè i pupazzi, rappresentano i comportamenti e gli impulsi umani, che molte volte possono ironizzare sui politici e sui personaggi famosi.
Anche se **nel Mediterraneo, dai tempi dei romani, si festeggia con fuochi e roghi l'arrivo della primavera,** la tradizione valenciana ha la sua origine nel bruciare oggetti di legno (parots) che durante l'inverno sostenevano le lanterne e le luci nelle botteghe dei falegnami. La festa religiosa è dedicata a San José, il falegname. In questi roghi di primavera

iniziarono gli scherzi a qualche vicino del quartiere, che veniva riprodotto con un fantoccio. Da ciò l'intenzione e la satira hanno fornito alla festa il suo significato essenziale. La falla nacque e si diffuse a metà del XIX sec. fino a quando il Comune e altre istituzioni decisero di premiare e aiutare la creatività, la simpatia e l'ironia.

L'organizzazione della festa è un lavoro che dura tutto l'anno, coinvolgendo 400 organizzazioni che presentano in strada i loro monumenti di legno e di cartone, modellati e dipinti e che a volte raggiungono un'altezza di trenta metri con un costo di circa un milione di euro.

Ci sono fallas per i grandi e per i più piccoli. Il 17 e il 18 Marzo, tutti gli organizzatori della festa, non meno di 50.000 persone, sfilano fino alla basilica di Nuestra Señora de los Desamparados per **l'Offerta Floreale, una celebrazione piena di colori e musica in cui le donne indossano i vestiti tradizionali di seta con costosi elementi ornamentali nei capelli.**

Durante la festa, vengono chiuse più di 400 strade della città e si impone ai veicoli il divieto di circolare nel centro cittadino. Ogni notte si svolgono i fuochi artificiali sul vecchio letto fluviale del Turia. **Alle due del pomeriggio, dal 1º Marzo, una marea umana si dà appuntamento davanti al Municipio per assistere alla "mascletá",** un rumoroso spettacolo pirotecnico in cui i valenciani trovano l'intensità, il ritmo e la musicalità. Le "fallas" vengono bruciate la notte tra il 19 e il 20 Marzo. Per votazione popolare, un "ninot" sarà salvato dal fuoco tra tutti quelli partecipanti alla manifestazione.

www.fallasdevalencia.info

LA SETTIMANA SANTA MARINARA

La Settimana Santa di Valencia è vissuta in modo particolare nei suoi quartieri marinari; i colori e l'ambiente delle località di pescatori sono gli elementi caratteristici di questa festa, in cui, la decorazione floreale e il modo di vestire diventa parte essenziale della festa. Insieme alle Confraternite partecipano le "corporazioni armate" di pretoriani, penitenti incappucciati, lancieri e granatieri. Si svolge nei quartieri del Grao, el Cabañal, el Canyamelar e la

Malvarrosa, vicino alla spiaggia. La Processione delle Palme, quella del Santo Sepolcro e la Cavalcata della Resurrezione sono gli scenari di maggiore intensità. In questi festeggiamenti religiosi, sfilano le casse processionali di Mariano Benlliure, come quella della Veronica. **Vi è una varietà di immagini riccamente decorate e scene viventi della Passione interpretate da attori popolari.** La forma spontanea e umile di vivere la festa nasce dall'espressione degli indumenti di stile barocco, ma soprattutto dall'allegria con cui si celebra il trionfo del Cristo Risorto nel Sabato di Gloria: nella "Trencà de perols" la gente getta dai balconi pignatte di terracotta piene di dolci e confetti

VINCENZO MARTIRE E VINCENZO FERRER

Valencia ha due santi patroni chiamati entrambi Vincenzo (Vicente). Il primo, che si celebra nel giorno festivo del 22 Gennaio, è un diacono martirizzato nell'anno 303, ai tempi di Diocleziano, reo di non rinnegare la sua fede cristiana. La città lo ricorda solennemente recandosi nel luogo della sua prigionia per commemorare le vecchie radici cristiane della diocesi. Ma anche in questo giorno, viene ricordato il battesimo di un altro Santo del Medioevo, Vincente Ferrer, nato in questa città, figlio di un notaio e predicatore in tutta Europa. **Il secondo lunedì di Pasqua, si celebra la festa di San Vincente Ferrer,** il predicatore domenicano che intervenne come mediatore nella politica e nello Scisma ecclesiastico dell'epoca. Un uomo giudizioso, artefice di aver rotto il Compromesso di Caspe, morì e successivamente fu sepolto a Vannes, nella Bretagna francese. A Valencia la bontà popolare ricorda i suoi miracoli attraverso piccole opere teatrali in lingua valenciana, rappresentate dai bambini davanti ai retabli religiosi che si trovano nelle strade e nelle piazze del centro storico della città.

VIRGEN DE LOS DESAMPARADOS

Questa è la festa mariana della città e la festa di primavera. Si celebra la seconda domenica di maggio caratterizzata dal fervore mariano di un popolo che rivolge alla Madre di Dio invocazioni amate e familiari. La Madonna si

chiama “de los Desamparados” poiché rappresenta l’immagine di una Confraternita medievale che proteggeva gli infermi di mente, gli invalidi fisici e mentali, occupandosi anche di seppellire i giustiziati e gli abbandonati.
Dalla mezzanotte del giorno precedente, la Madonna è oggetto di una grande devozione: prima le si dedicano i canti “albaes” ballando nella piazza una “Dansà”. Quindi, durante la notte, si celebra la Messa della “Descoberta”. **Molta gente assiste alla veglia senza dormire, riempiendo la piazza, per assistere alla messa "dels Infants", cioè dei bambini e dei cori infantili, seguita dal “Traslado”.** È una specie di "Ratto mariano" che si svolge sotto una pioggia di petali di fiori, con galanterie, lacrime e momenti vibranti, in mezzo a una moltitudine che desidera toccare il sacro manto. Nel pomeriggio, la statua tornerà dalla cattedrale alla cappella, attraverso una solenne processione generale. L’intensa folla del mattino lascia il posto a una pioggia di petali di rosa: la Madonna viaggia su un tappeto profumato lungo le strade antiche: Cavallers, el Tossal, la Bolsería, el Mercat, San Fernando.

IL CORPUS DOMINI A VALENCIA

La festa dell’Eucarestia del Corpus Domini a Valencia presenta una grande varietà di colori, di espressività e di barocchismo. Riguarda i festeggiamenti che si celebrano quasi ininterottamente dal 1355 circa i misteri dell’Eucarestia. Le “Rocas” sono vecchi carri trionfali, pieni di sculture, che rappresentano i misteri della religione. Con antiche cerimonie, escono dalla Casa Museo dove sono conservati, e trasportati fino alla Plaza de la Virgen. **La cavalcata del Convit annuncia la festa agli abitanti,** invitandoli alla partecipazione con i suoi simbolismi attraverso personaggi come "El Capellá de les Roques" o

Corpus Domini

Dal 1355, Valencia celebra la festa del Corpus Domini. L'arrivo della reliquia del Santo Calice nel 1437 aumentò la devozione eucaristica e il significato popolare della processione che si celebra durante la festa.

"La Moma". Le influenze medievali sono vive attraverso le danze, i riti e i personaggi rappresentati dai valenciani. **Una grande confraternita di volontari rende possibile una processione di grande partecipazione in cui prendono vita un centinaio di personaggi biblici.** Sotto una pioggia di fiori, tra i profumi d'incenso, l'Ostensorio eucaristico chiude la processione accompagnato dalle autorità religiose e civili.

FESTE DELL'ESTATE E DELL'AUTUNNO

Il calendario della stagione estiva prevede i festeggiamenti della Fiera di Luglio. **La famosa fiera taurina di Sant Jaume è accompagnata da una serie di appuntamenti musicali, sportivi e artistici,** di cui si sottolineano il Concorso delle Bande Musicali e la meravigliosa Battaglia di Fiori, in cui partecipano numerose carrozze occupate da giovani ragazze. Il pubblico e gli equipaggi delle carrozze lanciano milioni di mazzolini di fiori in questa originale battaglia.

L'ultima grande festa generale dell'anno è quella del 9 Ottobre, in cui Valencia ricorda la conquista del monarca Jaime I, nel 1238, la sua incorporazione al mondo cristiano e la nascita del vecchio Regno di Valencia. È una festa che appartiene alla Regione Valenciana, in cui si rende omaggio al re fondatore **La bandiera della città, la Senyera, partecipa alla processione del 9 Ottobre e viene calata dal balcone della Casa Concistoriale, poiché non può inchinarsi di fronte a nessuna porta.**

È una festa tradizionale, in cui i fidanzati valenciani regalano dolci alle anime gemelle. La tradizione di Sant Dionis è quella di regalare un fazzoletto pieno di dolci. Durante la festa, i pasticceri della città realizzano migliaia di dolci di frutta e verdure di marzapane e altri due tipi di marzapane -la piuleta i el tronaor- che ricordano i razzi lanciati dai cavalieri per celebrare la festa reale.

Musei e monumenti di Valencia

CASA MUSEO JOSÉ BENLLIURE
Calle Blanquerías, 23. 46003 Valencia. Tel. 963 911 662
Riunisce la collezione della famiglia di pittori e di scultori Benlliure, in quella che fu la loro casa familiare. Mobili, decorazione originale, ricordi e ricostruzione del loro studio di lavoro.

CASA MUSEO BLASCO IBÁÑEZ
Calle Isabel de Villena, 156. 46011 Valencia.
Tel. 963 525 478
La casa dello scrittore, vicino alla spiaggia, fu la sua ispirazione e la sua abitazione. Lo studio di lavoro con i mobili, ricordi della sua vita e la sua opera, oltre a diverse edizioni dei suoi romanzi.

CASA MUSEO CONCHA PIQUER
Calle Ruaya, 1. 46009 Valencia. Tel. 963 485 658
Dove nacque la famosa cantante, in un quartiere popolare valenciano. Canzoni, partiture, vestiti usati dalla cantante, fotografie della Piquer e i suoi famosi bauli da viaggio.

CASA MUSEO SETTIMANA SANTA MARINARA SALVADOR CAURÍN ALARCÓN
Calle Rosario, 3. 46011 Valencia. Tel. 963 525 478
Casse processionali, stendardi e indumenti della Settimana Santa Marinara, in un Museo che ricorda una delle tradizioni più radicate tra i quartieri valenciani della costa.

CENTRO DI ARTE CONTEMPORANEA. FONDAZIONE CHIRIVELLA SORIANO
Calle Valeriola, 13. 46001 Valencia. Tel. 963 381 215
Una fondazione privata, insediata in un palazzo gotico del XIV sec. minuziosamente restaurato. Collezioni di arte moderna in una prospettiva inaspettata e attrattiva.

IVAM. ISTITUTO VALENCIANO DI ARTE MODERNA CENTRO JULIO GONZÁLEZ
Calle Guillén de Castro, 118. 46003 Valencia. Tel. 963 863 000
Il futuro del XX sec. e tutto ciò che riguarda il panorama artistico contemporaneo. Fotografia, pittura e scultura. Ignacio Pinazo e Julio González sono le collezioni permanenti di un museo sempre dinamico e innovativo.

L'ALMOINA. CENTRO ARCHEOLOGICO
Plaza Décimo Junio Bruto (Consol Romà), s/n.
46001 Valencia. Tel. 962 084 173
Dai tempi della fondazione di Valencia, l'anno 138 a.C., fino al XII sec., Valencia sfila in modo attraente e didattico davanti al pubblico. Vita comune e guerre terribili, religione e commercio, mediante le vestigia sopravissute.

L'IBER-MUSEO DEI SOLDATINI DI PIOMBO.
Calle Caballeros, 22 (Casa-Palau de Malferit)
46001 Valencia. Tel. 963 918 675
Un'interessante collezione privata al servizio della cultura. Un collezionismo peculiare che ricostruisce la storia di Valencia e della Spagna con grandi episodi e battaglie della storia universale.

MUSEO DEL CORPUS DOMINI - CASA DE LAS ROCAS
Calle Rocas, 3. 46003 Valencia. Tel. 963 153 156
I pesanti carri trionfali di una delle processioni del Corpus Domini più antiche di Spagna, esposti e illustrati in modo piacevole e didattico. Sono esposti pezzi centenari.

MUSEO DI BELLE ARTI DI VALENCIA. CENTRE DEL CARME
Calle Museo, 2. 46003 Valencia. Tel. 963 152 024
La zona del convento del Carmen, che fu Scuola e Museo di Belle Arti nel XIX sec., si trasforma con affascinanti esposizioni di arte contemporanea.

MUSEO DI BELLE ARTI DE VALENCIA - SAN PÍO V
Calle San Pío V, 9. 46010 Valencia. Tel. 963 870 300
Una grande collezione pittorica proveniente dalle chiese e dai conventi valenciani, arricchita con i fondi della Real Accademia di San Carlo. La seconda pinacoteca di Spagna dopo il Museo del Prado. Una ricca collezione dei primitivi valenciani e mostre generose della grande scuola valenciana della fine del XIX sec.

MUSEO DI SCIENZE NATURALI. Tel.: 962 084 313
Calle San Pío V (vivai municipalli) s/n. 46010 Valencia.
La collezione paleontologica Rodrigo Botet, presieduta dallo scheletro di un animale antidiluviano. Fossili e una straordinaria collezione di conchiglie. La vita e l'ambiente sono gli elementi di un museo affascinante per i ragazzi e i bambini.

MUSEO DI STORIA DELLA MEDICINA
Plaza Cisneros, 4. 46003 Valencia. Tel. 963 926 229
Un palazzo medievale, situato nel cuore della città storica, è stato restaurato dall'Università per ospitare le ricche collezioni raccolte dalla Facoltà di Medicina di Valencia, famosa già nel XVI sec.

MUSEO DI STORIA DI VALENCIA
Calle Valencia, 42 (prosecuzione del Paseo de la Pechina, accanto al Parco di Cabecera). Valencia. Tel. 963 701 105
Situato nell'impressionante sala delle colonne di un antico deposito generale delle acque della città, costruito in mattoni da Ildefonso Cerdá. Contiene le ricostruzioni della storia di Valencia e una "galleria del tempo" che conduce a scenari del passato.

MUSEO DELL'INFORMATICA
Facoltà di Informatica (Camino de Vera, s/n)
46022 Valencia. Tel. 963 877 200
Situato nella Facoltà di Informatica, riunisce un centinaio di pezzi che presentano l'evoluzione dei computer e la tecnologia cibernetica degli anni settanta. Insieme alle apparecchiature informatiche, si espone un diagramma interno di queste strumentazioni.

MUSEO DELLA CATTEDRALE
Plaza Almoina, s/n. 46003 Valencia. Tel. 963 918 127
Il Museo conserva una parte delle ricche collezioni della Chiesa valenciana. Ci sono capolavori di pittori della regione, da Jacomart a Joan de Joanes, antichi retabli, le statue originali della Porta degli Apostoli e il grande Ostensorio del Corpus Domini.

MUSEO DELLA CITTÀ
Plaza Arzobispo, 3. 46003 Valencia. Tel. 963 525 478
Riunisce le collezioni artistiche del Comune di Valencia, scultura e pittura, del XV sec. fino al giorno d'oggi. Ci sono anche rilievi, sculture, medaglie, monete o viste retrospettive della città di Valencia.

MUSEO DELLA SCIENZA PRINCIPE FELIPE
Autostrada per El Saler, 7. 46013 Valencia.
Tel. 902 100 031
Spazio della Ciudad de las Artes y las Ciencias dedicato al museo della scienza, con impianti interattivi pensati soprattutto per i bambini e i giovani. È un moderno centro dedicato all'educazione e alla divulgazione della scienza e la tecnica.

MUSEO DELLA PREISTORIA DI VALENCIA
Calle Corona, 36. 46003 Valencia. Tel. 963 883 565
Elemento fondamentale del Centro Culturale La Beneficencia, il museo, che riunisce le collezioni classiche della Diputación (Giunta), offre un completo panorama dell'archeologia valenziana, dal Paleolitico Inferiore fino ai Visigoti.

MUSEO DEL RISO
Calle Rosario, 3. 46011 Valencia. Tel. 963 676 291
Un grande impianto industriale dedicato alla coltivazione del riso. Costruito agli inizi del XX sec.; il Comune lo ha restaurato come museo con la partecipazione specializzata dell'Università Politecnica.

MUSEO DELLA SCUOLA DELL'ARTE MAGGIORE DELLA SETA
Calle Hospital, 7. 46001 Valencia. Tel. 963 511 951
Casa in cui ebbe sede nel 1492 l'Associazione della seta di Valencia, che ebbe molta importanza nella storia della città. Ricordi e storia dell'associazione, lavori in seta ed esempi di tecnologia.

MUSEO DELL'ASSOCIAZIONE ARTISTI FALLEROS
Calle Ninot, 24. 46025 Valencia. Tel. 963 476 585
Impianti dell'associazione che descrivono la sua storia ed esempi di tutto il procedimento tradizionale di costruzione di una falla. Collezione di arti e mestieri al servizio di un peculiare monumento festivo.

MUSEO DEL GIOCATTOLO
Camino de Vera, s/n (UPV). 46020 Valencia.
Tel. 963 877 030
Giocattoli di tutti i tempi, con particolare presenza di giocattoli semplici in metallo e di quelli artigianali. È un'altra delle interessanti collezioni tecniche dell'Università Politecnica.

MUSEO DEL PALAZZO DI CERVELLÓ
Plaza Tetuán, 3. 46003 Valencia. Tel. 963 525 478
In Plaza Tetuán, in un meraviglioso palazzo del XVIII sec., si trova il palazzo dei conti di Cervelló, sede di avvenimenti storici e residenza di personaggi illustri. Ricostruzione di stanze con pavimenti in ceramica e mobili d'epoca. Inoltre riunisce pezzi storici di grande valore dell'Archivio della Città.

MUSEO DEL PATRIARCA
Calle Nave, 1. 46002 Valencia. Tel. 963 514 176
Importanti collezioni di dipinti provenienti dai secoli XVI e XVII. Sebbene alcune di esse provengano da donazioni, la maggior parte provengono dalla stessa istituzione, fondata da San Juan de Ribera. Notevole archivio documentale.

MUSEO FALLERO
Calle Monteolivete, s/n. 46006 Valencia. Tel. 963 525 478
Conserva i "ninots indultats" le figure salvate dal fuoco su votazione popolare nella festa delle "fallas", da quando iniziò la tradizione nel 1934. Fotografie, ricordi e molti dati sulla festa "fallera".

MUSEO STORICO MILITARE
Calle General Gil Dolz, 8. 46010 Valencia.
Tel. 961 966 215
Collezioni di armi, uniformi e tattiche militari, in un recinto militare storico. Riunisce la storia dei reggimenti ubicati nella città e aiuta a ricostruire la storia di Spagna. Interessanti collezioni di veicoli, carri armati, artiglieria e altre macchine ausiliarie.

MUSEO MARIANO DE VALENCIA
Basílica de lso Desamparados. Pl. Almoina, s/n.
46003 Valencia. Tel. 663 390 900.

MUSEO STORICO MUNICIPALE
Plaza Ayuntamiento, 1. 46002 Valencia.
Tel. 963 525 478
Ubicato nello stesso edificio principale del Municipio, riunisce i migliori ricordi storici di Valencia: dalla Senyera alle chiavi mussulmane della città. Ricordi di Jaime I, Llibre dels Furs i del Consolat de Mar, Penó de la Conquesta e molti altri ricordi della città medievale e delle sue associazioni.

MUSEO MUNICIPALE DEL TRENET
Calle Poeta Fernández Heredia. 46009 Valencia. Parco di Marxalenes. (Rimessa del S. XIX). Tel. 963 525 478
Situato nel parco di Marxalenes, occupa un vecchio impianto ferroviario e presenta un'installazione sulla storia della Ferrovia Metropolitana della città di Valencia e della sua area metropolitana. Nove scenari per una ferrovia storica.

MUSEO NAZIONALE DELLA CERAMICA E DI ARTE SACRA GONZÁLEZ MARTÍ. PALAZZO DEL MARCHESE DE DOS AGUAS
Calle Poeta Querol, 2. 46002 Valencia Tel. 963 516 392
Il Palazzo del Marchese de Dos Aguas è il risultato di una ristrutturazione radicale della vecchia casa nobile dei Rabassa di Perellós. Oggi ospita una ricca collezione ceramica, che proviene sia dai fondi municipali depositati, sia dalla collezione del suo fondatore, Manuel González Martí.

MUSEO TAURINO
Pasaje del Doctor Serra, 10. 46004 Valencia. Tel. 963 883 738
Fondato nel 1929 con fondi provenienti dall'eredità di un grande appassionato degli inizi del secolo, Luis Moróder Peiró, e dalla collezione privata del "picador" José Bayard "Badila". Durante questi 70 anni è stato ristrutturato e completato fino a diventare uno dei più importanti di Spagna.

MUSEO VALENCIANO D'ETNOLOGIA
Calle Corona, 36. 46003 Valencia. Tel.: 963 883 614
Il Museo Valenciano di Etnologia si trova nel Centro Culturale La Beneficencia. I suoi obbiettivi sono la ricerca e la diffusione nel settore dell'Etnologia e dell'Antropologia. Possiede un'interessante collezione su usi e costumi e ospita numerose esposizioni temporanee.

MUVIM.
MUSEO VALENCIANO DELL'ILLUSTRAZIONE E DELLA MODERNITÀ
Calle Guillén de Castro, 8 y C/ Quevedo, 10. 46001 Valencia. Tel. 963 883 730
Il Museo Valenciano dell'Illustrazione e della Modernità (MUVIM) si trova in un moderno palazzo e ospita un museo dedicato a un periodo decisivo della nostra società, che inizia nel XVIII sec. Nelle sale supplementari si offre una successione di esposizioni temporali.

Monumenti e palazzi pubblici

***BIC: Beni d'Interesse Culturale**

Almudín. *BIC. Plaza San Luis Beltrán, 1. Tel. 962 084 521
Atarazanas del Grao. *BIC
Plaza Juan Antonio Benlliure, s/n. Tel. 962 084 299
Comune - Museo della Storia. *BIC
Plaza del Ayuntamiento, 1. Tel. 963 525 478
Bagni dell'Ammiraglio. *BIC.
Calle Almirante, 3. Tel. 605 275 784
www.banysdelalmirall.org
Casa Natale di San Vincenzo Ferrer
Calle Pouet de Sant Vicent, 1. Tel. 963 528 481
Cripta del carcere di San Vincenzo
Plaza del Arzobispo, 1. Tel. 962 084 573
Lonja della Seta (Patrimonio dell'Umanità). *BIC
Plaza del Mercado. Tel. 962 084 153
Mercato Centrale. Plaza del Mercado, 6. Tel. 963 829 101
www.mercadocentralvalencia.com
Mercado de Colón. *BIC. Calle Jorge Juan, s/n.
Tel. 963 371 101 www.mercadocolon.es
Palazzo di Benicarló (Cortes Valencianas)
Plaza de San Lorenzo, 4. Tel. 963 525 478
www.cortsvalencianes.es
Palazzo del Conte di Cervelló (Archivoo Municipale)
Plaza de Tetuán, 5. Tel. 962 084 496
Palazzo delle Poste e Telegrafi
Plaza del Ayuntamiento, 24. Tel. 96 310 27 30
Palazzo della Generalitat. *BIC
Calle Caballeros, 2. Tel. 963 863 461
Palazzo del Marchese di Campo (Museo della Città)
Plaza del Arzobispo, 1. Tel. 963 525 478
Palazzo del Marchese di Dos Aguas (Museo Nazionale della Ceramica e di Arte Sacra González Martí). *BIC
Calle Poeta Querol, 2. Tel. 963 516 392
http://mnceramica.mcu.es
Palazzo del Marchese de la Scala. *BIC
(Giunta Provinciale di Valencia).
Plaza de Manises, 3. Tel. 963 882 500.
Palazzo Municipale dell'Esposizione
Calle Galicia, 1. Tel. 963 525 478
Arena dei Tori. *BIC. Calle Xàtiva, 28. Tel. 963 519 315
www.plazadetorosdevalencia.com
Torres de Quart. *BIC. Calle Guillén de Castro, 89.
Tel. 962 083 907.
Torres de Serranos. *BIC. Plaza de los Fueros, s/n.
Tel. 963 919 070.
Università di Valencia. *BIC. Calle La Nave, 2.
Tel. 963 864 100.
www.uv.es

Monumenti religiosi

Convento chiesa del Temple. (Delegazione del Governo). *BIC
Plaza del Temple, 2. Tel. 963 918 837
Basilica della Virgen de los Desamparados. *BIC
Plaza de la Virgen, s/n. Tel. 963 918 611
www.basilicadesamparados.org
Cattedrale di Valencia e El Miguelete. *BIC
Plaza de la Reina, s/n. Tel. 963 918 127
www.catedraldevalencia.es
Collegio del Patriarca. *BIC
Calle Nave, 1. Tel. 963 514 176
Convento del Carmen e Chiesa della Santa Cruz. *BIC
Calle Padre Huérfanos, 1. Tel. 963 910 437
Convento di San Domingo. *BIC
Pl. de Tetuán, 21. Tel. 961 963 000
Chiesa di San Agustín.
Plaza de San Agustín, 5. Tel. 963 526 870
Chiesa di San Esteban. *BIC
Plaza San Esteban, 5. Tel. 963 918 276
Chiesa di San Juan de la Cruz. *BIC
Calle Poeta Querol, 6. Tel. 963 524 157
Chiesa di San Nicolás. *BIC
Plaza San Nicolás, 8. Tel. 963 913 317
Chiesa di Santa Catalina. *BIC
Plaza Santa Catalina, s/n. Tel. 963 917 713
Chiesa del Santísimo Cristo del Salvador.
Calle Trinitarios, 1.
Chiesa de los Santos Juanes. *BIC
Plaza del Mercado, s/n. Tel. 963 916 354
Chiesa Parrocchiale di San Martín.
Calle San Martín, 2. Tel. 963 522 952
Monastero di San Miguel de los Reyes. *BIC
Avenida Constitución, 284. Tel. 963 874 000
www.bv.gva.es
San Juan del Hospital. *BIC
Calle Trinquete de Caballeros, 5. Tel. 963 922 965
www.sanjuandelhospital.es

TEATRI

Filmoteca Ivac · Sala Juan Piqueras · La Filmoteca
Pl. Ayuntamiento, 17. Tel. 963 539 300. www.ivac-lafilmoteca.es
Carme Teatre
C/ Gutemberg, 12. Tel. 963 924 271.
www.carmeteatre.com
Centre Teatral Escalante
C/ Landerer, 5 · bajo. Tel. 963 912 442
www.escalantecentreteatral.com
Sala Palmireno
Av. Blasco Ibáñez, 28. Tel. 963 864 400. www.uv.es
Teatre El Micalet
C/ Maestre Palau, 3. Tel. 963 921 482.
www.teatremicalet.org
Teatro Círculo
C/ Prudenci Alcón i Mateu, 3. Tel. 963 922 023.
www.teatrocirculo.com
Teatro de Marionetas La Estrell. Sala Cabañal
C/ Ángeles, 33 Tel. 963 562 292. www.teatrolaestrella.com
Teatro La Estrella. Sala la Petxina
C/ Dr. Sanchis Bergón, 29. Tel. 963 562 292.
www.teatrolaestrella.com
Teatro El Musical del Cabanyal
Pl. Rosari, 3. Tel. 960 800 140. www.teatre-elmusical.com
Teatro L'Hora Baixa
C/ Barón de San Petrillo, 34. Tel. 963 690 729.
www.horabaixa.com
Teatro Olympia
C/ San Vicente Mártir, 44. Tel. 963 517 315.
www.teatro-olympia.com
Teatro Principal
C/ Barcas, 15. Tel.963 539 200. http://teatres.gva.es
Teatro Rialto
Pl. Ayuntamiento, 17. Tel. 963 539 300. http://teatres.gva.es
Teatro Talia
C/ Caballeros, 31. Tel. 963 912 920. http://teatres.gva.es
Radio City
C/ Santa Teresa, 19-2. Tel. 963 914 151.
www.radiocityvalencia.com
Sala Espacio Inestable
C/ Aparici i Guijarro, 7. Tel. 963 919 550 / 665 388 000
www.espacioinestable.com
Sala Matilde Salvador
C/ Universidad, 2. Tel. 963 864 846. www.uv.es
Teatre L'Horta
C/ San Martín de Porres, 17. Tel. 963 759 643.
www.lhortateatre.com

PARCHI E GIARDINI

La Glorieta
C/ Palacio de Justicia y Porta de la Mar. Tel. 963 525 478
Jardín Botánico. C/ Quart, 80. Tel. 963 156 800
www.jardibotanic.org
Jardín de las Hespérides
C/ Beato Gaspar Bono. Tel. 963 525 478
Jardín de Polifilo
C/ Camp del Turia, s/n. Tel. 963 525 478
Jardines del Real – Viveros
C/ San Pío V, s/n. Tel. 963 525 478
Jardines del Turia
Tel. 963 525 478. www.culturia.org
Palacete y jardines de Ayora
C/ Santos Justo y Pastor, 98. Tel. 963 725 956
Palacete y jardines de Monforte
Pl. de la Legión Española, s/n. Tel. 963 525 478
Parque de Benicalap
Av. Burjasot, 254 y C/ Francisco Morote Greus, s/n.
Tel. 963 472 960
Parque de Cabecera
Antiguo Cauce del Turia. Tel. 963 525 478
Parque de Marxalenes
C/ San Pancracio y C/ Luis Crumiere. Tel. 963 525 478
Parque del Oeste
Av. del Cid, 35 y C/ Enguera, s/n. Tel 963 525 478
Parque de Orriols
Arquitecto Tolsa/San Vicente Paul. Tel 963 257 881
Parque de la Rambleta
C/ Pío IX, s/n. Tel. 963 525 478
El Parterre
Pl. Alfonso el Magnánimo. Tel. 963 525 478

SPIAGGE

Spiaggia di Cabanyal-las Arenas
Sabbia fina e dorata, è una spiaggia urbana
con qualsiasi tipo di servizio, zone
sportive e giochi per bambini.
Spiaggia Las Arenas e Malvarrosa
A pochi minuti dal centro cittadino, ben
collegata alla rete di autobus urbani,
corsie per biciclette, metropolitana e tram.
Spiaggia Pinedo e Spiaggia El Saler
Situate in direzione sud, entrambe le spiagge godono del
riconoscimento europeo di Bandiera Blu per l'acqua chiara
e pulita e il perfetto stato della sabbia.

ZONE PER IL TEMPO LIBERO

Ciudad de las Artes y las Ciencias: L'Emisfero, Museo della Scienza Principe Felipe, l'Oceanografico, Palazzo di Arte Reina Sofia, l'Umbracle e l'Agorà.
Avenida Autovía del Saler, 7. Tel. 902 100 031
www.cac.es, www.lesarts.com
Bioparc Valencia
Avenida Pío Baroja, 3. Tel. 902 250 340.
www.bioparcvalencia.es

IMPIANTI SPORTIVI

Fundación Deportiva Municipal
Paseo de la Pechina, 42. Tel. 963 548 300
www.deportevalencia.com
Stadio di Calcio "Mestalla"
Avenida Suecia, s/n. Tel. 902 011 919
www.valenciacf.es
Campo di Golf El Saler
Avenida de los Pinares, 151. El Saler. Tel. 961 610 384
www.parador.es
Circuito di Velocità della Regione Valenciana Ricardo Tormo
Superstrada A3 Valencia-Madrid, Uscita 334. Cheste
(Valencia).Tel. 902 012 899
Club Español de Tenis
Carretera Burjassot-Torres Torres Km. 4,6. Rocafort.
Tel. 961 310 000. www.cettenis.com
Club de Tenis Valencia
Calle Botánico Cabanilles, 7. Tel. 963 690 658
www.clubdetenisvalencia.es
Stadio di Atletica del Turia
(Piste Sportive del III° settore del Turia)
Avenida Tirso de Molina, s/n. Tel. 963 485 000
www.deportevalencia.com
Stadio di Calcio Ciutat de Valencia
Calle de San Vicente de Paúl, 44. Tel. 902 220 304
www.levanteud.com
La Hípica de Valencia
Calle Jaca, 23. Tel 963 615 363 www.lahipica.com
Palazzetto della Font de Sant Lluis
Calle Hermanos Maristas, 16. Tel. 963 737 661
www.deportevalencia.com
Palazzo Velodromo di Luis Puig
Avenida Las Ferias, s/n. Tel. 963 902 640
Real Club Náutico de Valencia
Camino Canal, 91. Tel. 963 679 011
www.rcnauticovalencia.com
Marina Real Juan Carlos I
Edificio Veles e Vents..Tel. 902 747 442.
www.marinarealjuancarlosi.com

LINGUA

Le due lingue ufficiali sono il castigliano (spagnolo) e il valenciano, quest'ultima è la lingua propria della Regione Valenciana.

ORARI

Gli esercizi commerciali aprono il mattino dalle ore 10.00 alle ore 13.30 /14.00 e il pomeriggio dalle ore 16.30 /17.00 alle ore 20.00 / 20.30. I grandi magazzini e i centri commerciali rimangono aperti tutto il giorno, dalle ore 10.00 alle ore 22.00.

Inoltre, alcuni negozi rimangono aperti durante la notte per l'acquisto di prodotti di prima necessità e giornali.

Inoltre, alcuni negozi rimangono aperti durante la notte per l'acquisto di prodotti di prima necessità e giornali. **I pub rimangono aperti fino alle ore 03.30 e le discoteche chiudono intorno alle ore 07.00.**

SERVIZI POSTALI

A Valencia si possono trovare **24 uffici postali distribuiti in ogni quartiere della città.** L'ufficio centrale delle Poste e Telegrafi svolge orario continuato dalle ore 8.30 alle ore 20.30 e il sabato dalle ore 9.30 alle ore 13. Si trova in Plaza del Ayuntamiento, n° 24. Tel. 963 512 370.
www.correos.es

GIORNI FESTIVI:

A Valencia ci sono giorni di festa nazionale in Spagna e festività locali.
1º Gennaio Anno Nuovo.
6 Gennaio Epifania.
22 Gennaio San Vincenzo Martire.
19 Marzo San Giuseppe.
Venerdì Santo e Lunedì di Pasqua.
Secondo lunedì dopo Pasqua, San Vicenzo Ferrer.
1º Maggio, festa del lavoro.
Seconda domenica di maggio, Virgen de los Desamparados.
15 Agosto, Assunzione della Madonna.
9 Ottobre, giorno della Regione Valenciana.
12 Ottobre, Festa dell'Hispanidad.
1º Novembre, Ognissanti.
6 Dicembre, Giorno della Costituzione Spagnola.
8 Dicembre, festa dell'Immacolata.
25 Dicembre, Santo Natale.

BANCHE E CARTE DI CREDITO

La maggior parte delle banche aprono al mattino, dalle ore 08.30 e dalle ore 14.00. Gli uffici centrali delle banche principali si trovano tra la Plaza del Ayuntamiento e le Calles Barcas e Pintor Sorolla. In tutta la città sono disponibili i bancomat 24 ore su 24 e servizi internazionali. La maggior parte degli alberghi, ristoranti e negozi di Valencia accettano le principali carte di credito come American Express, VISA, Mastercard, 4B, Access o Diners Club.

MANCIA

Non è obbligatoria. Di solito, si lascia se il servizio ricevuto è stato soddisfacente (in particolare nei bar e nei ristoranti).

SITI INTERNET TURISMO

www.comunitatvalenciana.com
www.turisvalencia.es
www.valenciaterraimar.org

NUMERI TELEFONICI DI EMERGENZA

Soccorso: 112
Polizia Municipale: 092
Vigili del Fuoco: 080
Polizia di Stato: 091
Comune di Valencia: 010

UFFICI TOURIST INFO

Tourist Info Valencia - Paz
C/ Paz, 48. Tel. 963 98 64 22

Tourist Info - Plaza de la Reina
Pl. de la Reina, 19. Tel. 963 15 39 31

Tourist Info Valencia-Ayuntamiento
Pl. del Ayuntamiento, s/n. Tel. 963 524 908
Frente al edificio de Correos

Tourist Info AVE-Joaquín Sorolla
C/ San Vicente Mártir, 171. Tel. 963 803 623

Tourist Info - Aeropuerto de Manises
Terminal Aeropuerto de Valencia. Tel. 961 53 02 29

Tourist Info Valencia – Playa
Pº de Neptuno, 2 (Frente Hotel Neptuno). Tel. 963 555 899

Tourist Info Marina Real Juan Carlos I
Muelle de la Aduana, s/n (Entre Edificio del Reloj y Tinglado 2). Tel. 961 207 745

Tourist Info Valencia – Puerto
Abierta únicamente durante escalas de cruceros- Estación de ACCIONA, Muelle de Poniente s/n. Tel. 963 674 606

Informazioni turistiche:

www.comunitatvalenciana.com

CONSOLATI

GERMANIA. Av. Marqués de Sotelo, 3º- 6ª-13ª. Tel. 963 106 253
AUSTRIA. C/ Convento Santa Clara,10-2º-3ª . Tel. 963 522 212
BELGIO. Gran vía Ramón y Cajal, 33-1º-2ª . Tel. 963 802 909
DANIMARCA. C/ Eugenia Viñes, 101 1º-2ª . Tel. 963 332 922
STATI UNITI. C/ Dr. Romagosa, 1-2º pta J. Tel. 963 516 973
FINLANDIA. C/ Conde Salvatierra de Álava, 11-2º. Tel. 963 525 250
FRANCIA. C/ Cronista Carreres, 11-1º A. Tel. 963 510 359
UNGHERIA. C/ Álvaro de Bazán, 3. Tel. 963 933 631
ISLANDA. Pl. Porta de la Mar, 4-bajo . Tel. 963 517 275
ITALIA. C/ Quart, 14, bajo . Tel. 963 217 234
LITUANIA. C/ Julio Antonio, 3, 1º, 2ª . Tel. 963 816 291
MESSICO. Pl. Cánovas del Castillo, 1, 2ª. tel. 963 214 354
MONACO. Av. María Cristina, 1-5ª . Tel. 963 514 795
NOVEGIA. Av. del Puerto, 312, 2º, 5ª. Tel. 963 310 887
PAESI BASSI. Músico Ginés, 16-3º. Tel. 963 553 551
POLONIA. Av. Cortes Valencianas, 35 -1º- pta 2.
Tel. 963 580 002
RUSSIA. Av. Aragón, 4. Tel. 961 475 318.
SVEZIA. Pascual y Genís, 20, 5º. Tel. 963 940 375

IL TEMPO

La temperatura media invernale di solito non scende sotto gli 8/9 gradi, mentre in estate la temperatura massima non supera i 33 gradi centigradi. L'umidità è alta e i giorni di pioggia sono scarsi. Si concentrano durante le prime settimane autunnali, le ultime del periodo invernale e le prime settimane primaverili. Le piogge possono essere intense. Valencia ha il privilegio di contare su 2.700 ore di sole ogni anno.

OSPEDALI

Ospedale Clinico Universitario
Avenida Blasco Ibáñez, 17. Tel. 963 862 600
Ospedale Arnau de Vilanova
Calle La Marina Alta, s/n. Tel.963 868 501
Ospedale La Fe
Bulevar Sur, s/n. Tel. 961 224 000
Ospedale Universitario Doctor Peset
Avenida Gaspar Aguilar, 90. Tel. 961 622 300
Ospedale Malvarrosa
Calle Isabel de Villena, 2. Tel. 963 989 900
Ospedale General Universitario
Avenida Tres Cruces, 2. Tel. 961 972 000

COME ARRIVARE

AEROPORTO DI VALENCIA
Carretera Aeropuerto s/n. Manises. Tel. 902 404 704
www.aena.es

TRENO
RENFE. Tel. 902 240 202. www.renfe.es

- **Estación del Norte**. Calle Xàtiva, 24.
- **Estación Joaquín Sorolla.** Calle San Vicente Mártir, 171.
- **Estación del Cabanyal.** Avenida Blasco Ibáñez, s/n.

PORTO DI VALENCIA
Muelle de la Aduana, s/n. Tel. 963 939 500
www.valenciaport.com

- **Transmediterránea**
  Tel. 902 45 46 45. www.trasmediterranea.es
- **Baleária**
  Tel. 902 16 01 80. www.balearia.com

COME MUOVERSI

AUTOBUS

- **Stazione degli autobus di Valencia**

Avenida Menéndez Pidal, 11. Tel. 963 466 266

- **EMT. Azienda Municipale di Trasporto**

Plaza Correo Viejo, 5. Tel. 963 158 515.
www.emtvalencia.es

- **Metrobus**

Società di Trasporto metropolitano di Valencia
Avenida Enric Valor, 13. Tel. 961 923 292.
www.avmm.es

- **Valenbisi**

Paseo de la Alameda, 2. Tel. 902 006 598
www.valenbisi.es

METROPOLITANA E TRAM
Tel. 900 46 10 46. www.metrovalencia.com

TAXI
Valencia – Taxi: Tel. 963 740 202
Tele Taxi: Tel. 963 571 313
Radio Taxi: Tel. 963 703 333
Onda – Taxi: Tel. 963 475 252
Taxistar: Tel. 639 616 666
Taxi-Valencia: Tel. 960 077 705

VALENCIA BUS TURÍSTIC
Plaza de la Reina. Tel. 963 414 400 / 699 982 514.
www.valenciabusturistic.com

TOUR POR VALENCIA
Plaza de la Reina. Tel. 961 500 120.
www.busturistico.com

IMPARARE LO SPAGNOLO

Ci sono centri che offrono corsi specializzati di spagnolo per stranieri, accreditati dall'Istituto Cervantes.
Per ulteriori informazioni: www.ameele.net